BIBLIOT. ESTE. SE MANOSCR. ORIENTALI

BIBLIOTECA ESTENSE
UNIVERSITARIA
016

BLIOTECA ESTENSE
CATALOGHI
27
ala di Consultazione

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

INDICI E CATALOGHI

NUOVA SERIE

IV

CATALOGO DEI MANOSCRITTI ORIENTALI DELLA BIBLIOTECA ESTENSE



ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

LIBRERIA DELLO STATO - MCMLX

CATALOGO
DEI MANOSCRITTI ORIENTALI DELLA BIBLIOTECA ESTENSE

COMPILATO DA
CARLO BERNHEIMER

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
LIBRERIA DELLO STATO - MCMLX

BIBLIOTECA ESTENSE
091
(454)
Sala di Consultazione

QUESTO VOLUME È STATO
DONATO DA
Ministero Pubblica Istruzione
1 febbraio 1961

Stampato in Italia - Printed in Italy
(ord. 16 – 11.9.1957) Roma, 1960 – I. P. S. – P. V.

Roma – Tipografia Pio X - Via degli Etruschi, 7

S.C. 091
(454)
S. C.

PREFAZIONE

La collezione dei manoscritti orientali della Biblioteca Estense di Modena non è molto numerosa, contenendo poco più di 70 manoscritti, ma è in compenso di notevole importanza per il valore dei codici, soprattutto di quelli ebraici. Tra questi occupano il primo posto i codici biblici, quasi tutti particolarmente pregevoli sia per antichità, sia per bellezza, sia infine per la critica del testo biblico, offrendo molti di essi un numero assai rilevante di varianti, molte delle quali non ancora registrate nelle raccolte relative. Tra i non biblici segnalerò solo il n. 15 contenente un commento al Pentateuco assai antico ed anonimo, interessante sotto più di un aspetto; tra i codici liturgici il n. 24 assai antico anch'esso ed importante per il contenuto e l'ornamentazione non comune e il n. 30 per la sua bellezza e la ricchezza del materiale liturgico e rituale; oltre a questi i nn. 33-34 per la rarità e il n. 39 che contiene tra l'altro una versione forse unica del Romanzo di Alessandro. Tra i mss. arabici menzionerò solo i nn. 41, 44, 45, quest'ultimo contenente, se non erro, un unicum. La maggior parte poi dei mss. di questa collezione offre un interesse particolare per il contributo di notizie che apportano alla storia e alle vicende degli Ebrei nel Medio Evo, e alla biografia di alcuni personaggi notevoli nelle varie epoche e regioni alle quali appartengono.

Di questi mss. non esisteva fino ad oggi una descrizione che si potesse ragionevolmente designare con tale nome. Giacchè l'opuscolo pubblicato dal Grünwald come traduzione dall'italiano del Rabbino Salomone Jona [1] e quello del Malmusi sui mss. arabici [2] sono da denominarsi elenchi piuttosto che descrizioni: basti dire che nel primo la descrizione di ben 40 codici tutti più o meno importanti occupa 18 pagine delle quali 5 dedicate al codice n. 22, il più voluminoso perchè in 15 volumi, ma dal punto di vista storico e letterario, a mio parere, il meno importante di tutti! nel secondo, in cui dei 26 mss. arabici sono considerati solo 18, la descrizione di questi occupa 7 pagine! Ambedue poi questi opuscoli, oltre ad essere del tutto manchevoli ed insufficienti, con-

[1] R. Salomone Jona, *Catalog der Hebräischen Handschriften der Kgl. Bibliothek zu Modena aus dem Italienischen in Deutsche übertragen und mit Anmerkungen versehen von* M. Grünwald, in « Judisches Centralblatt », 1883; estr. di pp. 23, Belovar 1883; vi è anche un'aggiunta di S. J. Halberstaum. Prima di questo catalogo si possono ricordare le brevi indicazioni contenute nei *Cenni storici della R. Biblioteca Estense di Modena*, Modena 1873, pp. 4-5, per i codici Or. 2, 12, 21 (sir.), 26, 27, 28, 32, 60 (arab.).

[2] B(enedetto) Malmusi, *Sui manoscritti arabi della R. Biblioteca Estense*, in « Memorie della R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena », s. II, vol. I (1883), Sez. di lettere, pp. 15-22. Parecchi anni prima di questa memoria, era stata data notizia dei mss. arabi nell'articolo dello stesso Bindo Malmusi, *Manoscritti arabi della Biblioteca di Modena*, nel « Bollettino italiano degli studii orientali », I (1876), pp. 114-116. La prima notizia, limitata a 5 mss., dei codici arabi Estensi, risale a G. De Hammer, *Lettere sui manoscritti orientali e particolarmente arabi che si trovano nelle diverse biblioteche d'Italia*, in « Biblioteca Italiana », LIX (lug.-sett. 1830), p. 186, nn. 376-380 (cfr. Malmusi, pp. 15-16). Sopra un singolo ms., l'Or. 13, n. 41 del presente catalogo, si deve qui aggiungere l'indicazione di una memoria di F. Lasinio, *Studi sopra Averroè*, in « Annuario della Società Italiana per gli studi orientali », I (1872), pp. 152-159.

tengono numerosi errori ed inesattezze dei quali e delle quali ho ritenuto opportuno per ragione di brevità di segnalare solo una parte.

La mancanza di descrizioni adeguate all'importanza delle collezioni di cui è ricco il nostro paese fu già rilevata or sono quasi cento anni dallo Zunz in un articolo che si trova riprodotto nella raccolta completa dei suoi scritti minori (v. *Gesammelte Schriften* vol. III, pg. 5 sgg.) nel quale, passando in rivista le principali di tali collezioni, segnalava tutte le manchevolezze delle rispettive descrizioni, soffermandosi soprattutto sul Catalogo che il De Rossi, pur superiore a tutti gli altri, pubblicò della sua grande collezione, la più ricca d'Italia e tra le prime del mondo. Di questa che, com'è noto, fa parte della Palatina di Parma, si attende e si attenderà per un pezzo ancora una descrizione che corrisponda alla sua importanza, che direi quasi unica.

Chi si accinge a descrivere codici deve tener presente che lo studioso desidera a buon diritto trovare nella descrizione non solo il nome dell'opera che il codice contiene e quello del suo autore, ma tutto ciò che a quell'opera si riferisce e che distingue quello dagli altri codici del medesimo contenuto; vuole inoltre conoscere quella che si può chiamare la storia del codice, vale a dire le sue vicende: chi e quando lo scrisse, attraverso quali mani è passato, quali sono le notizie che esso contiene sull'epoca alla quale appartiene e le persone alle quali è appartenuto; infine quanto contiene d'interessante, e non solo per il suo contenuto letterario, storico e religioso, ma anche per la ornamentazione di cui è stato abbellito, la quale appartiene sì alla storia dell'arte del libro e della miniatura, ma molto spesso offre un certo interesse non solo dal punto di vista estetico ed artistico, perchè aiuta a determinare l'epoca e la provenienza del codice. Di tutto questo scrissi già lungamente nella mia *Paleografia Ebraica* alla quale rimando per maggiori particolari e alla quale ho dovuto, come unico libro ch'io conosca sull'argomento, rimandare varie volte nella mia descrizione. Non occorre quindi che aggiunga che nell'elaborare questa descrizione dei codici orientali dell'Estense mi sono attenuto agli stessi principii che mi guidarono nel preparare quella dei codici della Biblioteca Ambrosiana di Milano. Il lettore attento constaterà che sui mss. contenenti opere già pubblicate per la stampa o comunque note, e su quelli che pel contenuto, sia principale che accessorio, non presentano particolare interesse mi sono limitato al minimo necessario (vedansi ad es. i nn. 14, 16, 35, 47 ed altri ancora), mentre mi sono dilungato più o meno su tanti altri, a seconda della loro importanza per l'uno o l'altro aspetto. Frutto del mio lungo e faticoso lavoro è una descrizione nella quale spero di non aver detto nulla d'inutile, ma di non avere al tempo stesso trascurato nulla d'interessante.

Note esplicative e versione di passi riferiti non ne ho date in un lavoro che può solo interessare i competenti in materia, per i quali sarebbero riuscite un ingombro inutile. Ho segnato però accuratamente le date e i nomi di luogo e di persona, nella trascrizione dei quali ultimi il lettore benevolo vorrà perdonare qualche eventuale inesattezza.

Giugno 1956. CARLO BERNHEIMER

NOTA. — A p. 77, nella premessa ai mss. della Collezione Campori, è da aggiungere la citazione del *Catalogo* di quella collezione, dovuto a L. LODI e R. VANDINI; per i mss. orientali si veda in particolare: Parte terza, Modena s. a., n. 551; Parte Quarta e Quinta, Modena 1884, n. 1149; Appendice prima, Modena 1886, nn. 115, 519, 895; Appendice seconda, s. a., nn. 2794-2808. Per il ms. turco Campori App. 519 (n. 23 del presente catalogo) v. anche G. FUMAGALLI, *L'arte della legatura alla corte degli Estensi* ecc., Firenze 1915, p. 51 n. 217; il FUMAGALLI, pp. 51-52, nn. 219-224, 74 n. 322, 80 n. 361, descrive anche le legature dei mss. Estensi Or. 11, 60, 61, 63, 64, 65, 67, 68.

PROFILO STORICO DEL FONDO DEI MANOSCRITTI ORIENTALI DELLA BIBLIOTECA ESTENSE

Il fondo dei manoscritti orientali della Biblioteca Estense non presenta i caratteri di omogeneità che caratterizzano gli altri fondi. La sua costituzione riveste un certo aspetto di occasionalità sia perchè, essendo mancato un organico piano di sviluppo, esso consta di agglutinazioni che si susseguono nel tempo senza nesso storico, sia perchè l'incremento è avvenuto in via subordinata e quasi accessoria rispetto alle raccolte maggiori. Cosa, del resto, facilmente spiegabile data la natura del materiale: lingua e contenuto. Opere del genere non rispondevano certamente a una diffusa esigenza di cultura, destinate com'erano a determinati gruppi — le comunità ebraiche stabilitesi nei territori del dominio estense o sparse in altre contrade d'Italia — per fini liturgici e rituali, o più raramente per necessità scientifiche.

Ma se, mancando le ragioni di una immediata utilizzazione culturale, il contenuto non bastava a determinare l'acquisto — è chiaro che nè ragioni linguistiche, nè valori culturali e ancor meno motivi religiosi potevano orientare i duchi d'Este e i loro bibliotecari in tal senso —, a spiegare la presenza dei codici orientali nelle raccolte estensi intervengono alcuni dei principi che regolano la storia e la costituzione degli altri fondi. I motivi d'interesse per una parte dei codici almeno coincidono con il gusto dell'esotico, tipico nella corte estense; per altri con l'amore per l'illustrazione, e per altri ancora con l'apprezzamento delle rilegature. E veramente, da questo punto di vista, il fondo dei manoscritti orientali, cresciuto all'ombra delle grandi raccolte, soprattutto latina e greca, alla cui storia è per tanti aspetti legato, comprende esemplari di pregio o per le caratteristiche della composizione o per le qualità paleografiche o per l'ornamentazione di alto livello artistico.

Il primo nucleo costitutivo proviene dalla libreria di Alberto Pio, Signore di Carpi, la cui figura è una presenza fondamentale nella storia delle raccolte estensi (1).

Nipote del grande Pico — era nato da una sorella di lui: Caterina — che certamente dovette disporre della sua prima educazione e che, comunque, costituì un modello per la determinazione dei suoi indirizzi mentali e del tipo della sua cultura, Alberto si educò alla scuola di insigni maestri. Tra gli altri Aldo Manuzio « a teneris, ut aiunt, unguiculis » lo iniziò alla perfezione delle discipline umanistiche; Gregorio da Spoleto, precettore pure

(1) Su Alberto Pio cfr. G. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, VII, P. I, Modena, 1791, p. 291-303; e *Biblioteca modenese*, IV, Modena, 1783, p. 156-201; *Carpi, ein Fürstensitz der Renaissance*, hersg. von H. SEMPER, F. O. SCHULTZ, W. BARTH, Dresden, 1882; A. MORSELLI, *Notizie e documenti sulla vita di Alberto Pio*, in *Memorie storiche e documenti sulla città e sull'antico principato di Carpi*, XI, P. I, 1931, p. 51-204, poi, a parte, Carpi, 1932, e bibliografia ivi citata; e per la storia della sua biblioteca, oltre le opere citate, D. FAVA, *La Biblioteca Estense nel suo sviluppo storico*, Modena, 1925; G. MERCATI, *Codici latini Pico Grimani Pio e di altra biblioteca ignota del sec. XVI esistenti nell'Ottoboniana e i codici greci Pio di Modena...*, Città del Vaticano, 1938, p. 39-74 e *passim*.

dell'Ariosto, gli insegnò il greco; e Pietro Pomponazzi certamente lo mise a contatto con l'ambiente averroistico padovano. Completata la sua formazione nei migliori centri del tempo: Ferrara e Firenze, amante degli studi e amico degli umanisti, divenne protettore liberalissimo delle arti e delle scienze, facendo della sua casa un'ideale accademia. Oltre alle lingue classiche, Alberto aveva anche imparato l'ebraico — l'intenzione sua di apprendere l'arabo e il siriaco è una semplice congettura — probabilmente con il proposito di attendere a una edizione della Bibbia poliglotta (1).

Ma, più che dalle doti di varia cultura e dalla sua munifica esperienza di protettore e di consigliere dell'impresa editoriale del Manuzio, la figura di Alberto Pio prende rilievo dalla costituzione di una ricca, e per i suoi tempi unica, collezione di codici e di stampe (2).

Tale biblioteca, apparentemente eterogenea, non è solo da considerarsi un classico esempio di raccolta organica di tipo umanistico. Essa è, in particolare, il prodotto del filone culturale capeggiato dal Pico, in cui classicismo, magia, medicina, astrologia e religione si incontrano in una componente complessa per influsso della cultura e della civiltà orientale. I criteri di scelta si determinavano, dunque, su un sostrato culturale estremamente largo e imbevuto dei riflessi della personalità del Pico, nonchè di motivi cabalistici, teologici e scientifici, cui il Pio stesso propendeva (3).

Tra le altre opere, largamente rappresentati erano i codici orientali. Ben presto — il Tiraboschi sostiene addirittura sin dagli anni della fanciullezza (4) — Alberto ne cominciò la raccolta. Sicchè nel 1495, dedicandogli la sua edizione dell'*Organon* di Aristotele, Aldo Manuzio poteva dire: « Nihil enim tibi deest; non ingenium, quo valde abundas, non eloquentia, qua tu praeditus, *non libri nec Latinae nec Graecae neque Hebraicae disciplinae, quos tibi summo studio curaque perquiris*, non doctissimi praeceptores, quos tibi conductos habes summa pecunia » (5).

Non del tutto note sono le sfortunate vicende della Biblioteca Pio. Perduto il dominio di Carpi nell'impari lotta con gli Estensi, nel 1525, Alberto la fece trasportare a Roma, senza tuttavia abbandonare il sogno di creare con i suoi libri uno strumento di pubblica utilità. Prima di morire, legando le sue collezioni al nipote Rodolfo con testamento del 21 luglio 1530, pose la condizione che, una volta recuperata Carpi, fosse ivi creata una pubblica biblioteca: « Item lego Rodulpho nepoti meo [...] omnesque libros et codices meos, cuiusque generis sint, et eum hortor ut bibliothecam, recuperato oppido Carpi, ad decorem et commoditatem praedicti oppidi instituat cum praefatis libris, prout ego facere statueram » (6).

(1) Cfr. C. CAVEDONI, *Notizia letteraria di alcuni codici orientali e greci della R. Biblioteca Estense che già furono di Alberto Pio, principe di Carpi*, in *Memorie di religione, di morale e di letteratura*, S. III, XVII, 1854, p. 212-230.

(2) Per l'importanza e l'abbondanza del materiale la collezione di Alberto suscitò l'ammirazione dei contemporanei al punto che Federico Torresani, figlio e continuatore di Andrea, poteva enfaticamente paragonarla con le biblioteche di Pergamo e d'Alessandria: « Eam vero librorum et praesertim graecorum suppellectilem tibi comparasti, ut cum Alexandreis aut Pergamenis bibliothecis tua facile potest conferri ». Cfr. GALENUS, *Opera*, II, Venezia, 1525, c. 2r.

(3) Di Alberto è noto l'interesse per l'anatomia, che studiò assieme a Jacopo Berengario.

(4) « Fu questo adunque il tempo, in cui il fanciullo Alberto sotto la direzione di Aldo diedesi a coltivare le lettere con quell'ardore che accompagnollo poi sempre in tutto il corso della sua vita. Cominciò fin d'allora a raccoglier libri d'ogni maniera latini, greci ed ebraici, ad apprendere quelle lingue... ». Cfr. *Biblioteca modenese*, cit., p. 160.

(5) Cfr. ARISTOTELES, *Opera*, I, Venezia, 1495, c. 1v.

(6) Cfr. G. TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese*, cit., p. 163.

Dalla dispersione della biblioteca, seguita alla morte del Cardinale Rodolfo, nel 1564, si salvarono i codici greci e orientali, che una fortunata coincidenza permetteva, nella seconda metà del secolo XVI, di acquisire alla Biblioteca Estense.

Si era appena chiuso il periodo di crisi che la ducal libreria aveva attraversato sotto Alfonso I ed Ercole II e che le aveva causato perdite — si ha, tra l'altro, notizia di incendi che la colpirono —. Aveva assunto il potere Alfonso II per i cui orientamenti furono fattori decisivi la formazione in Francia, l'influenza della corte di Enrico II e, soprattutto, il grande modello offertogli dalla Biblioteca reale nella sua nuova sistemazione a Fontainebleau. Un raro gusto di bibliofilo si potè, invero, alleare all'ambizioso proposito di creare una libreria di corte che non solo emulasse quella francese, ma anche superasse quanto era stato fatto presso le altre corti italiane.

Passati in vendita quelli che ormai potevano considerarsi i resti delle originarie raccolte del Pio — si ha notizia di offerte di vendita fatte a Cosimo I dei Medici e a Filippo II di Spagna (1) —, Alfonso II, dopo una serie di trattative in cui intervenne come consulente anche l'umanista M. A. Mureto, nel febbraio del 1573 potè concludere l'acquisto. Passarono a lui, oltre le raccolte d'arte, i manoscritti greci, tra cui quelli appartenuti a Giorgio Valla e dal Pio acquistati per 88 scudi d'oro, e i codici orientali che oggi quasi al completo si trovano alla Biblioteca Estense. Effettuato il trasporto da Roma a Ferrara attraverso la Toscana nel maggio dello stesso anno, mentre i codici greci andarono ad incrementare il fondo già esistente, quelli orientali costituirono il primo nucleo dell'attuale raccolta.

L'« Inventario delli libri della libraria della bo.me. del Sr. Card. di Carpi » (161 greci e 22 orientali), compilato a partire dal 16 maggio 1564 per commissione degli esecutori testamentari del Card. Rodolfo, e in cui ebbero parte Latino Latini e M. A. Bentivoglio (2), permette la individuazione. Dei 22 codici orientali inventariati, alcuni con sufficienti indicazioni, altri molto schematicamente, altri addirittura con la semplice indicazione della lingua in cui sono scritti (« Liber scriptus siriace in bomb. in 8 con tavole pavonazzo dorato », oppure « Un altro libretto scritto in bamb. sine principio et fine senza cop. lettere che non s'intendono »), ben 18 sono riconoscibili: 5 ebraici, 11 arabici e 2 siriaci (3). Le discipline rappresentate sono ovviamente quelle su cui più si accentravano gli interessi culturali di Alberto Pio: religione, filosofia, medicina e astrologia. Così si riscontrano i commenti di Averroè: ai *Meteorologica* e al *De generatione et corruptione* di Aristotele (α. Q. 6.16 = Or. 1) e al *De generatione et corrup-*

FRANCE - BIBLIOTECA ESTENSE MODENA

(1) Cfr. D. FAVA, *op. cit.*, p. 154, n. 1.

(2) È nel cod. Barb. lat. 3108, già XXXIX, 12; pubblicato da J. L. HEIBERG, *Beiträge zur Geschichte Georg Vallas und seiner Bibliothek*, Leipzig, 1896 (*Beihefte zum Centralblatt für Bibliothekwesen*, XVI), p. 108-126, e, particolarmente per i codici orientali, p. 126; la parte greca ripubblicata da G. MERCATI, *op. cit.*, p. 223-233, col sussidio di un altro esemplare dell'Archivio di Stato di Modena.

(3) Sono gli Or. 1, 3, 4, 5, 6, 7, 10, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 21, 22, 23, 30, 31. Il Fava, affrontando coraggiosamente il problema, era riuscito ad individuarne 14 (Cfr. *op. cit.*, p. 159). Ma c'è da osservare che, oltre quelli segnalati dal Fava, sono di provenienza Pio gli Or. 10, 23, 30 e 31, come pure l'Or. 1 nel cui colophon ricorre il nome di Alberto. Contrariamente a quanto ritiene il Fava, non è, invece, di provenienza Pio l'Or. 2, che è un acquisto su fornitura del Foà, entrato in Biblioteca il 27 maggio 1763. Contiene, peraltro, testi orientali anche il codice greco 19 (α. R. 7.20), sul quale cfr. G. MERCATI, *Ambrogio Teseo, primo traduttore e raccoglitore di liturgie orientali*, in *Rassegna gregoriana*, V, 1906, col. 551-557, e ora in *Opere minori*, II, Città del Vaticano, 1937, p. 509-513. Un codice orientale disperso di Alberto Pio è il Vat. Sir. 9. Cfr. G. MERCATI, *Codici latini Pico Grimani Pio* ..., p. 205, n. 5.

tione, De anima, De sensu et sensibili (α. J. 6.23 = Or 13), e uno dei testi importanti per la storia della filosofia medievale: le *Opinioni dei filosofi* di Al-Ghazzali (α. N. 8.14 = Or. 15). Tra le opere di medicina spiccano i codici contenenti il *Canone* di Avicenna (α. R. 8.8 = Or. 30 e α. N. 5.15 = Or. 17), il *Libro delle febbri* (α. W. 5.19 = Or. 14) e il *Libro sull'orina* (α. Q. 6.23 = Or. 23) di Isaac b. Shelomoh Israeli; e tra quelle d'argomento religioso, per lo più testi biblici, la traduzione dal copto in arabo delle *Lettere* di S. Paolo (α. J. 6.3 = Or. 16), codice scritto da Giovanni Leone Africano nel 1521; l'*Evangeliario* (α. W. 9.23 = Or. 21) scritto da Elia b. Abraham nel 1518 a Roma per Alberto Pio, il *Salterio* (α. U. 2.6 = Or. 10) scritto nel 1525 dallo stesso Elia probabilmente ancora per Alberto, e il *Pentateuco* (α. W. 5.14 = Or. 31) in caratteri quadrati.

Come ha già giustamente osservato il Fumagalli [1], scarse notizie si possono rilevare dall'inventario del 1564 circa le legature. Tuttavia quei pochi cenni e la descrizione fatta da Pellegrino Loschi e da Giovanni Antonio Panelli intorno al 1756 in quel « Catalogus Estensium manuscriptorum codicum » che doveva poi rimanere alla base dei successivi esperimenti catalografici, bastano a darne un'idea [2]. Per fare solo qualche esempio, l'*Evangeliario* α. W. 9.23 = Or. 21 che, secondo l'inventario del 1564, aveva « tavole in corame dorato », era così legato « . . . cum superficie chartarum sculpta atque deaurata in tegumine ligneo corio nigro ducto, caelaturis deauratis ornato, fibulisque aereis instructo. . . ». Il gruppo degli Or. 3, 4, 5, 6 e 7 portava un unico tipo di legatura « in tegumine coriaceo circumplicante caelaturis deauratis ornato » e l'Or. 1 era « in tegumine chartaceo foris pelle alba ducto intusque duabus pergamenis saeculi XIV instructo ».

Meno controversa e pressocchè priva di incognite è la vicenda del nucleo dei codici orientali — ultimo in ordine di tempo ma non certo d'importanza — proveniente dalla biblioteca dei marchesi Obizzi del Cataio.

Nello splendido castello del Cataio, presso Battaglia, in territorio padovano, che fu anche principesca dimora, gli Obizzi avevano messo insieme, oltre a un ricco museo, iniziato nel secolo XVII da Pio Enea II e poi disperso, pregevolissime raccolte librarie. Ereditata da Tommaso Obizzi, ultimo rappresentante della famiglia, nel secolo XVIII la biblioteca, come del resto le collezioni artistiche, fu considerevolmente arricchita. Tommaso, infatti, ubbidendo alla passione del secolo: l'antiquaria, ebbe oltretutto uno spiccatissimo gusto da bibliofilo e riuscì a raccogliere pregevolissimo materiale manoscritto che interessa alcuni dei settori più importanti della storia del libro sia per quanto riguarda la bibliopegia, sia per quanto riguarda l'ornamentazione e la miniatura. E tuttavia, l'enciclopedismo, il gusto cosmopolitico, la tendenza alla polistoria, i tratti cioè tipici della cultura settecentesca, a giudicare dal materiale pervenuto, si riflettono sulle raccolte Obizzi.

Prima di morire, con testamento del 3 giugno 1803 per mano del notaio Giuseppe Bozza [3], Tommaso Obizzi legò i suoi libri e i suoi beni a Ercole III « acciò alla di lui morte, che Iddio tenghi lontana, abbia a passare tutta la *sua* non tenue eredità in mano

(1) Cfr. G. FUMAGALLI, *L'arte della legatura alla Corte degli Estensi a Ferrara e a Modena dal sec. XV al XIX*, Firenze, 1913, p. LXI-LXII.

(2) All'epoca in cui il Loschi e il Panelli compilarono il catalogo i codici conservavano ancora la loro legatura originaria. Lo conferma la rispondenza con l'inventario del 1564. Non era ancora sopraggiunto il provvedimento che, sotto la presidenza del Tiraboschi, privò della originaria veste molti dei manoscritti estensi. Cfr. in proposito G. FUMAGALLI, *op. cit.*, p. LIII sgg.

(3) Lo si trova edito da L. RIZZOLI, *Il Castello del Catajo nel padovano e il testamento del marchese Tommaso degli Obizzi (3 giugno 1803)*, in *Archivio veneto-tridentino*, IV, 1923, p. 127-146.

dell'ultimo figlio nato dal reale arciduca Ferdinando e dalla serenissima Beatrice sua consorte ». Morto Ercole III il 15 ottobre 1803, pochi mesi dopo Tommaso, le raccolte librarie furono trasportate a Modena per ordine di Francesco IV e aggregate alla ducal biblioteca il 18 aprile 1817.

L'« Elenco dei manoscritti provenienti dall'eredità Obizzo e trasmessi alla biblioteca dall'Anticamera di S.A.R. il Serenissimo Duca » [1] dà l'entità del materiale ricevuto. Erano nella maggior parte codici latini e italiani, molti dei quali pregevoli per l'ornamentazione al punto da poter essere considerati come documenti di capitale importanza per la storia della miniatura.

Dei 329 volumi provenienti dalla raccolta Obizzi ben 17 sono i codici orientali [2]. Si tratta per lo più di testi liturgici o rituali, *Mahzor* e *Siddur* di rito italiano o germanico, e di qualche testo di filosofia, come il commento di Averroè alla *Metafisica* di Aristotele (α. O. 7.21 = Or. 75), opera scritta per Jehiel Nissim che fu amico di quell'Isacco Abrabanel, poeta e letterato ebreo, autore di commenti biblici e opere di filosofia religiosa. Fra tutti si distingue il bel *Siddur* di rito italiano del sec. XV (α. J. 9.21 = Or. 67) che, oltre a conservare la legatura originaria in velluto rosso, peraltro mancante dei fermagli e dei medaglioni al centro dei piatti, è ornato di motivi floreali miniati. Notevole pure il grazioso codicetto α. G. 9.12 = Or. 66, contenente alcune sure del *Corano*, protetto da una distinta legatura orientale. Una nota lo dice proveniente da Zettin, in Croazia, dove era stato preso durante l'assedio del 1790, e quindi offerto in dono da Teresa Sturioni Moneta all'arciduchessa Maria Beatrice, principessa ereditaria di Modena [3].

Fra i nuclei di provenienza Pio e Obizzi del Cataio si inserisce, nella storia della costituzione del fondo estense, una serie di accessioni quantitativamente minori, ma di rilevante importanza e per il contenuto e per il carattere dei codici.

Pochi sono i doni offerti ai duchi o pervenuti direttamente alla Biblioteca. Nel 1762 un ebreo convertito, il canonico Varesi, fece dono a Francesco III dell'importante codice cartaceo del secolo XVI che contiene il commento di Mosè Cordovero a una famosa raccolta cabalistica e che pare essere il solo esemplare completo esistente (α. L. 1.1-16 = Or. 32-47). Il Duca, dice una nota apposta al primo volume, « in segno di singolare aggradimento del dono e pregio del libro, volle collocarlo di propria mano, nella sua Ducale Biblioteca »; ma in realtà il manoscritto vi passò soltanto cinque anni più tardi, il 27 maggio 1767. Parecchi anni dopo, il 3 maggio 1781, Laudadio Formiggini donò alla Biblioteca un rotolo pergamenaceo (α. L. 2.2.(4) = Or. 53) di ottima fattura ed illustrato ad acquarello, contenente il Libro di Esther.

Di notevole interesse ed entità è, invece, il materiale affluito in seguito alla soppressione dell'ordine dei Gesuiti e alla devoluzione delle loro raccolte. Librerie avevano i collegi gesuitici di Reggio, Carpi, Novellara e Mirandola. Da esse il Tiraboschi, per incarico di Francesco III, trascelse i libri migliori per evitare di colmar la Biblioteca di doppioni o di opere inutili. Ma soprattutto dalla libreria del Collegio di S. Bartolomeo in Modena il Tiraboschi potè ricavare pregevolissimi manoscritti: un cospicuo numero di codici greci, latini e italiani, oltre a circa un centinaio di stampe di pregio. Fu così che

(1) È, sotto la data del 18 aprile 1817, nel « Registro dei libri ricevuti », una sorta di registro cronologico d'entrata che costituisce una testimonianza preziosa per la storia delle raccolte estensi.

(2) Sono contraddistinti dai numeri: 58, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81 e 82.

(3) Il codice, anzichè affluire alla Biblioteca Estense, entrò a far parte della raccolta Obizzi probabilmente per dono di Maria Beatrice a Tommaso Obizzi.

sotto la data del 20 dicembre 1773 poterono entrare in biblioteca, tra gli altri codici, un *Salterio* in ebraico con traduzione latina interlineare (α. J. 9.12 = Or. 50); il *Pentateuco*, le *Haftaroth*, le 5 *Meghilloth* e i *Salmi* α. Q. 9.17 = Or. 51 e il codice cartaceo che contiene l'introduzione alla medicina di Abû Zeid Honein, nota nel Medioevo sotto il titolo di *Isagoge Joannitii* (α. R. 7.25 = Or. 52).

Gli acquisti, infine, cadono in un periodo rigoglioso per la vita e la storia della Biblioteca Estense, nella seconda metà del Settecento, e più precisamente nel periodo che va dalla nomina dello Zaccaria alla presidenza del Tiraboschi.

Sotto lo Zaccaria, è noto, si iniziò un vasto piano di lavori bibliotecnici che trasformarono quasi radicalmente la biblioteca, organizzandola su basi nuove. Enorme incremento subirono gli acquisti e per l'arricchimento del patrimonio bibliografico s'iniziò una campagna, a cui contribuì largamente anche il duca Francesco III con frequenti invii di libri e donativi oltre la dotazione annua, ma che ebbe la ventura di incontrarsi con l'attività di uno dei più esperti bibliofili-librai del Settecento italiano: Mosé Beniamino Foà.

Era il Foà (1729-1822) un ebreo nativo di Reggio Emilia che, dopo esser cresciuto nella bottega del padre, si diede all'esercizio del commercio librario. Spirito sagace e dotato di iniziativa, il Foà battè i mercati librari d'Europa, percorrendo frequentemente le contrade dove più fioriva l'arte della stampa e quindi immettendo sul mercato la più importante produzione internazionale. Proprio a questa prospettiva europeistica si deve se egli divenne uno dei più apprezzati bibliofili e librai [1]. Nominato « Provveditore » della Biblioteca da Francesco III, mantenne la carica anche sotto Ercole III e Francesco IV, divenendo uno strumento prezioso per l'aggiornamento delle raccolte estensi.

Era, dunque, naturale che lo Zaccaria, una volta nominato bibliotecario, facesse tesoro dell'opera del Foà. La collaborazione fruttò l'acquisto, tra il 1763 e il 1765, oltre che delle migliori stampe reperibili sul mercato europeo, di manoscritti, alcuni dei quali orientali [2]. L'occasione per tali forniture si presentava facilmente al Foà. Ebreo appartenente alla comunità israelitica di Reggio Emilia in contatto con le numerose comunità stabilitesi nei domini estensi, la sua bottega doveva essere per i suoi correligionari un centro di raccolta e un naturale punto di riferimento. Si sa, per esempio, che acquistò e tenne per alcun tempo presso di sè la ricca raccolta ebraica messa insieme dal dotto Rabbino Israel Beniamin Bassani [3]. Il 27 maggio 1763 il Foà, dunque, procurò in unica fornitura tre dei più bei codici orientali: l'*Antico Testamento* con masora α. T. 3.8 = Or. 26, codice di grandissimo pregio sia per il testo e la bellezza delle pergamene, sia per le miniature di cui è adorno; il commento cabalistico al *Pentateuco* α. O. 7.26 = Or. 2, e, ancora, il *Pentateuco* le *Meghilloth* e le *Haftaroth* α. U. 2.27 = Or. 8 e il *Pentateuco*

(1) Tra i suoi clienti si annovera il marchese Alfonso Vincenzo Fontanelli, il quale fu presidente della Biblioteca Estense, e, bibliofilo tra i più appassionati nella Modena settecentesca, raccolse una bella biblioteca che poi, dopo la sua morte, nel 1777 passò all'Estense nella sua parte migliore.

(2) Tra il 1763 e il 1765 il Foà fornì gli Or. 2, 8, 12, 25, 26, 27, 28, 29, 49; e nel 1772 il cod. Or. 54.

(3) Per le notizie sul Foà e le vicende di questa raccolta cfr. A. Balletti, *Gli Ebrei e gli Estensi*, in *Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie Modenesi*, S. V, VII, 1913, p. 161-397 e, particolarmente sul Foà, p. 366-372. Sul Foà cfr. anche E. Manzini, *Memorie storiche dei Reggiani più illustri nelle scienze nelle lettere e nelle arti*, Reggio E., 1878, p. 106-108; T. Sandonnini, *Commemorazione dell'abate G. Tiraboschi*, in *Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie Modenesi*, S. IV, VI, 1894, p. XXVII-LXV, e particolarmente p. XX-XXXII.

α. J. 1.21 = Or. 25, miniato. È del 15 novembre dello stesso anno la fornitura del codice α. O. 4.5 = Or. 29 contenente l'*Antico Testamento* con masora. Il 9 gennaio 1765 procurò il codice α. Q. 4. 14 = Or. 28, un *Antico Testamento* con masora; e il 30 ottobre altri tre manoscritti: l'*Almagesto* di Tolomeo nella traduzione di Jacob Anatoli (α. O. 3.14 = Or. 27), l'opera astronomica di Isaac Israeli iunior (α. W. 8.10 = Or. 12) e il rotolo pergamenaceo del libro di Esther (α. L. 2. 2 (3) = Or. 49).

Dopo il 1770 l'attività del Foà si alleò all'opera del Tiraboschi. Il Foà, infatti, continuando a svolgere la sua mansione su piano europeo, fece affluire a Modena le più importanti pubblicazioni provenienti dai migliori centri editoriali della Francia, Germania, Olanda e Inghilterra. Il Tiraboschi, seguendo l'andamento della produzione e del mercato nazionale, acquisì all'Estense il materiale di maggior valore [1]. Il Foà, tuttavia, trovò ancora modo di inserire tra il materiale librario fornito qualche manoscritto e il 19 maggio 1772 fece pervenire il codice α. S. 7.8 = Or. 54 che contiene il commento di el-Abîrî alla *Burdah* di Al-Busîrî.

Poco prima, con polizza del 6 aprile 1772, in seguito a contratto approvato dal Consiglio d'Economia, Ferdinando Ceppelli aveva ceduto due codici ebraici: il rotolo della Legge (α. L. 2.1 = Or. 48) e il rotolo del libro di Esther (α. L. 2.2 (1) = Or. 24). Ma altri il Ceppelli ne continuò a conservare nella sua privata raccolta, che affluirono poi all'Estense molti anni dopo, nel 1908, per dono di Edoardo Banzi, un ingegnere modenese a cui erano pervenuti in eredità [2]. Sono il *Libro dei precetti* di Maimonide (α. K. 1.3 = Or. 91) e il frammento di una *Haggadah* di Pasqua (α. K. 1.22 = Or. 92).

Il manoscritto α. G. 9.1 = Or. 61, contenente gli epiteti del Profeta e la descrizione delle sue qualità, notevole per la bella legatura orientale che lo ricopre, pervenuto il 6 novembre 1804, chiude la serie degli acquisti e conchiude, si può dire, la storia della costituzione del fondo. Perchè per il resto è cosa di freschissima memoria, trattandosi di accessioni recenti, rese possibili da fortunati incontri sul mercato antiquario, pregevoli o per le legature o per il testo [3].

Pietro Puliatti
Direttore della Biblioteca Estense

(1) Per l'attività combinata del Foà e del Tiraboschi cfr. D. Fava, *op. cit.*, p. 188-191.

(2) Ferdinando Ceppelli, letterato e poeta modenese, che fece parte anche della Colonia Erculea dell'Arcadia, fu un appassionato bibliofilo che raccolse con grande solerzia, dice il Loschi, « copia omnigenorum monumentorum ad res tum Mutinensium tum aliarum civitatum in primisque Domus Atestiae pertinentium ». Ottenne onorificenze da Ercole III.

(3) Il gruppo dei manoscritti orientali che fanno parte della raccolta Campori è sostanzialmente privo di avvenimenti di rilievo. La sua storia, semmai, coincide o è condizionata dai criteri di selezione e dalla sensibilità culturale del marchese Giuseppe Campori, una delle figure più interessanti dell'ambiente dotto modenese della seconda metà del secolo XIX. La presenza dei codici orientali si deve, infatti, alla concorrenza nella personalità del raccoglitore di un raro gusto di bibliofilo e di una perspicua attitudine di indagatore delle memorie patrie.

L'ingresso del gruppo dei manoscritti orientali Campori nella Biblioteca Estense avvenne, come del resto quello di tutta la raccolta, nel 1893, in esecuzione di quanto il Campori stesso aveva disposto con testamento del 1 giugno 1885: « Lascio al Comune medesimo [di Modena], con obbligo di deposito permanente nella R. Biblioteca Estense, la mia collezione di manoscritti, di autografi e di carte storiche e diplomatiche [...]. Pongo la condizione che non si facciano cambi, che nessuna carta esca dalla Biblioteca e che non si levi copia delle lettere di diversi se non 10 anni dopo la loro morte ».

MANOSCRITTI EBRAICI

CODICI BIBLICI

1

Cod. α Q. 4.14. — Membranaceo di ff. 391, 36×29. Membrane di prima scelta, senza difetti, solo un poco ingiallite sui margini. Scrittura quadrata di tipo prettamente spagnolo. Sec. XV (?).

Contiene l'A(ntico) T(estamento) tutto, con Masora magna, parva e finale, spesso disposta sui margini a formare disegni bellissimi.

Gen. f. 1^{v}-25^{r}; Es. f. 25^{v}-47^{r}; Lev. f. 47^{r}-62^{r}; Num. f. 62^{r}-83^{v}; Deut. f. 83^{v}-103^{r}; Gios. f. 103^{r}-116^{r}; Giud. f. 116^{v}-129^{r}; Sam. f. 129^{r}-159^{v}; Re f. 160^{r}-191^{v}; Isaia f. 191^{v}-213^{v}; Ger. f. 213^{v}-241^{v}; Ezech. f. 241^{r}-265^{r}; Dodici Minori f. 265^{r}-283^{r}. — Seguono gli Agiografi nell'ordine seguente:

Ruth. f. 283^{r}-184^{v}; Salmi f. 284^{v}-309^{r}; Giobbe f. 309^{r}-318^{v}; Prov. f. 318^{v}-327^{r}; Eccles. f. 327^{r}-230^{v}; Cant. f. 330^{v}-332^{r}; Lam. f. 332^{r}-334^{r}; Dan. f. 334^{r}-341^{v}; Esther f. 341^{r}-345^{v}; Ezra, Nehemia f. 345^{r}-357^{v}; Cron. f. 357^{v}-390^{v}. (Su questo ordine cfr. Pal. Ebr. pg. 240 e sg.).

Il testo biblico a 3 colonne per pagina, meno Salmi, Giobbe e Proverbi che sono a 2 colonne per pagina. Tra l'uno e l'altro libro del Pentateuco lo spazio di 4 righe vuote secondo la regola (v. Pal. Ebr. pg. 194.196 sg.); tra Num. e Deuter. di 5 righe vuote per non cominciare il libro nell'ultima riga della colonna. Lo stesso tra Gios. e Giud. e tra Giud. e Sam. Tra Sam. e Re spazio di 6 righe vuote, 3 in fine di colonna (f. 159^{v}) e 3 in principio (f. 160^{r}); tra Re e Isa. 4; tra Isa. e Ger. 5 (cfr. sopra); tra Ger. e Ezech. 4; tra Ezech. e Hos. 4; tra l'uno e l'altro dei piccoli Profeti 3 righe vuote, secondo la regola (v. Pal. Ebr. loc. cit.); tra Maleachi e Ruth 9 righe vuote perchè in fine di colonna; tra Ruth e Salmi, tra Salmi e Giobbe 4; tra Giobbe e Prov. 3; tra Prov. ed Eccles. 4; tra Eccles. e Cant. 6 perchè in fine di colonna; tra Cant. e Lam. 3, e così pure tra Lam. e Dan.; tra Dan. ed Esther 3; tra Est. ed Ezra 4 e così pure tra Ezra e Croniche.

Tra le piccole sezioni del Pentateuco una riga vuota quando la precedente termina in fine di riga, altrimenti solo parte della riga vuota, senza alcuna indicazione; lo stesso tra l'una e l'altra della grandi sezioni (פרשיות), a queste però l'indicazione פרש׳ in margine, e in fine di ciascuna il numero dei versi col סימן (es. alla par. חיי שרה, ק״ה סימן ידוידע ossia: il numero dei suoi versi è di 105 espresso dal nome יהוידע). Il *raphê* non è mai segnato. Nessun uso di *litterae dilatabiles*; quando difetta lo spazio le lettere vengono ristrette in fine della riga.

Nessun colophon; in calce al libro delle Croniche sta scritto: חזקו ויאמץ לבבכם כל המיחלים ליהוה (Salmi 31,25); ברוך נותן ליעף כח ולאין אונים עצמה ירבה (Isaia 40,29); sotto, il visto censorio: Visto p(er) mi fr(a) Renato da Mod^{a}. (Modena).

Nel f. 1^{r} un possessore ha scritto l'elenco delle הפטרות per tutto l'anno (scrittura di tipo italiano). In alto si legge: איש גר אנכי בארץ e lo stesso nel f. 390. Più sotto

(f. 1) si legge: סדר כל הפטרות של כל השנה ושל מועדים מקראי קדש. Questo codice appartiene al numero di quelli che furono presi e portati a Parigi sulla fine del XVIII secolo e più tardi restituiti; porta infatti nel primo e nel penultimo foglio il timbro della: Bibliothèque Nationale. Nel foglio di guardia in principio sta attaccata una carta in cui è scritto:

« Questo codice fu portato via dalla Biblioteca Estense il g.no 11 8bre 1796 dai Comissary Francesi e fu ripreso a Parigi dai Comissarii di S.A.R. Francesco IV, Sig.ri Anto. Lombardi Bibliotecario ed Anto. Boccolari sotto il 21 8bre 1815 ».

La descrizione di questo codice nel Catalogo Iona-Grünwald oltre ad essere, come sempre, del tutto insufficiente, è in gran parte errata.

In essa si dice:

1) che questo codice contiene l'A.T. in 3 volumi mentre consta di un solo volume di ff. 391, in legatura di tutto cuoio antica e perfettamente eguale a quella di tutti gli altri codici biblici;

2) che il codice è in cattivo stato, mentre è conservato perfettamente;

3) che il codice appartenne ad Abram Ioseph Graziani, e non si sa donde abbia tratto questa notizia, non contenendo il codice alcun nome di proprietario;

4) che le parole איש גר אנכי בארץ si leggono in calce al terzo volume (che non esiste), mentre si leggono in principio del f. 1r e in calce al f. 390v. Tali errori potrebbero indurre a ritenere che si trattasse di un altro manoscritto mal numerato, ma una tale supposizione non è ammissibile giacchè tra i manoscritti della Bibl. Estense non ve ne ha alcuno in tre volumi, inoltre la scritta: איש גר אנכי בארץ che non s'incontra in alcun altro manoscritto toglie ogni dubbio in proposito.

Questo codice accuratissimo è del tutto fedele al testo masoretico, non contiene quindi notevoli varianti. Noterò solo che tra il v. Giosuè 21,35 e il v. 36 stanno i due versi che cominciano colle parole וממטה ראובן e terminano colle parole ערים ארבע, versi che non appartengono al testo masoretico, ma si trovano in parecchi codici e in varie edizioni antiche.

2

Cod. α M. 8.4. — Membranaceo di ff. 502, 32 × 23. Scrittura spagnola.

Contiene l'A.T. intero con Masora magna, parva e finale e con ricco apparato critico nella prima parte del manoscritto di cui segue qui appresso la descrizione.

I ff. 1v-9r sono incorniciati dal brano Salmi 119,97-169, e precisamente dalle parole מה אהבתי תורתך fino alle parole תקרב רנתי לפניך, scritte a grandi lettere quadrate. Dentro alle cornici stanno:

f. 1v-3v le varianti tra Ben Asher e Ben Naftali disposte in 4 colonne per pagina, separate da bellissimi ornati in vario colore a forma di portico. Mancano le varianti del Pentateuco, l'elenco comincia colle varianti del libro di Giosuè cui seguono quelle dei Profeti Primi e Secondi fino ad Ezechiele. Curioso è che in testa alle colonne 1 e 3 di ciascuna pagina sta scritto in lettere auree: בן אשר, e alle colonne 2 e 4 בן נפתל mentre in realtà le varie lezioni si alternano una di seguito all'altra in tutte le colonne indistintamente.

f. 3v כ״ב מלין ביוד בריש תיבותא וקריין אלפא ביתא מן חד א׳ וחד וא׳; f. 4r (2a col.) ב׳ זוגין חד סוף פסוק וחד ראש פסוק; (3a col.) וז״או וסימניהון וכו

f. 4v יז מלין בקריה ; טוב בטוב משוב י״ט בלישנא וסימניהון וכו ; דלא מפק א׳ וסימנהון ; אדני קלד כתיבין ; טו כת׳ לא וקרי׳ לו וסימניהון ; וכח מלין בכתובים מוקדם ומאוחר וסימניהון ; באי״ד נתן ונתן בא וסימנהון :

f. 5rv ז׳ מלין נסבין ה׳ בריש תיב׳ ולא קרין ; טו פסוקין משמשין חא בראש תיבותה וו דאלפא ביתא מן בב מלעיל וחד מלרע ות׳ בריש תיבותה וכו

f. 6r יעשה לו וסימניהון ; חד מן טו מלין דכתבין מלה מדא הה וקין תרתין מלין ; אלפא ביתא מן כב דכל ה׳ לית כותהון

e così di seguito altro materiale masoretico fino al f. 8r. I ff. 8v e 9r hanno le note masoretiche disposte a disegni, nel f. 8v a linee doppie, intrecciate in vario modo, nel f. 9r a formare un disegno raffigurante un drago con due teste a bocca aperta. I ff. 9v e 10r contengono sopra un bellissimo fondo a scomparti rossi e blu, ornati di varii disegni, la riproduzione in oro degli arredi sacri, tra i quali il candelabro a 7 braccia, la coppa per le offerte, i coltelli, le palette per il fuoco, il shofar ed altri oggetti riguardanti il culto. Nella cornice la loro enumerazione: המנורה הטהורה ואת מחתתיה ואת מזלג מלקחיה זהב טהור : ושלש מדרגות שעליהן עולה כהן ומטיב ; ומטה אהרן אשר ציץ דפרח וינמול שקדים : ווי המזבח אשר לפני הדביר ואת מזבח הזהב לעלות עליו העולה והמנחה ואת חצוצרות התרועה ואת הכיור לרחצה ואת הסירות והיעים והמזרקות והמזלגות והמחתות :

I ff. 10v-11r hanno in cornice i vv. Salmi 90,17-91,4 e dentro la cornice due bellissimi disegni formati di note critiche e masoretiche: nel f. 10v quattro ornati ai quattro angoli; nel f. 11r le note formano tre portali con archi a sesto acuto simili a quelli in colori dei ff. 1v-8r. Nel f. 11v sono raffigurati i Cherubini con ali d'oro che reggono le tavole coi 10 comandamenti (alcune parole obliterate), nel f. 12r tra quattro ornati in colori varii stanno dei brani dell'A.T. intrecciati a disegno; questi fogli hanno per cornice parte dei vv. Esodo 25,20 e sgg. e ancora Salmi 90,17-91,1.

Il testo biblico comincia al f. 13v nell'ordine seguente: Gen. f. 13v-40v; Eso. f. 40v-64v; Lev. 64v-81r; Num. 81r-106r; Deut. 106r-128v. — Gios. 129r-145r; Giud. 145r-160v; Sam. 160v-199r; Re 199r-239r. — Segue Geremia 239r-272v; Isaia 272v-298r; Ezech. 298r-328r (cfr. Pal. Ebr. pg. 239 e sg.). — Hosea com. f. 328v; Maleachi fin. f. 350v in calce: (Isa. 40,29) ברוך נותן ליעף כח ולאין אונים עצמה ירבה.

Gli Agiografi nell'ordine seguente: Salmi f. 351r-389r; Proverbi 389r-402r; Giobbe 402v-417v; Dan. 418r-427v; Ezra-Nehemia 427v-443v; Cron. 443v-485r; Ruth 485r-487r; Eccles. 487r-491r; Cant. 491r-494r; Lam. 494r-496r; Est. 496r-502r.

Testo disposto in due colonne meno che in Salmi, Proverbi e Giobbe dove è a pagina intera (eccettuati i ff. 402v, 403r in due colonne).

Quattro righe vuote tra i libri del Pentateuco, dei Profeti Primi e dei tre grandi Profeti, tra i dodici piccoli un solo rigo vuoto. Tra l'uno e l'altro degli Agiografi fino alle Cronache 4 righe vuote, tra le cinque Meghilloth 3 righe, e 3 righe vuote tra il v. 18 e il 19 del capitolo II di Nehemia. Non appare mai segnato il *raphè*; manca del tutto il *qerê* marginale e il testo porta il *ketib*. Osservate tutte le particolarità del testo masoretico (v. Pal. Ebr. pg. 200 e sgg.).

Nel f. 502 notizie varie di nascite e di morti di cui riporto solo due:

לזכר טוב יהיה אכיר : איך בליל ה׳ בין חמשה לששה שעות מלילה ח׳ ימים לחדש אייר יח׳ אפרילי (Aprile) שנת ה׳ אלפים תא לבריאת עולם (5401 = 1641) נולד לי בן וקראתי שמו בישראל אפרים יהי רצון מלפני אבינו שבשמים שתהיה לירא[ת]ו בשעת ברכה ובמזל

טוב צומח ועולה וישמרהו ויחייהו וינדלהו לאהבתו וליראתו ויצכהו לתורה ולמעשים טובים ויניעהו לחופה ויפרהו וירבהו ובו יברך ישראל לאמר ישירך אלקי כאפרים וכמנשה וכן יהי רצון אמן.

זכרון תרומה איך היקר הנעלה כמר ברזילי (Barzilai) פאסיליאה (Passigli) נפטר לבית עולמו ערב יום הששי שהוא ט איר ה' מיו (Maggio) תה לפק (5405 = 1645) בין ג לד שעות יהי רצון שתהיה נשמתו צרורה בצרור החיים אמן וחיי לרבנן ולכל ישראל.

Al foglio di guardia stanno attaccati: una piccola membrana contenente in caratteri quadrati il brano שמע ישראל יהוה אלהינו וכו (Deut. 6,4-9 etc.) e un piccolo pezzo, di carta contenente la seguente nota:

לזכרון. לפני ה' תמיד נדבת הכבודה מרת רבקה דמת קרייא שמחה (Allegra) נע אשת ברזילי צבי חנניה נאליקו (Gallico) יצו לכפרת נפשה שנת והיית עטרת תפארת ביד ה' לפק (Isaia 62,3).

L'anno è incerto essendo segnate la parola והיית e le prime due lettere della parola תפארת (5431 = 1671 ovvero 5480 = 1720).

Questo codice è ricco di varianti non frequenti, delle quali riferisco solo alcune: Gen. 7,14 mancano le parole וכל הבהמה למינה; Gen. 26,10 manca לנו dopo עשית; Num. 22,22 ירוה invece di אלהים; Num. 26,2 mancano le parole לבית אבתם; Num. 28,19 manca עלה dopo אשה; Giosuè 4,7 mancano le parole נכרתו מי הירדן prima di והיו האבנים; Giosuè 8,15 manca לפניהם; Isaia 22,5 manca ומבוכה; 29,8 manca הצבאים.

3

Cod. α T. 3.8. — Membranaceo di ff. 499, 40 × 28. Membrane di prima scelta senz'alcun difetto, solo leggermente ingiallite nei margini. Bellissima e nitidissima scrittura spagnola (sec. XV?).

I ff. 3ᵛ-25ʳ contengono dentro a cornici formate di brani biblici varii (iniz. תורה צוה־לנו משה מורשה קהלת יעקב Deuter. 33,4, fine כבד את־יהוה מהונך ומראשית כל תבואתך Prov. 3,9) i seguenti elenchi: f. 3ᵛ-7ᵛ le varianti tra Ben Asher e Ben Naftali; f. 7ᵛ-10ᵛ חלופי פסוקי ההורה דדמיין; f. 10ᵛ-17ʳ חלופי הנביאים; f. 17ʳ-19ᵛ חלופי הכתובים; f. 19ᵛ-22ʳ מספ' הללי הסופ' מלאים וחסרים בתורה (sul ספר הללי cfr. Pal. Ebr. pg. 210. 275); f. 22ʳ-22ᵛ אלין פסקין דאוריתה; f. 22ᵛ-23ʳ אלין פסקתא דנביאים; f. 23ʳ-23ᵛ אלין מספר הפסוקים של תורה נביאים וכתובים; f. 23ᵛ-24ʳ פסקתא דכתו' לכל ספר וספר; f. 24ʳ-25ʳ חלוף שבין מערבאי ומדינחאי משמו' נביאים וכתובים (sui מדינחאי e מערבאי cfr. Pal. Ebr. pg. 220, 392) in fine sta scritto: תמו פלוגתות שבין בני ארץ ישראל ובין בני ארץ בבל יהי צור חי וקיים מברך האל הנורה תולה על־בלימה תבל: (Giobbe 26,7)

Nei ff. 25ᵛ, 26ʳ due ornati a fondo blu e rosso alternati, che occupano le pagine intere, sui quali sono figurati in oro tutti gli arredi sacri del tempio: candelabro a 7 braccia, altare, i vasi per le offerte, il pettorale del Sommo Sacerdote, le tube, gli arnesi per il fuoco. Le figure sono simili a quelle del cod. M. 8.4 (n. 2) solo che più ricche e mirabilmente conservate. Intorno come cornice, dentro ad un ornato blu e rosso a penna, sta in grandi lettere auree il passo Esodo 25,31-34 più le prime 5 parole del v. 39. Nel

f. 26ᵛ una cornice di grandi lettere quadrate formata coi vv. seguenti: Prov. 22,6; 8,1; 4,11; 1,4; 1,9 dentro alla quale sono scritti in lettere quadrate simili i passi seguenti: Cron. II 24,5; 6,18; seguono ויתמהמה ויחזיקו האנשים (Gen. 19,16); ויקרא לה נבח בשמו (Num. 32,42); ויאמר פני ילכו והניחתי לך (Eso. 33,14); חזק ויאמץ לבך (Salmi 27,14).

Questi passi sono completamente vocalizzati ed accentuati e sopra ciascuna parola sta scritto con inchiostro rosso il nome dell'accento relativo.

Al f. 27ᵛ comincia il testo dell'A.T. intero con Masora magna, parva e finale spesso intrecciata a disegni sui margini.

Gen. f. 27ᵛ-57ʳ; Eso. 57ʳ-83ʳ; Lev. 83ʳ-101ᵛ; Num 101ᵛ-127ʳ; Deut. 128ʳ-149ᵛ; Gios. 149ᵛ-165ʳ; Giud. 165ʳ-180ʳ; Sam. 180ʳ-215ᵛ; Re 215ᵛ-253ʳ; Is. 253ʳ-278ᵛ; Ger. 278ᵛ-311ʳ; Ezech. 311ᵛ-340ʳ; Prof. Min. 340ʳ-361ᵛ; Ruth 361ᵛ-363ᵛ; Salmi 363ᵛ-395ᵛ (num. 150); Prov. 395ᵛ-405ᵛ; Giobbe 406ʳ-420ʳ; Lam. 420ʳ-422ᵛ; Eccles. 422ᵛ-426; Est. 427ʳ-431ᵛ; Cant. 431ᵛ-433ᵛ; Dan 433ᵛ-443ʳ; Ezra. Nehemia 443ʳ-458ᵛ; Cron. 458ᵛ-498ᵛ. — Testo disposto in due colonne, in Salmi, Prov. e Giobbe a pagina intera. Tra un libro e l'altro del Pentateuco lo spazio di 4 righe vuote, anche tra Num. e Deut. per quanto il primo termini in fine del f. 127ʳ e il secondo cominci al f. 127ᵛ. Lo stesso tra Deut. e Giosue. Tra Giosuè e Giudici e così di seguito fino ad Hosea 3 righe vuote tra un libro e l'altro; tra l'uno e l'altro dei Dodici Minori 2 righe. Tra Maleachi e Ruth e così di seguito fino alle Cronache 4 righe vuote tra un libro e l'altro. Tra l'una e l'altra delle piccole sezioni un rigo o mezzo rigo vuoto senz'alcuna indicazione. Lo stesso tra le grandi sezioni, dove però sta l'indicazione פרש' in margine.

Codice di grande pregio, sia per il ricco materiale masoretico e critico sia per la bellezza e la perfetta conservazione. Una mano posteriore, facilmente riconoscibile dalla forma delle lettere e dall'inchiostro, ha aggiunto in margine la numerazione dei capitoli in tutto l'A.T. separando i due libri di Samuele e dei Re e quelli di Ezra e Nehemia, mentre nel testo sono uniti come sempre.

Nel f. 1ʳ si leggono le note seguenti: נערך ששים דוקטי (ducati) והגיע לחלק היתום מהר יצחק נע.

Più sotto: לא לנצח אריב ולא לעולם אטור (Salmi 103,9) שמא יבא אדם מן השוק ויאמר שלי הוא שלי דוד בכהרר יוסף בימונטי פוסקולו (Montefoscolo) זל למען ינהוג בו זרעו וזרע זרעו עד סוף כל הדורות אמן.

Più sotto ancora: לעלם יכתוב אדם שמו על הספר שמא יבא אחד מן השוק ויער עליו ויאמר שלי הוא שלי עובדיה בכר יצחק זלהה ממנטבא (Mantova) (1) איש לוצירא (Lucera) ירושת אא זלהה.

Interessanti sono alcuni contratti o note di compra e vendita del manoscritto appartenenti al XV secolo. Il primo sta nel f. 2ʳ:

בהא יהיה גלוי וידוע לכל מי שיקרא כתובי הזה כמו שהיום יום ב' בששה עשר לחדש סיון שנת ה' אלפים וריה (5218 = 1458) לבריאת עולם למנין שאנו מונים כן פה בעיר לוצירה דליסרציני (Lucera de li Saraceni) היושבת על מי כארות ועל מי כרבות (2) אני רפאל זגי (Zaghi) בכר יצחק זלהה מפאינצא (Faenza) מכרתי זאת המקרא מעשרים וארבעה

(1) Nome di luogo poco chiaro.

(2) Il torrente che scorre presso Lucera si chiama oggi Salsola. Non sono riuscito a identificare i due nomi del contratto, forse nomi di due torrenti o fossi del luogo.

ספרים מפסוק בק (בקלף) כתיבה ספרדית עם מסורת סביבה ומסורת בן אשר ובן נפתלי וציורים מכלי בית המקדש בראשה מכוסה בטבלאות עם צור אדום... וברוקי כסף [1]. וא׳ חמש כתיב׳ אשורי׳ וחמש מגילות בנ׳ (בנייר) מכוסה עור לבן וא׳ חמש עם תרגום ופרשי [2] סביבו בנ׳ כתי׳ רוטונילה (rotondella?) מכו׳ עור אדום א׳ פירוש חמש לרשי מכו׳ עור אדום א׳ חמש.... בנ׳ כתי׳ ספרדית מכו׳ עור אדום א׳ נביאים בנ׳ כתי׳ אשורי׳ מכו׳ עור לבן א׳ שרשים [3] בנייר מכו עור ירוק א׳ משנה שלימה עם הפי׳... מכו׳ עור אדום כתיבת מרובע קטלנה (Catalana) א׳ רביע ישעיה אחריו בנ׳ כתי׳... מכו׳ עור אדום א׳ פירוש נביאים ראשונים וישעיה מכו׳ לבן (sic) א׳ פירוש יחזקאל ותע מכו׳ עור שחור א׳ גמרה מסדר מועד כולו בנ׳ כתי׳ אשורי׳ מכו׳ עור לבן א׳ פי׳ רשי בנ׳ על סדר מועד כתי׳ רוטונילה מכו׳ עור לבן א׳ סידור מתפילות השבוע בנ׳ כתי׳ רטונילה. להרר מרדכי גיסי יקיים בכר יקותיאל זלהה מויטירבו (Viterbo) הדר בלוצירא דליסרציני הנל וקבלתי המעות מובנ׳ במחושבי׳ ומחלתי לו דמי אונאה אפי׳ היו שוי׳ אלף דוק׳ (ducati) וכדי שיהיה בידו וביד הבאים מכחו וביד יורשיו אחריו לעדות ולזכות כתבתי לו שורותים אלו מכתי׳ ידי ממש וחתמתי שמי בשולין גם פייסתי את הנשא הר שמואל יקיי בכהר משה זלהה מהנערים (dei Fanciulli) והר משה יקיי בנאי בכר יחיאל הרופה ישכו מאריאתי (Rieti) והר וורדימה (Vardima) יצו בכר שבתי זל מרומא (Roma) יחתמו שמיהם גם הם שולי׳ חתימתי לעדות ולראיה שריר וקיים. רפאל זגי בכהר יצחק זלהה מפאינצא מודה ומאשר כל הכתוב לעיל.

שמואל יזייא בכמר משה זלהה מהנערים.

משה בנאי בכמר יחיאל הרופא.

וורדימה יזייא בכר שבתי.

בהא מודה אני אליהוא בכר מנחם בכמר משה רבי׳ זצל כמו שמכרתי זאת המקרא כתיבת ספרדית למהר יצחק בכר יואל ישרו הדר עתה בפיינצא (Faenza) וקבלתי המעות מיד כמר שלמה בכר עמנואל זל מנורצי (Norcia) לשם כמר יצחק הנז׳ והמעות הנז׳ שלחם כמר יצחק הנז׳ למר שלמה הנז׳ לסבה שיקנה זאת המקרא בעבורו ועלי לפצותו מכל טענה וערער וכדי להיות בידו וביד באי כחו לעדות ולזכות ולראייה כתבתי שורותים אלו מכתיבת ידי ממש היום א׳ כ׳ יינרו (Gennaro) קצז (5197-1437) ופייסתי העדים החתומים למטה שיחתמו שמם אחרי חתימתי שריר וקיים. אני אליהוא בכר מנחם בכמר מושה רבי׳ זצל מודה ומקיים כל מה שכתוב לעיל.

ירחמאל יצו בכמר מתתיה לק מפיזרו (Pesaro) יצה.

שמריה בכר שבתי צל.

E nel f. 27r: זיכרון ועדות וראיה טובה יהיה לעני כל רואי כתבי זאת כמו שאני אוריאל בכמר עובדיה מבע איש בונווינטו (Bonovento) הדר עתה פה מונטי פוסקולי (Montefoscoli)

(1) Strano che dica כסף in luogo di זהב essendo le figure in oro.
(2) = פירוש רשי.
(3) Probabilmente il noto vocabolario ebraico di R. David Qimhi.

מכרתי זה העשרים וארבעה להר׳ דוד בכ יזייא בכמר יוסף בכ הרופ׳ יצו והוא מקלף עור (sic) עם מסורת סביב לו מכתיבת אשורית ועם ציורים כלי הקודש מוזהבים אשר קנה אותו הר שלמה אחי... מיד מרת ימא (Gemma) חמותה עה בערך כו דוק׳ (ducati) ואני אוריאל הנז מכרתי אותו להר דוד הנז׳ בכ היום ו ח לחודש סין (l'anno mal leggibile) ופייסתי אלו העדים שיחתמו שמם תחת שולי כתבי זה ועלי לעשותו לו טוב ולהוציאו מכל נזק ועירעור והרי ושמא לא יבא איש אחד מן השוק ויאמר שלי זה הספר אני אוריאל הנז׳ נדרתי להר׳ דוד הנצ׳ בכ לעשותו לו טוב ולהוציאו מכל נזק ועירעיר והכל שריר וקיים בפני אלו העדים למשה.

אני מרדכי בכר עציאל מאוירצא (Aversa).

אני שבתי בכר דוד זל מפליסטירינה (Palestrina).

אני שבתי בכר מנחם זל מפזארו (Pesaro).

אני אברהם בכר יום טוב ספרדי.

אני רפאל בכר שמואל מנורצה (? Norcia).

אני אוריאל בכר עובדיה הנצ׳ לעיל מודה כל הכתוב לעילה.

Nei ff. 3r e 27r stanno poi molte note soprattutto di nascite e di morti, delle quali, per quanto tutte interessanti la storia degli Ebrei nelle varie regioni d'Italia, mi limito a riportare solo qualcuna:

f. 3r בהא זה סימן יפה לעובדיה בני ייוא ה׳ יגדילו לאהבתו ולתורתו וחופה ומצות ומעשים טובים אמן ונולד לי לז׳ ט׳ באלול שקסד (5464 = 1704) בו שעות ומחצה וכו׳.

f. 27r ביום ו׳ פרשת וארא כד טבת ל׳ דיצימרו (Decembre) שנת שבע (5372 = 1611) לפק בסקאנדיאנו (Scandiano) נלקחה בישיבה של מעלה הצדקה והחסידה בכל מעשה אמי תנצבה הנקראת פנינה (cfr. I Sam. 1,2-4) .... מרגלית ופנינה שאין לה בת זוג כי באמת יחידה כעולמה היה ונודעה בשערים מעשיה. וזה יהיה לי לזכר רע וטוב לה׳ כי יקר בעני ה׳ המותה לחסידיו (Salmi 116,15) אני מרדכי רפאל יצו בכמר ישעיה יצו מבית עציאל (Uzielli).

בעוונותי שרבו נוסף מכאוב על מכאובי ועוד זה מדבר וזה בא נפטר לעולמו אבי הצדיק וחסיד תנצבה פרשת פקודי ביום ד׳ כו אדר כש פיבררו (Febraro) בכרך סקאנדיאנו (Scandiano) שנת שבע (1612) שמחות את פניך נעימות בימינך נצח (Salmi 16,11).

ib. dopo due sventure un lieto evento:

לזכר טוב יהיה לי אמן אני מרדכי רפאל יצו בכמר ישעיה יצו מבית עזיאל בוה אכיר כי ביום ו׳ פרשת וירא כא אוטוברי (Ottobre) שנת שבע שמחות את פניך עשיתי הנישואין מזונתי מבת מרת שמחה (Allegra) בת האלוף כמהר יוסף מריאתי (Rieti) יצו בעיר לוצירה (Lucera) קבה ה׳ יזכני לראות בבנים ובני בנים עוסקי תורה... אכיר.

4

Cod. α O. 5.9. — Membranaceo di ff. 347, 26×21. Scrittura spagnola. Contiene l'A. T. intero colla Masora magna, parva e finale.

Nei ff. 1ᵛ-2ʳ le corrispondenze tra פרשיות e הפטרות per tutto l'anno da בראשית a וזאת הברכה. Poi לימים טובים in quest'ordine: ש' אדומה — חנוכה — שבת שקלים וזכור — ש' חדש — ש' ראש חדש — פסח — שבועות — ט' באב — ראש השנה — כפור — סכות.

Nel f. 2ᵛ un'altra mano ha segnato i titoli dei varii libri in ebraico e in latino col numero dei fogli nei quali hanno principio.

I ff. 3ᵛ-7ʳ hanno cornici di parole in grandi quadrati formate con passi varii dell'A.T. come סימנים all'elenco seguente: אלין מלין אלפא ביתא מן תנין תרין חד בההלים וחד בקריא. וסימנהון. אראנו בישע אלהים (Salmi 50,23) ארחנו נפלאות (Micha 7,15) ..... בונה ירושלם וכו' (Salmi 147,2) בוני שלמה (I Re 5,32) בחסדך בטחתי (Salmi 13,6) בחסדך עם זו (Eso. 15,13) הבלי שוא ואני (Salmi 31,7) הבלי שוא חסדם (Iona 2,9).

Dentro alle cornici stanno nei ff. 3ᵛ-5ʳ brani varii dell'A.T. scritti in caratteri minutissimi a formare disegni ornamentali bellissimi (v. più sotto, e cfr. Pal. Ebr. tavola n. 17); nei ff. 5ᵛ-7ᵛ le varianti tra Ben Asher e Ben Naftali. Altre cornici in quadrati maggiori stanno nei ff. 339ᵛ-344ʳ formate con elenchi varii di contenuto masoretico, dentro alle quali contenuto vario: nei ff. 339ᵛ-341ᵛ altro materiale masoretico del quale riporto solo alcuni esempii: אלין פתח באתנח וסוף פסוק בנביאים — אלף בית מן חד בכ חד מם חד — ח' זוגין מן ב' חד לשון זכר וחד לשון נקבה ...

Nel f. 342ʳ il colophon (v. più sotto); nei ff. seguenti note varie (v. sotto) e visti censorii. Al f. 7ʳ comincia il testo biblico:

Pentat. f. 7ᵛ-93ᵛ; Profeti Primi 94ʳ-168ʳ; Profeti Posteriori 168ʳ-246ᵛ; Agiografi 247ʳ-339ʳ. — Tra l'uno e l'altro libro del Pentateuco lo spazio vuoto di 4 righe dentro al quale la masora finale (numero delle פרשיות, dei סדרים e dei פסוקים e חצי הספר). In fine del Pentat. una pagina vuota. Spazio di 4 righe anche tra l'uno e l'altro dei Primi Profeti, di 3 righe tra i tre grandi e i dodici piccoli. Spazio di 3 o di 4 righe tra l'uno e l'altro degli Agiografi che si seguono in questo ordine: Cronache, Salmi, Proverbi, Giobbe, Ruth, Cantico, Ecclesiaste, Lamentazioni, Esther, Daniele, Ezra Nehemia. Sui margini superiori le iniziali delle פרשיות e il nome dei varii libri scritti di mano del סופר. Il *qerê*, sempre segnato in margine, il *raphè* segnato accuratamente. Il testo disposto a 3 colonne per pagina, meno che in Salmi, Proverbi e Giobbe nei quali è disposto a 4 colonne. Le sezioni maggiori del Pentateuco indicate in margine e così pure il numero progressivo dei capitoli. Nel f. 344ᵛ ancora l'elenco dei libri tutti dell'A.T. col nome latino accanto ma in lettere ebraiche. Nel f. 342ʳ il colophon: אני משה מטרוטיל הסופר בר אסף מטרוטיל [1] נע כתבתי ונקדתי אלו הארבעה ועשרים אשר מזהב הם יקרים ליקר הנכבד לר' אפרים סט אבן אבי זמרא בן כבוד היקר הנכבד הישיש ר' משה אבן אבי זמרא ונשלם ביום ארבעה עשר לחדש אלול שנת חמשת אלפים ומאתים ושלשים לבריאת עולם (5230 = 1470). האל ברחמיו יזכהו להגות בו הוא ובניו ובני בניו ויקיים בו מקרא שכתוב לא ימוש ספר התורה הזה מפיך והגית בו יומם ולילה למען תשמור לעשות ככל הכתוב בו כי אז תצליח ונאמר אמן (Giosuè 1,8).

(1) Il nome מטרוטיל è singolare e, ch'io sappia, non s'incontra altrimenti. Si potrebbe pensare ad un nome di luogo col prefisso *mem* di derivazione, ma il nome di luogo non viene ripetuto abitualmente; forse: di Teruel (?).

La particolarità del testo masoretico osservate generalmente ma non sempre, così ad es. la *mem* finale della parola שלשים in Gen. 50,23 appare nel testo normale, in margine un'altra mano ha poi annotato: מם רבתי.

Nel f. 339ʳ un visto censorio: io Fr. Luigi lo vidi del 99. (cfr. Pal. Ebr. pg. 178) ed un secondo nel f. 343 V. 1555 die X Xbris revisus p(er) d(ominum) Jac(ob)um Geraldinu(m) comiss(arium) ap(ostolicum). Caesar Belliossus Curiae Ep(iscopa)lis bonon(iae) et dicti d. Comiss. not(ariu)s vic(ariu)s. (Pal. Ebr. pg. 179).

Nel f. 344 qualcuno scrisse l'autorità tradizionale dei libri biblici: משה כתב חמשה חומשי תורה וכו יהושע כתב ספרו ושמנה פסוקי וכו.

Nel f. 347ᵛ due note di compra e vendita: מודה אני יהושע בכר יקותיאל מבע איך היום יום ד' ה' במרחשון שנת חמשת אלפים ומאתים וארבעים ושבע לבריאת עולם (5247 = 1487) מכרתי זה הארבעה ועשרים אל האיש המרומם הרופה הכולל הרופה המובהק כמהר משה פישי (Pisa?) ישרו אשר כבודו שוכן היום בפיורינצא (Fiorenza) על יד כמהר יצחק צורף ישרצו בן כמר אברהם זל וקבלתי המעות דישוריו שהם שמנים דוקטי (ducati) זהב רהבים מיד זה הנכבד מר יצחק הנז' ועלי לפצותו מכל דין טענה וערער וכדי שיהיה ביד הנכבד כמר משה פישי ישרו וביד באי כחו לריאה ולזכות כתבתי לו זה הכתוב מכתיבת ידי ממש וחתמתי שמי בשולי הכתוב למען יהיה לו לעדה והכל שריר וקיים.

אני יהושע בכה יקותיאל מבע מודה מאשר ומקיים כל הכתוב לעיל:

מודה אני יוסף ברוך מגינאצנו (Gennazzano) בכמר בנימן נרו מגינאצנו איך מכרתי זה הארבעה ועשרים למשכיל כמר יצחק יצו ברהר המפואר כמר מנחם מפאנו (Fano) יצו עי הנשא והמפואר כמר אליעזר עזריה אחי שני מוולטירא (Volterra) יצו וקבלתי המעות הע הינו שמונים דוקטי (ducati) זהב ..... וזה היה טו פיבררו (Febraro) רנב (1492 = 5252) וחתמתי שמי פה מכתיבת ידי ממש יום וחדש ושנה הנז'.

אני יוסף ברוך מגינאצנו בכמר בנימן נע מני מודה כל הכתוב לעיל.

יחיאל בכר יוסף עדי מלובורנו (dello borgo, forse S. Sepolcro).

יוסף בכר אהרן זלהה מאיסטי (Este).

Questo codice presenta molti tratti di somiglianza col cod. n. 187 della collezione De Rossi (v. Pal. Ebr. pg. 339 e tav. n. 17) per: 1) la bellezza delle membrane; 2) il formato; 3) la scrittura; 4) gli ornamenti a disegni varii formati di brani biblici in lettere minutissime, caratteristica dei codici biblici spagnoli; 5) la disposizione degli Agiografi. Si aggiunga che la data è di pochi anni anteriore: Modena: 1470; Parma: 1473, e che nel colophon dell'uno e dell'altro codice alle parole ארבעה ועשרים seguono le parole אשר מזהב יקרים, espressione non comune.

Nel Catalogo Jona-Grünwald si notano due errori: il cod. non fu scritto per Mosè b. Abi Zimra, ma per Efraim b. Mosè b. Abi Zimra; e l'anno in cui il codice fu compiuto non è 1478 ma 5230 = 1470.

5

Cod. α O. 4.5. — Membranaceo di ff. 436, 34×24. Membrane di prima scelta e perfette. Scrittura spagnola. sec. XIV (?).

Contiene l'A.T. intero colla Masora magna, parva e finale. Gli Agiografi nell'ordine seguente: Salmi, Proverbi, Giobbe, Daniele, Ezra Nehemia, Cronache, Ruth, Cantico, Ecclesiaste, Lamentazioni, Esther (cfr. Pal. Ebr. pg. 241). La Masora spesso disposta a formare disegni varii. Manca del tutto il *raphè*, il *qerê* non mai in margine, non di rado nel testo, dove tuttavia prevale il *ketib*. Osservate tutte le particolarità del testo masoretico. Tra un libro e l'altro del Pentateuco lo spazio di 4 righe vuote, in fine (116r) חזק. Tra Deut. e Giosuè e così pure tra Giud. e Sam. 3 righe; tra Gios. e Giud., tra Sam. e Re, tra Isaia e Geremia 5 righe; tra Re e Isaia, tra Geremia ed Ezech. 4 righe; tra Ezech. e Hosea 6 righe, tra l'uno e l'altro dei 12 piccoli Profeti spazio vario, ma non più di 2 righe; in calce ad Isaia e a Maleachi יתקק סימן. In fine dei Profeti (f. 316r) tutto il resto della pagina vuoto. Tra Salmi e Proverbi (f. 344rv) nessuno spazio vuoto. Tra gli altri Agiografi spazio vario di 4, 5 o 6 righe. In calce ai Salmi חזק, in calce ad Esther: יגל הכותב והמכתב והקורא. Tra l'una e l'altra delle piccole sezioni lo spazio vuoto di un rigo e l'indicazione פ׳, tra le maggiori l'indicazione פרש׳ in margine, racchiusa in un piccolo ornato. Il testo è disposto in due colonne, in Salmi, Proverbi e Giobbe a pagina intera, meno che nel principio di Giobbe (ff. 353v-354r) dove è disposto in due colonne.

In fine di linea spesso *litterae dilatabiles*, non di rado le lettere ristrette per non oltrepassare il segno, qualche volta la fine della parola sta fuori della linea. Nei Profeti segnata in margine la parola הפטרה colla relativa פרשה. Titolo dei libri e numero dei capitoli segnato sul margine superiore dalla mano stessa del סופר.

Nel f. 435r il visto censorio: revisto p.me Fra Prospero Ruggieri del S. Ufficio. Reggio 1668. Nel f. 436v un possessore ha segnato tutta la serie delle הפטרות. Nel f. 435v si legge: אני שמשון כהן בכר אהרן יחיאל זצל יום ד׳ נגד ג׳ שעות בלילה יג׳ נסן... più sotto memorie varie di nascite e morti delle quali trascrivo solo due:

ברוך ה׳ אשר נתן בת לבני יצחק בליל ב׳ ג׳ שעות יג׳ אדר ראשון שנת שפ לפק (5380 = 1620) ויקרא שמה בילה (Bella) סטילה (Stella) ה׳ ברחמיו יתן חסדו לגדלה לתורה ולמעשים טובים אמן.

זכר שנפלה עטרת ראשי והלכה לעולמה אשתי בילה סטילה ביום צום גדליה שנת שצב (5392 = 1632).

Questo codice è ricco di varianti, delle quali molte singolari non registrate nelle raccolte e nelle edizioni critiche. Ne riferisco solo un piccolo numero:

Gen. 21,7 manca לאברהם dopo מלל supplito poi in margine; Giud. 3,4: אשר צוה in luogo di יהוה אשר צוה; I Sam. 2,20; למקומם supplito in margine; 15,1: על עמו ישראל; II Sam. 3,18 אושיע; I Re 1,18: ואתה אדני. Non di rado la lezione contenuta nel testo è stata cancellata e quella masoretica è stata segnata in margine; così ad es. Isa. 1,4: testo קדוש יעקב, marg. קדוש ישראל; 1,20 testo אם marg. ואם; 2,17 testo אדם marg. האדם; 9,17 testo קנאה marg. רשעה; 10,33 testo פוּרה marg. פארה; 12,2 testo וזמרה יה ויהי, manca יהוה supplito in margine; 19,20

וישלח marg. וישלח; 24,21 testo באדמה marg. על־האדמה. Spesso, come ho già sopra osservato, il *qerê* si trova nel testo, così ad esempio in Isa. 30,32 בם; in 47,12 il testo זכרת marg. יגעת; Ger. 23,10 testo וגבורתם רעה marg. וגבור׳ לא־כן; Hosea 8,9 testo מצרים marg. ואפרים, e molte altre varianti ancora.

Nei ff. 215v-216v (Isaia 1-5) una mano ha scritto in margine la traduzione italiana di una quantità di parole del testo, ad es.: Isa. 1,6 חבשו, אינפַשַר infasciar; 3,1 משען, סוסטינטקולו sustentacolo; 3,3 נבון לחש, אינקנטי intelligente di incanti; 3,5 ירהבו, סיניוריירנו signoreranno; 3,8 למרות עיני כבודו, ריבלַרסי אַל כוסְפּיטו ribellarsi al cospetto; 3,16 טפוף, באלדנצנדו או נוטַנדו baldanzando o notando; 4,6 ולמסתור, ריפרו אַסקונדימינטו riparo, ascondimento; 5,2 יקב, טורקילרי torculare; ib. באושים, לאמברוסקי lambruschi; 5,5 משוכתו, ספינַט spinata. Non si può assegnare a questi volgarizzamenti una data neanche approssimativa, ritengo tuttavia che appartengano al XV o XVI secolo.

6

Cod. α J. 1. 22. — Membranaceo di ff. 192, 46×30.

Contiene Pentateuco, Ruth, Salmi e Proverbi. Scrittura franco-tedesca, sec. XIII o XIV. Codice singolare per il suo contenuto (cfr. Pal. Ebr. pg. 247).

Gen. f. 1v-37r; Eso. 38r-65v; Lev. 67r-87r; Num. 87r-114v; Deut. 115r-139r; Ruth 140r-142v; Salmi 142v-181r; Prov. 181r-192v.

Testo disposto in 3 colonne per pagina colla Masora magna e parva sui margini e negli intercolunnii, in nero e in rosso; nei ff. 61v-65v ed in altre parti ancora del codice la masora manca, così in tutto il libro dei Proverbii. Numero dei Salmi 149 (cfr. Pal. Ebr. pg. 241 e sg.). Ciascun libro del Pentateuco mostra la parola iniziale in lettere grandissime sopra un bellissimo ornato a varii colori. Manca quella del Genesi, che fu tagliata ed asportata da qualche amatore ladro; la rimanente parte del foglio fu più tardi incollata sopra una membrana intera a sostegno. La parola iniziale di Esodo ואלה a grandi lettere auree sopra un ornato blu costellato di rosso, più ricco di quello dei tre libri seguenti; in fine del libro la masora finale racchiusa in un disegno a penna raffigurante due draghi alati con volto umano, l'uno di profilo, l'altro di faccia. La parola iniziale di Levitico a grandi lettere in rosso orlate di bianco in un ornato parte verde e parte blu. L'ultima parte di Numeri (f. 114v) è a pagina intera; la parola iniziale a grandi lettere nere sopra un ornato rosso e blu. La parola אלה iniziale di Deuter. a grandissime lettere nere dentro alle quale figure di draghi coi colli intrecciati; la masora finale del libro (f. 139v) racchiusa in un disegno rappresentante un leone o altro animale felino che volge il collo indietro, colla bocca aperta. Segue Ruth (f. 140r) colla iniziale ויהי a lettere d'oro sopra un ornato di varii colori con figure umane e fantastiche in varii atteggiamenti. È notevole che nei ff. 38r e 140r al di sopra delle iniziali ornate di Esodo e Ruth sono raffigurati in alto due galli, in Ruth di color rosso, in Esodo d'oro, con zampe, creste e bargigli rossi, l'uno di fronte all'altro in atteggiamento di lotta. È assai probabile che questo motivo, che si ritrova più sotto nei Salmi varie volte, facesse parte dello stemma di qualche famiglia a cui appartenne il codice. Al libro di Ruth seguono i Salmi: questa, che va dal f. 142v al 181r è la parte artisticamente più bella e meglio conservata del codice. La parola iniziale è come in tutti gli altri libri a grandi lettere

disposte sopra un ornato a disegni, ma oltre a ciò all'inizio di ciascun Salmo sta tra l'una e l'altra colonna del testo una miniatura multicolore rappresentante animali fantastici, spesso con volto umano in vario atteggiamento, il cui corpo si allunga a formare disegni diversi e dalla cui bocca esce quasi sempre un tralcio di fronde che segna l'inizio del Salmo. Qui l'artista, che non è come negli ornati a penna che stanno all'inizio dei libri, il *sopher* o amanuense stesso, ma un miniatore vero e proprio e genialissimo, si è sbizzarrito a creare figure animalesche ed umane grottesche le più svariate. Di quando in quando all'inizio del Salmo stanno due di tali miniature, una da ciascun lato e in più un disegno nel mezzo nel quale si ritrova più di una volta il motivo dei due galli combattenti; così al Salmo 42, al 73, al 107. La miniatura del tipo detto gotico è, se non erro, italiana settentrionale (bolognese?) con qualche influenza francese (sec. XIII o inizio del XIV). Il libro dei Proverbi col quale termina il codice ha come gli altri la parola iniziale a grandi lettere su disegno a colori e finisce precisamente nell'ultimo rigo dell'ultimo foglio (192) del ms. Questa circostanza singolare, e il fatto che la Masora manca in tutto questo libro e in molte altre parti del ms. dimostra a mio parere che il ms. non fu condotto a termine dall'amanuense.

Le note masoretiche sono spesso disposte a formare disegni varii soprattutto sui margini esterni. Tra le piccole sezioni lo spazio vuoto di mezza riga spesso coll'indicazione ס o פ. In fine delle sezioni maggiori le lettere פ פ פ e il computo dei versi; tra l'una e l'altra lo spazio di 4 righe vuoto dentro al quale un ornato che racchiude la parola iniziale della sezione seguente. In fine della sezione מקץ sta scritto פפ פפ פפ. In fine del Genesi si legge חזק e più sotto צריך להניח בן ספר לספר ד' שורות, con tutto ciò lo spazio tra Genesi ed Esodo non è di quattro, ma di 20 righe! Tra Esodo e Levitico sta un foglio intero (f. 66) vuoto; tra Lev. e Num. lo spazio di 10 righe; tra Num. e Deuter. lo spazio di 7 righe. In calce ai primi quattro libri del Pentateuco sta scritto חזק, in calce al Deut. חזק ונתחזק; in calce a Ruth חזק ואמץ; in calce ai Salmi בנלך ויעי. Nei ff. 137.138 tra le due colonne del testo contenenti Deut. 32 una parte delle note masoretiche è stata disposta a formare le seguenti parole:

אני אהרן בן הרב רבי שמואל הנקדן נקדתי ומסרתי זה החומש לרבי אלחנן השם ברחמיו להגות (להנות) יזכהו prima di נקדן (il ha dimenticato la parola בו ולזרעו עד סוף כל הדורות אמן סלה.

Nei vv. Deut. 32,44-46 le parole: באזני ; לדבר ; ויאמר אלהם ; לכל־הדברים אשר ; אשר תצום את־בניכם sono scritte tutte con *litterae dilatabiles* e in margine dentro un piccolo disegno sta scritto: אחר השירה יכתוב אלו ו שורות כתקנו. In questo codice anche la Masora è scritta in piccoli quadrati ben leggibili ad occhio nudo, a differenza di molti altri codici (ad es. il cod. α O.5.9) nei quali le note masoretiche sono scritte in caratteri minutissimi. Nel testo sono usate raramente le *litterae dilatabiles*, quando manca lo spazio vengono scritte in fine del rigo le prime lettere della parola, che segue intera nella riga seguente. Anche questo codice porta numerose varianti, in tal caso la lezione masoretica fu più tardi segnata in margine. Ne riferisco alcune: Gen. 6,22 ככל אשר צוהו יהוה in marg. ככל אשר צוה אותו אלהים, e la waw finale di צוהו è stata cancellata; 21,17 testo כי שמע אלהים אל הנער in marg. supplito קול; 28,15 manca אם tra אשר e עשיתי, che è veramente di troppo, supplito in margine; 29,2 כי מן־אבאר ישקו, marg. ההוא; 30,33 manca בעזים supplito in marg.; 35,22 mancano nel testo le parole finali וישמע ישראל supplite in marg.; Eso. 7,24 manca מים dopo היאר supplito in marg.; Deut. 22,16 manca לאשה supplito in marg.; Salmi 8,2 il verso finisce con

בכל הארץ, il resto supplito in margine; Salmo 65 manca nel titolo la parola שיר; 140,8 sta scritto in margine פליג סיפרי יהוה אדני.

Ritengo questo bellissimo codice scritto nel XIII o al più tardi nel XIV secolo. Nessuna nota di possessori e nessun colophon, il *naqdan* non fu quello che scrisse il codice perchè lo avrebbe detto.

7

Cod. α Q. 9.17. — Membranaceo di ff. 311, 19×15. Il primo foglio manca e i ff. 2-16 ridotti in malo stato ma nell'insieme leggibili furono qua e là rammendati.

Contiene il Pentateuco, le Haftaroth, le cinque Meghilloth e i Salmi. Genesi mancante del principio comincia nel f. 1r colle parole שרץ נפש חיה (1,20) fin. f. 41r; Esodo 41r-78v; Levit. 78v-106r; Num. 106r-144v; Deuter. 145r-178r. Tra Gen. ed Eso. spazio vuoto di 6 righe; tra Eso. e Lev. di 4 righe; tra Lev. e Num. di 6; tra Num. e Deut. di più di mezza pagina. In calce ad Esodo e a Levit. חזק; in calce a Genesi, Num. e Deuter. (Salmi 31,25) חזקו ויאמץ לבבכם כל המיחלים ליהוה. חזק. I ff. 178.179 non contengono testo (cfr. sotto). Al f. 180r cominciano le Haftaroth ognuna delle quali è preceduta dalla parola iniziale della Parashah corrispondente in lettere quadrate maggiori. Il testo è disposto in due colonne. Tra l'una e l'altra delle sezioni maggiori lo spazio vuoto di un rigo e l'indicazione פרש' ma non sempre. Alle Haftaroth (f. 180r-235r) segue dopo uno spazio vuoto di 7 righe Ruth f. 235r; Cant. f. 238v; Lam. f. 241v; Esth. f. 245r; Eccles. f. 252v-258v. In calce: סוף דבר וכו'. Seguono i Salmi f. 259v-311r il loro numero e di 147; per la unione dei Salmi 1 e 2,9 e 10 e 42 e 43 (cfr. Pal. Ebr. pg. 242). Segni vocalici ed accenti qua e là svaniti ma apposti accuratamente dalle due mani diverse che hanno scritto il codice. Alla prima appartengono Pentateuco ed Haftaroth meno due fogli, e Meghilloth, alla seconda il libro tutto dei Salmi e molto probabilmente i ff. 145 e 226. Le membrane tutte assai rudi e grosse, ma più quelle che contengono i Salmi, il che coincide colla diversità della mano (cfr. più sotto). Il *raphè* segnato sempre accuratamente; manca invece del tutto il *qerê* marginale e il testo porta sempre il *ketib*. Nessun uso di *litterae dilatabiles*, ma quando lo spazio in fin di linea manca sono segnate la prima o le prime lettere della parola che segue intera nella linea successiva. Di quando in quando sui margini laterali o tra le colonne qualche nota masoretica, così ad es. nei ff. 29, 31, 33 ed altri. Qua e là furon supplite in margine parole dimenticate dal sopher, qualche volta anche brani di una certa lunghezza, così nel f. 108r tutto il brano che va dalle parole: כל הפקודים למחנה (Num 2,9) alle parole ונשיא לבני נפתלי (ib. v. 29).

Nel f. 179v la mano di un possessore ha scritto il nome di tutti gli accenti coi loro rispettivi segni. Nel f. 178v subito dopo la fine del Pentateuco si trova un contratto molto lungo di compra e vendita in arabo qua e là male leggibile, scritto però con lettere ebraiche di tipo spagnolo corsivo. I nomi dei contraenti sono: ר' יצחק ב' אברהם e ר' משה ב' אברהם molto probabilmente fratelli. Questo contratto porta la data del 29 del mese di Iyyar dell'anno 5173 = 1413, ed è firmato da יעקב ב' יוסף e אברהם ב' יום טוב. Ritengo inutile riportarlo per intero, faccio solo notare che in esso si parla solo di חמשה חומשי תורה, הפטרות, מגילות e niente affatto di תהלים, il che dimostra che il codice in origine non comprendeva i Salmi, che vennero aggiunti più tardi. Il fatto poi che il contratto o nota di vendita del ms. è scritto in arabo sta a dimostrare

che il ms. stesso proviene da una regione in cui la lingua corrente, in uso anche presso gli Ebrei, era l'arabica, ancora nel sec. XV, quindi probabilmente da una regione orientale.

Nell'ultimo foglio del codice (f. 311v) sta poi scritto in caratteri ben leggibili un'altra nota di vendita assai più breve che riporto per intero:

מודה אני החתום למטה שהיום יום ג׳ ששה ועשרים יום לירח סיון שנת רנג לפרט קטן (5253 = 1493) מכרתי זה החומש וא׳ כרך שיש בו נביאים אחרונים גם הוא בקלף ושבלאות וא׳ ספ׳ בכתיבת קטלנה (catalana) בנויל לנכבד ר׳ משה בר׳ אפרים ז״ל ומכרתי אותם לו מכירה גמורה שרירה וקיימה ולא למיהדר מינה מן יומא דנא עד עולם וקבלתי המעות מידו משלם ולא נשארו לי על הספרים הנזכרים שום זכות ולא דין ודברים גם קבלתי עלי לסלקו ולפצותו מכל טענה ועירעור. השם יזכהו להגות בהן הוא וזרעו וזרע זרעו ולמען יהיה בידו ובידו באי כחו לראיה ולזכות חתמתי שמי פה גם פייסתי העדים שיחתמו שמם אחר חתימתי. אני הצעיר יהושע שאלתיאל בכמר׳ יוסף שאלתיאל יצו מודה ומאשר ומקיים כל הכתוב לעיל שריר וקיים.

אני מנחם בכר משה בה מקטרגן (il nome di luogo quasi illeggibile?).

דוד בכר׳ שמואל ממנונזא (Magonza?).

Anche in questa nota si parla di Pentateuco, di Profeti Posteriori (che non sono contenuti in questo codice!) e di un altro libro in scrittura catalana, ma non si parla affatto di Salmi, per quanto la vendita sia avvenuta ben 80 anni dopo quella registrata nel f. 178v. Il più curioso è che quest'ultima nota sta scritta precisamente sul verso del f. 311 sul cui recto sono scritti gli ultimi Salmi! Sgraziatamente nè questa nè la nota al f. 178v contengono il nome della località in cui le parti contraenti dimoravano. Tutto sommato non è facile avanzare una opinione più o meno probabile sulla provenienza del codice. Le membrane rudi, alcune particolarità nella grafia e disposizione del testo, il numero dei Salmi, starebbero per una origine germanica; non così la scrittura, la quale potrebbe esser ritenuta spagnola, per quanto non di carattere ben definito, se gli altri dati (membrane, formato etc.) non lo vietassero. Considerato anche l'uso della lingua arabica nel contratto più antico, starei piuttosto per una origine orientale, senza escludere assolutamente quella spagnola.

8

Cod. α W. 5.14. — Membranaceo di ff. 356, 29×22. Membrane di prima scelta. Scrittura spagnola (sec. ~~XV~~ XIV?).

Contiene il Pentateuco e i Profeti Primi: Pentat. f. 1v-187v; Profeti Primi f. 188r-354r. Il testo disposto in 2 colonne, caratteri quadrati grandi e bellissimi. Masora Magna (solo nel Pentateuco) e parva. Indicate in margine le piccole e le grandi sezioni (ס׳ e פרש׳). Quando le piccole terminano a metà della riga, la seguente in principio della riga successiva, quando termina in fine di rigo un rigo vuoto tra l'una e l'altra; tra le grandi sezioni sempre un rigo vuoto. Tra Gen. ed Esodo lo spazio di 4 righe vuoto con masora finalis, così pure tra Eso. e Lev.; tra Lev. e Num. uno spazio vuoto di 11 righe nel

quale dopo la masora finale si legge a grandi caratteri: סימן של פרשה ופרשה במדבר סיני: e sotto in piccoli quadrati:

ומליל חזקיהו לקבל עמים:
באדלקות מהללאל במשלח פלט:
כדאת פליג דניאל בנזרת עזר:
לאחזאה מנוח י׳ פנחס ואל יפלה:
וראשי עיבל י׳ כד וטלין בלק:

(sui סימנים cfr. Pal. Ebr. pg. 221.293 etc.). Tra Numeri e Deuter. spazio di 4 righe vuoto; gli ultimi 5 versi di Deuter. in mezzo alla pagina (187v) incorniciata da masora magna e finale. Nel f. 188r in mezzo alla pagina i primi 5 versi di Giosuè più il חזק iniziale del v. 6 incorniciati da masora. Intorno alla pagina tra 3 linee di masora, una esterna e due interne sta scritto a grandi quadrati: כל אוריתא כתי׳ ∴ אלהים בר מן ח׳ אדני ∴ וכן נביאים דכותיה בר מן ∴ וסימנ׳ ∴ ..., segue la citazione degli 8 passi relativi e poi: ∴ ה׳ אלהים. Tra Giosuè e Giud. spazio vuoto di 2 righe; tra Giud. e Sam. di 4; tra Sam. e Re di 3. Tra le due ultime parole del libro dei Re ימי e חיין uno spazio vuoto. Nei ff. 353v.354r masora in cornice, e intorno in grandi quadrati:

סימן לשלשת הספרים לראשי הפסוקים אשר בשופר ואשר בלא שופר. זה הכלל כאשר יהיה בתיבה הראשונה געיא יהיה במקף בלא שופר. לכו חזו מפעלות אלהים (Salmi 46,9) בלי עון ירוצון ויכוננו (Salmi 59,5) לך אזבח זבח תודה (116,17) לך אני הושיעני (119,94) לכל תכלה (119,96) ארי נוהם (Prov. 28,15) ואם אין בתבה הראשונה.

(cfr. EWALD, *Lehrbuch d. H. S.*, 1870. pg. 249-253).

Le Haftaroth indicate qualche volta in principio delle Parashyoth, sempre nei Profeti Primi. Il *raphè* segnato accuratamente ed osservate tutte le particolarità del testo masoretico. Nessun uso di *litterae dilatabiles*, ma quando manca lo spazio le lettere ristrette per fare entrare la parola nel rigo, con tutto ciò non di rado la lunghezza delle righe risulta disuguale. Di quando in quando la masora intrecciata a disegno. Nessun colophon in questo magnifico codice. Nel f. 1r la seguente nota di vendita:

אני שמואל בכמר שמואל מ..... מודה איך מכרתי החומש הזה לכמר אליעזה פואה (Foà) מסביוניטה (Sabbioneta) יצו וקבלתי דמי מכירתי ועלי לפצותו מכל טענה ועירעור... וזה היה היום ה׳ ליט ייוניו (Giugno) קי (5110 = 1350) ולמען יהיה בידו לעדות ולזכות ולראיה כתבתי וחתמתי שמי וכו.

Più sotto è scritto: (Maggio) הגיע לחלק הנכבד כר שלמה ידידיה פואה יצו מייא קנה לפק (5155 = 1395) e in alto ancora leggibili per quanto molto impallidite le parole seguenti: לעולם יכתוב אדם שמו על ספרו שמא יבוא אחד מן השוק ויערעיר ויאמר שלי זה לכן חתמתי וכתבתי... פה זה שמי לעולם וזה זכרי לדור ודור שמואל יצו בכמר שמואל.

Nel f. 2r sul margine superiore esterno si legge: (Maggio) הגיע לחלק טוביה פואה מייו (Cirié) פה ציריא (5376 = 1616) שעו. Nei ff. 354v-356r molte note di vario genere ma

soprattutto di nascite, scritte dai varii possessori per le cui mani passò il codice dall'anno 1576 al 1622. Ne riporto solo alcune che ritengo interessanti per la loro forma e per le notizie che contengono.

Nel f. 354v: ברוכה לה' בתי היקרה נולדה לי ביום ש"כן כב שעות כ' שבט שלו (5336 = 1576) כא ינא' (Gennaro) פרשת ויחד יתרו על כל הטובה (Eso. 18,9) אשר במצות הנעלה אא יצו קראתי לה נחמה (Consola) כי אחר זאת תנחמנו מטרדות הזמן אשר עד הנח השתרנו עלי' על צוארנו (Lam. 1,14) ותסוב תנחמני מפטירין בתי המבורכה סילוייה (Silvia) תנצבה וסימן טוב תביא לבנים בני ולבנות בנותי אשר על כן על הנערה הזאת התפללתי לאלקי ישעי יגדלה לאהבתו וליראתו ויזכה לחפה ולמעשים טובים ולראות בבנים ובני בנים עוסקים בתורה ובמצות תפרח כשושנים שרשיה על מים רבים (Ezech. 31,7) והיתה לברכה בקרב הארץ אכיר.

f. 355r (Ciriè) אלה הם בני שלמיה בני יצ ואלה שמותם אשר יולדו לו בארץ ציריאי ראשונה נולדה לו בת אחת אשר ילדה לו אשתו מרת רבקה בת הקצין כמ יעקב פראגה (Praga) יום ה' ב' יינא' (Gennaro) שהוא כה טבת שנד (5354 = 1594) ותקרא את שמה ויטוריאה (Vittoria) יגדלא ה' לאהבתו ולתורתו בימיה ובימינו תושע יהודה וישראל וישכון לבטח (Ger. 23,6) ודש זרעה את שער שוניאנו. ותהר עוד ותלד בן יום ב' יב' פיברא' (Febraro) שהוא יום יג אדר ראשון שנת שנו (5356 = 1596) ונקרא בישראל שמו אליעזר להקים שם הזקן אא זצל יהיה בעזרנו נגילה ונשמחה בישועתו אמן. ותהר עוד ותלד בן שני לשלמיה בני יצ הנל ליל ה' כה יינארו שהוא כה שבט שנת השנט (5359 = 1599) ונקרא שמו בישראל עובדיה להקים שם הצדיק זל אחי זונתי מבת... וכשבו כן הוא יעבוד את ה' כל ימי חייו לאורך ימים ושנות חיים אכיר.

Interessante per il nome שלמיה non comune e per alcune espressioni.

Ib. ואלה שמות בְּנֵי היקר עזריה בני הנל הבכור אלעזר יצ אשר ילדה לו מרת דיאמנטי (Diamante) זונתו מבת בת המנוח גיסי כמ אברהם פאליסטיר (Falistri?) זל בעיר טורינו (Torino) ליל יום ד' ב' שעות מהלילה טו מרצו (Marzo) שהוא ה' ניסן שנת שנה (5355 = 1595) עזרנו מעם ה' לגדלו לתורתו ולעבודתי ויזכהו לחפה ולמעשי' טובים אכיר:

Ib. ואת שם השני קרא נחמיה לאמר זה ינחמנו מעצבון לבנו אשר היה לנו במיתת אמה של אם הילד ואחיה זל אשר מתו במגעה לפני ה' בטורינו תנוח נפשם בגן אלקים ויקיים את הילד הזה אשר נולד יום שק ב' אוטו' (Ottobre) יג תשרי השם (5360 = 1599).

Interessante è la seguente nota di nascita, di contenuto non comune (f. 356r):

קטנתי מכל החסדים ומכל האמת אשר עשית את עבדך טוביה: (Genesi 32,11) מה רב טובך אשר צפנת (Salmi 31,20) לי לעת זקנותי בבן זכר תמים אשר ילדה אשתי ליל יום שנכפל בי טוב וארא אותו כי טוב הוא סביב לד' שעות כד כסלו שפב: (5382 = 1621) אשר על כן תנענה שפתי תחלה תהלה לנורא עלילה ואחוללת את ה' בחיי: ואשא עיני אל ההרים והורים וקראתי את שמו אליעזר כי אלהי אבי היה בעזרי ויצילני מליסטים על ההרים

יום ד' לחדש תשרי זה שעבר.....: ברוך שאמר והיה לעולם העלם הזה הוא יזכהו לתורה לחופה ולמעשים טובים יראה בנים לבניו אמן ואמן:

המוהל היה הקציז כמ' שמחה מכונה בילאום (Belhomme) קציגין (Kissingen, Kezighin) יושב פאווריאנו (Fabriano). והבעל ברית היה היקר כמ' רפאל אורי טריוים (Uri Treves).

9

Cod. α U. 2.27. — Membranaceo di ff. 354, 16×10. Membrane sottili (velino) scrittura italiana elegantissima (sec. XV).

Contiene il Pentateuco, le 5 Meghilloth e le Haftaroth.

Gen. f. 1r-64v; Esodo f. 64v-116v; Lev. f. 116v-152v; Num. f. 153r-203v; Deuter. f. 204r-250r. Non è osservata la regola dello spazio di 4 righe vuoto tra libro e libro, ma tra Gen. ed Eso. spazio di 6, tra Eso. e Lev. e tra Lev. e Num. di 3, tra Num. e Deut. nessun intervallo se non quello tra la fine del f. 203v e il principio del f. 204r. Testo a pagina intera. In principio di ciascuna parashah la parola iniziale in quadrati maggiori ornata da un disegno a penna di vario colore e l'indicazione פרש' in margine. Le parole iniziali dei libri Esodo e Levitico hanno un ornato maggiore, quelle dei libri Numeri e Deuteronomio lo hanno più piccolo simile a quello delle sezioni maggiori. In calce all'ultimo libro: תם תם ונשלם ברוך נותן ליעף כח ולאין אונים עצמה ירבה. Seguono le 5 Meghilloth in questo ordine: Cantico (iniz. f. 251r), Ruth, Lamentazioni, Ecclesiaste, Esther (fin. f. 277r). Solo le parole iniziali di Cant. Ruth. Lam. sono ornate.

Seguono le haftaroth da בראשית fino a וזאת הברכה, poi le festive che chiudono con תשעה באב (ff. 278r-353v). Nei ff. 353v-354v cinque delle 18 benedizioni (שמונה עשרה), poi il ms. s'interrompe. Il *raphè* non è mai segnato, il *qerê* non marginale ma sostituito sempre nel testo al *ketib*. Delle particolarità del testo masoretico solo alcune sono osservate (quella delle parole segnate con punti) (cfr. Pal. Ebr. pg. 200 sg). Segni vocalici ed accenti della mano stessa del *sopher* meno in Eccles. dove s'interrompono dopo una pagina e mezza (f. 265r) e in Esther dove cessano dopo le prime 8 righe.

Questo codice riunisce in sè tutte le caratteristiche dei codici biblici di origine italica, oltre la scrittura: formato piccolo, membrane sottilissime, il *qerê* nel testo, inosservanza delle regole prescritte.

Nel f. 250v dopo la fine del Pentateuco sta scritto:

למזל טוב ובשעה ברכה (sic!) יהיה איך היום יום ו' ד' שעות קודם יום נולד (sic!) לי אשתי מרת פיורי (Fiore) בן וקראתי שמו שלמה יום ו' אב שלו (1576 = 5336).

Nel f. 277v dopo la fine delle Meghilloth si leggono le seguenti note:

ביאת כר יואב מווינטורה (Ventura) יצו בהארץ עם כל בני ביתו היה יום ו' ד' אפרילי (Aprile) שנת חמשת אלפים ורסב ליצירה (5262 = 1502).

במזל טוב ובשעה ברכה ותהלה נולדה הדכה והענוגה קונצולה (Consola) יום ב' ב' סיון רסב (1502).

Questo codice presenta qua e là qualche notevole variante.

10

Cod. α J. 9.12. — Cartaceo di ff. 452, 14×10.

Contiene i Salmi in ebraico colla traduzione latina interlineare. Vi si notano due mani diverse, la prima ha scritto i ff. 1-318 e 347-459, la seconda ha scritto i ff. 319-346. I caratteri ebraici sono in stampatello, non si può loro attribuire nè epoca nè provenienza, quelli latini li direi del XVI o del XVII secolo. Nessuna nota nè colophon; in fine sta scritto: Ad Dei laudem Amen. Il ms. è certo di origine italiana e certamente non dovuto a mano di ebreo.

ROTOLI

11

Ms. α L. 2.1. — ספר תורה. Rotolo della Legge di ct. 36 di altezza, linee 42 per colonna; mancante, come di regola, di segni vocalici ed accenti ma con molti *taghin*. (Sui rotoli della Legge, i *taghin* e le regole relative cfr. Pal. Ebr. pgg. 193-199).

Caratteri quadrati di tipo italiano. È scritto su cuoio sottile, molto annerito dal tempo. Qua e là qualche parola in cui l'inchiostro era consunto è stata riscritta in caratteri un po' diversi. Lo giudico assai antico, con probabilità l'epoca non si può assegnare.

12

Ms. α L. 2.2(1). — מגלת אסתר. Rotolo contenente il libro di Esther (cfr. Pal. Ebr. pg. 121) di ct. 35 di altezza con molti *taghin*, come quasi sempre, e assai ben conservato. Vi è incluso un foglio con alcune delle Benedizioni che vi s'incontrano abitualmente.

Dagli ornamenti in quest'ultimo foglio staccato sarei indotto a ritenere assai antica questa Meghillah forse del XVI sec. La scrittura non presenta caratteri che permettano l'attribuzione ad un'epoca o ad una regione con probabilità.

13

Ms. α L. 2.2(4). — Altra Meghillah o rotolo di Esther. Altezza ct. 18, su pergamena assai grossa e rude.

Bellissima e conservatissima, ornata di illustrazioni ad acquarello in cui sono raffigurati tutti gli avvenimenti esposti nella narrazione. Scritta in piccoli quadrati di tipo italiano. Non contiene in ultimo le Benedizioni. In principio del Rotolo, dentro ad un ornato sostenuto da due leoni si legge: Ex Dono Vitta Laudadei Formiggini 1781. Lo giudico del XVII secolo ma potrebbe forse essere più antico.

COMMENTI

14

Cod. α Q. 6.20. — Membranaceo di ff. 225, 22×16.

Contiene il Commento ai Profeti Posteriori di R. Joseph b. Simeon Qara: al libro di Isaia f. 1r-72r; Gerem. 72r-108v; Ezech. 108v-176r; Dodici Minori f. 176r-225r.

In fine: נשלם פי' מלאכי שבח ליוצרי ברוך נותן ליעף כח:

Scrittura rabbinica nitidissima di tipo italiano. Nessun colophon nè alcuna nota di possessori in questo manoscritto che è in ottimo stato di conservazione. In margine al testo sono indicate le פרשיות.

Lo giudico del XIV secolo. Su Joseph b. Simeon Qara cfr. tra gli altri A. Geiger, *Parschandata*, testo tedesco pg. 18 sgg., testo ebraico 21-33. — L. Zunz, *Zur Geschichte u. Literatur* (1845) pg. 68 sgg.

15

Cod. α O. 7.26. — Cartaceo meno due fogli del primo fascicolo che sono membranacei. 21×14. Carta molto grossa e rude; le prime pagine qua e là mangiate dai tarli.

Contiene un commento anonimo, cabbalistico al Pentateuco, appartenente al più tardi al XIV secolo. Trattandosi di un'opera anonima ed assai antica ritengo opportuno riferirne qualche brano.

Nel f. 1r comincia la Introduzione: (le lacune sono dovute ai fori dei tarli che hanno mal ridotto i primi fogli):

תורת ה' תמימה ראש... המבינים ויתרון... חכמה יסוד ותוכן כל הדברים נותנת ליעף כח וחכמה לחכמין ופתי יערים יסוד המעלה. אורח חיים למעלה מזהב ומפז רב נחמדת מן השלשה כתרים הכי נכבדת. כי חק לכהנים בעתים ואל הקדש פנים. והוד מלכות תשבר ולא באפים וגו. וכתר תורה עולה על גביהן קרוב בפיהם ובכליותיהם. אשרי הגבר אשר מלא את אשפתו מהם. אז יבין יראת השם ודעת קדושים ימצא חן ושכל טוב עם אלים ואנשים. ושפתי נבון חרש מזמה יוציא אור תעלומה. נחל נובע מקור חכמה. כלי מלא מחזיק יוסיף דעת קונה לב. עין רואה ואוזן שומעת מפליאות התורה ויקר תפארת גדולתה מכלי ימצא האדם לבא עד תכונתה וכו'. והשם חפץ למען צדקו לתת לאיש בנעימים חלקו... וחפץ הבריא בו בתורתו יהגה באהבתה תמיד ישגה וכו'. ישאלוהו שפטי צדק אם תחזיק הבדק. להשיב אמרי אמת הקבע לתורה עתים אם הבין דרכה לשאוב מים עמוקים מתוך דברים עתיקים וכו'.

Introd. fin. f. 2r: והיה באחרית היומים ישים חלקי עם עבדיו התמימים. לעמוד ולנוח לגורלה לקץ הימין. גל עיני ואביטה נפלאות מתורתך:

Gen. in. f. 2v: סדר בראשית. והארץ היתה תוהו ובוהו וגו׳. ויהי אור. זה אברהם. האור. זה יעקב. ולחשך קרא לילה. יום אחד יום שנתן הבה. יום אהד ואי־זה. זה יום הכפורים וכו׳:

fin. f. 60v: עד כי־יבא שילה. פי׳ רש׳׳ זל׳ שילו מלשון התגדה וזהו שנכתב בהא׳ לרמוז על מדתו שהיא הא׳ אחרונה שבשם והמשכיל ימצא: אשרי המחכה ויגיע לקץ הימין (Dan. 12,12).

Eso. in. f. 60v: ויטב אלהים למילדות וירב העם. הטיב להם על אשר פרה ורבה העם בכל יום והיו מסכנות בעצמן לעבור מצות המלך פעמים רבות יצילום וזהו שבא אהריו ויהי כי יראו ויעש להם בתים כנגד מדה..... להיות מהן ראשי צבאות ישראל כי הנה הגורמות להחיות להם לפלוטה גדולה וכו׳.

fin. יראו כל עמי הארץ כי שם יי׳ נקרא עליך וגו׳.

Lev. in. f. 106v: וידבר יי׳ אליו. למעט אהרן. ר׳ יהודה בן בתירא אומ׳ ביג דברות נאמ׳ למשה ולאהרן וכנגדן נאמ׳ יג מיעוטין ואלו הן כראית ואם תמנה הפרשה שנ בהם למשה ולאהרן הם יה ואלו הם ויצום אל בני ישראל דפרש׳ וארא. ואולי זה יש לדחות ולומר שלא היה דבור מיוחד באותה פרשה והיא פרשה כללית הפרשת דבר אל פרעה.

fin. השם ברחמיו יקים את סוכת דוד הנופלת ועדוא תאתה ובאה הממשלה ולתת לנו. בה אהרית ותוחלת. ימהר יחזיר עטרת צבי ליושביה כי ישיב את שבות הארץ כבראשונה אמן:

Num. in. f. 134r: שאו את ראש בני ישראל להוציא את הגרים שאין בכלל פרט בני ישראל וזהו שאמר במעשה ואת כל העדה הקהילו כדי למנותן לבד אותן הנולדים הנגדדים אחר משפחות אביהן וגו׳.

fin. השם יבחר לנו את נחלתנו ובתוך אחינו נחלק נחלה ונהיה עם הכתובים לחיים בישראל אמן:

Deuter. inc. f. 159v: במדבר בערבה. תרג׳ אנק׳ לשונות אלו שהן תוכחות על נסיונות המדבר. ותרג׳ במדבר. על רחבו במדבר. שאמרו מי יתן מותנו ביר׳ יי׳ שהיא תלונת המן כמו שפי׳ רש׳ זל׳ וגו׳.

fin. f. 188 והיה קברו מעשרה דברים שנבראו בין השמשות חוץ מן הטבע שהיה מקום מיוחד ולא יוכלו לגשת אליו כעין בארה שלמדים לולי שזה היה מטלטל וכבר היה מעשה בתלמוד שבקשו לגשת אליו ולא עלה בידם לרוב קדושתו ונקבר באותו מקום לכפרת ישראל. בריך רחמנא דסייען אמן:

Piuttosto che di un vero e proprio commento si tratta di una serie di annotazioni al Pentateuco, tanto è vero che le note su alcune delle sezioni non oltrepassano la mezza pagina, così ad es. quelle sulla par. מצורע, la 5ª di Levit. occupano sole 8 righe, mentre quelle della par. קדושים, la 7ª del medesimo libro, occupano ben 8 pagine. Molti sono gli autori citati qua e là nelle note. Più spesso si trovano citati Rashi, ossia Shelomoh b. Yizhaq e Mosheh. b. Nahman, inoltre ר׳ אבע׳, Abraham ibn Ezra; רח׳ זל׳ Rabbi Chananel; הרשבא R. Shelomoh, b. Adret; ר׳ יצחק אדרת R. Yizhaq Adret, forse figlio del precedente; הראבד R. Abraham b. David; ר׳ משה הדרשן R. Mosheh haddarshan di Narbonne (cfr. Zunz, *Gottesd. Vortr.*, pg. 286 sgg); R. Samuel b. Hofni; R. Pinehas b. Simeon; פי׳ הקמחי R. Joseph o David Qimhi; וכתב הרב זל׳ probabilmente Maimonide; varie volte è citato il padre dell'autore con le parole וכתב אדני אבי זל׳ una volta è citato ר׳ אלפאס R. Alphes (Yizhaq b. Yaqob di Fez), R. Ghershom b. Iehudah ed altri ancora, tutti anteriori al XIV secolo.

Ritengo che il codice sia stato scritto in Italia, soprattutto per la scrittura che è di tipo prettamente italiano. Nel testo e sul margine si osservano qua e là cancellature e correzioni, il che induce a ritenere che il codice sia autografo. L'epoca non si può assegnare con precisione mancando il nome dell'autore. Tuttavia per il contenuto, il genere della carta, bombicina, grossa e rude, la scrittura e le autorità citate dall'autore ritengo opera e manoscritto appartenenti al XIV forse anche al XIII secolo, il che viene avvalorato da una nota di vendita che, in mancanza di colophon, si legge in calce al f. 188v: del seguente tenore:

מודה אני כר׳ ליאון (Leon) הזקן (prob. del Vecchio) איך מכרתי לכר׳ דוד בכר׳ גרשון הזקן יל׳ זה הספר והוא ספר הקבלה בד׳ דינרי (denari) וחצי וקבלתי המעות ועלי להוציאו מכל ערעיר ותביעה וההוה היה ביא׳ יום לחדש סיון שנת הקיז ליצירה (5117 = 1357) — אני משה הכהן בכר׳ מיכאל הכהן בלבו יל׳ הכותב והחותם ברשות הנכבד כר׳ ליאון הנזכ׳.

אני יוסף בכר׳ טודורוס (Todoros = Todros) עד ... (il resto illegibile).

Sullo stesso foglio fu incollato un piccolo pezzo di carta sfortunatamente lacerato qua e là, sì che una parte di ciò che vi fu scritto andò perduto:

... יום לחדש אדר ראשון שנת הדר׳ (5204 = 1444) ... חתום מטה איך מרת פושטירא (?) אלמנת ר׳ אלעזר ... ריקו ובתו מכרו הספר הזה ושנים ספ(רים) אחרים לאדוני הרב ר׳ אליהו בהה׳ אבא דלמדיגו (Del Medigo) נע׳ בסך שיהיה לו לקבל עליהן מר׳ עזריה הנזכר (?) שיהיו שלו לחלוטין ולראייה ולזכות שלו עשיתי לו כתיבה מרצונו אהרן ככר׳ יעקב צרפתי (Sarfatti) נע׳.

Sul foglio di guardia in principio del codice fu attaccato e legato poi insieme un brano cartaceo contenente qualche nota cavata dal commento di Nahmanide al Pentateuco.

TALMUD

16

Cod. α W. 2.3. — Membranaceo di ff. 17, 25×19: gli ultimi due vuoti.

È certamente il frammento di un codice, poichè contiene solo l'ultima parte dei פרקי אבות, Capitula Patrum, il Trattato 9° del quarto Ordine (סדר) del Talmud. Iniz. f. 2r השכלתי איזהו גבור הכובש את יצרו וגו׳ ..., fin. f. 15r כל ישראל יש להם חלק לעולם הבא וגו׳.

Membrane bellissime ma qua e là macchiate, margini amplissimi. Quadrati italiani assai antichi, le parole iniziali dei varii capitoli in quadrati maggiori ornati a penna.

RITUALE

17

Cod. α K. 1.3. — Membranaceo di ff. 360, 32×23. Membrane grosse ma unite e di prima scelta. Scrittura di tipo prettamente italiano.

Contiene una parte del codice legislativo e rituale celeberrimo, chiamato משנה יד החזקה o תורה di Maimonide (Mosheh b. Maimun).

princ. f. 1v: ...אז לא אבוש בהביט' אל כל מצותיך. כל המצות שנתנו לו למשה בסיני וגו il ms. s'interrompe in fine del f. 360v col capitolo 13° delle הלכות מעשר א' che appartengono al libro VII ספר זרעים. All'Introduzione che termina nel f. 3r seguono l'elenco delle 248 מצות עשה e quello delle 365 מצות לא תעשה. I ff. 9v-14r contengono il sommario dei 14 libri; nel f. 14r comincia il primo libro. Il testo è disposto in due colonne. Nel codice si distinguono due mani: la prima ha scritto i ff. 1v-83v, la seconda i ff. 84r-360v. Numerosissime note marginali, specie nella prima parte del codice, delle quali non poche in carattere di tipo germanico. Qua e là qualche cancellatura di censori, tre dei quali hanno apposto il loro visto in calce al f. 360v: Dominico Irosolimitano 1597 — Visto per me Gio.dominico carretto 1629 — revisus p.me Laurentium Franguelli die 24 Novembris 1574 —. Bellissima legatura in tutta pelle, nera con intagli, sulla quale sta scritto in oro: Codice di Ferdinando Ceppelli († 1787). Sul risguardo in fine del codice si legge: Dono del Cav. Ingegnere Edoardo Banzi e famiglia 1908. Ritengo il codice appartenente al sec. XV.

18

Cod. α S.8.18. — Membranaceo di ff. 159, 32×24. Membrane grosse e rudi delle quali tutto il lato sinistro fortemente macchiato forse dall'umidità, forse anche da qualche liquido cadutovi sopra. Scrittura rabbinica di tipo germanico (XIII o XIV secolo).

Contiene i libri 4-6 del משנה תורה (cfr. cod. precedente) di Maimonide con dentro inseritevi nel testo in caratteri più piccoli le הגהות מימוניות, glosse anonime nelle quali si notano numerose varianti dal testo di altri mss. — princ. f. 1r תורת חכם מקור חיים לסור ממוקשי מות. ספר רביעי הוא ספ' נשים, segue l'enumerazione delle varie הלכות contenute nel 4 libro col numero dei capitoli relativi. Poi פרק א' וגו. Libro 4° f. 1r-63r; libro 5° f. 63r-123r; libro 6° f. 127r-159v: ciascun libro è preceduto dall'elenco delle הלכות e dei capitoli. Nei ff. 123v-126v tra il 5° e il 6° libro sono contenute glosse e giunte di argomento rituale, scritte in caratteri molto minuti che occupano la pagina intera; sui margini, commenti alle medesime della stessa mano. Illeggibili le prime 15 righe e mal leggibile la scrittura in alto nei ff. 123v-125v a causa della larga macchia (v. sopra) che ha deturpato un po' tutto il ms. Sono più che altro questioni varie di rito e di diritto con citazioni di autorità rabbiniche varie riferentesi agli argomenti trattati in quei libri del codice di Maimonide. Spesso in forma di domanda e risposta שאלה ותשובה (cfr. Pal. Ebr. pg. 318 sgg.); una mano diversa ne ha segnato in calce ad ognuna la provenienza. Così ad es. f. 124r שלום. חיים בכר יצחק (cfr. Zunz, *Z. G.*, pg. 193, a. 1270); poco più sotto: שלום. מם שמריה בר מאיר זל (Zunz, *ib.* pg. 192, a. 1100); f. 124v שלום. עזריאל בן החכ' ר' יחיאל זצל. ripetuto in calce più volte di seguito. Questi fogli contengono molto probabilmente materiale inedito assai importante

per la storia dei glossatori e decisori. In calce al f. 159v נגמר ספר ששי תהילת ושבח בנלך ואעי נאדר בקדשי segue l'elenco dei capitoli chiuso dalle parole. Nella parte inferiore della pagina: העתק כתב ששלח כר משה בר' נחמן מעכו (Acco) וכו לבנו in calce משה בכ נחמן אביך un responso di R. Mosheh b. Nahman a suo figlio (?). Tutto quanto il ms. contiene sui margini gran copia di note di varia mano riferenti opinioni e decisioni di autorità rabbiniche varie, dalle quali tuttavia non si può trarre alcun indizio sull'epoca del ms. essendo tali note di possessori vissuti in epoca più o meno posteriore a quella del codice stesso.

19

Cod. α WW. 5.20. — Cartaceo e membranaceo di ff. 466, 29×30. In ogni quinterno due fogli membranacei, il resto cartaceo. Bella scrittura di tipo italiano antico (forse anche francese). Codice conservatissimo che ritengo del XIV secolo.

Contiene la raccolta rituale notissima chiamata ספר מצות גדול (סמג) di Mosheh b. Jacob di Coucy (sec. XIII). Su questo autore cfr. Gross, *Gallia Judaica*, 1897, pg. 556 sgg.

princ. f. 1r colle parole: ספר מצות לא תעשה cui seguono i vv.:

(Salmi 119,97) מה אהבתי תורתך כל היום היא שיחתי
(ib. 166) שיברתי לישועתך יי ומצותך עשיתי
(ib. 35) הדריכני בנתיב מצותך כי בו חפצתי

le cui lettere iniziali formano il nome משה; l'opera comincia colle parole משה קכל תורה מסיני מפי אדון העלם. La prima parte termina al f. 180r colle parole: תורה בניט' שש מאות ואחד עשר (allude al numero dei precetti positivi [מצות עשה] e negativi [מצות לאתעשה]). La seconda parte comincia al f. 181r coi versi:

(Salmi 119,99) מכל מלמדי השכלתי כי עדותיך שיחה לי
(ib. 167) שמרה נפשי עדותיך ואהבם מאד
(ib. 40) הנה תאבתי לפקודיך בצדקתך חייני

הנני משה בן יעקב הקדמתי כבר בספר מצות לא תעשה ענין הספר הזה וגו.

termina al f. 466v חזק ואין לך רשות להרהר אחריהם: וו הקקתים.

Nessun colophon; nessuna data nè nota di possessore, nè alcun visto censorio, cosa singolare in un'opera di questo genere.

20

Cod. α Q. 9.23. — Membranaceo di ff. 148, 23×18. ma la grandezza delle membrane qua e là assai diversa, tutte però grosse e rudi. Scrittura germanica (sec. XV).

Contiene la raccolta di precetti chiamata ספר מצות קטן (סמק) detta anche עמודי גולה di Yiṣḥaq b. Joseph di Corbeil (a. 1277) così nominata per distinguerla dal ספר מצות גדול (cfr. ms. precedente) di cui è un estratto. Sull'autore cfr. Gross, *op. cit.*, pg. 562 sgg.

princ. f. 1r לידע שאותו שברא שמים וארץ הוא לבדו מושל למעל ולמטה.

termina f. 139v ונפל לאחד מהן שלשה לוג׳ מים שאובי׳ ואינו יודע לאיזה מהן נפל ספיקי טהור מפני שיש בו במה לתלות להקל.

Segue il colophon: תמו הלכות מקוה. וסליק סמק שחיבר מהרי מקורביל זצל סיימתיו פה בקק שיברוט (cfr. il nome שפרוט ?) יום א׳ יב לחדש איר שנת ריו (5216 = 1456) נאום משה בר אלעזר הלוי מינץ (Minz) (cfr. Zunz, *op. cit.*, pg. 194. 231).

Si distinguono in questo codice due mani diverse, l'una ha scritto i ff. 1-100, l'altra i ff. 101-148. I ff. 39-44 sono costituiti da membrane di formato assai più piccolo e più rudi e contengono נימוקי מהרף זל מעניני הליצה (ff. 39r-43r) e נימוקי ניצין ממהרף זלה (ff. 43v-44v). Tutto quanto il codice è cosparso di numerose note marginali. Sul margine superiore del f. 1r sta scritto: (Ravenna) מנחם עמנואל יצו בן חננאל מראוינה.

QABBALAH

21 = Or. 56

Cod. α Q. 6.19. — Cartaceo di ff. 47, 22×16.

Contiene la nota opera di soggetto cabbalistico di Abraham Abulafia (n. 1240) chiamata: אור השכל.

comincia al f. 1v: בהיות המחשבה האנושית קצרה מאד מהסיג הענינים האלהיים הנעלמים מעיני בשר והשפע האלהי מכריח ודוחק גדול מאד לגלות ענין כחותיו התחייב על זה כל איש ואיש ממין האדם שלמד והתחכם מכחו להמשך אחר דבריו וגו׳.

L'opera consta di 10 parti, ciascuna delle quali suddivisa in varii capitoli. Termina al f. 47v הנה כבר סיימתי לחבר לך מה שהכריכני השפע הנזכר לדבר בו ולכתבו בקצור כפי כחי וכפי מיעות שכלי וגו׳. תם ספר אור השכל ונשלם תל׳.

22

Cod. α L. I. 1-16. Sono 16 volumi cartacei dei quali il primo di ff. 754, 31×21.

Questi volumi contengono un gigantesco commento alla celebre raccolta cabbalistica chiamata ספר הזהר, di cui è stata tanto e tanto lungamente dibattuta l'autorità, l'epoca e l'origine. I 16 volumi contengono oltre il commento anche il testo di quell'opera. Il commento è dovuto al noto autore di scritti cabbalistici Mosheh b. Jacob Cordovero, celebrato tra gli adepti di quella dottrina teosofica per la sua opera פרדס רימונים, più volte pubblicata e considerata come un'opera fondamentale; il commento contenuto in questi 16 volumi porta il titolo di אור יקר. Questo dell'Estense di Modena pare essere il solo esemplare completo conosciuto fino ad oggi, e dato ciò è certo di grande pregio, a parte il maggiore o minore interesse che possa venire attribuito ad un'opera

di tale argomento. Le notizie fornite fino ad oggi su quest'opera e su questo esemplare richiedono tuttavia parecchie rettificazioni. Nei due fogli di carta sottile che precedono il volume primo, del quale solo faccio seguire la descrizione, si leggono le notizie seguenti compilate o trascritte sulla fine del XVIII secolo da qualche addetto alla Biblioteca Ducale di Modena:

אור יקר . Or Jacar

« Luce Preziosa o sia esposizione amplissima dell'opera Zoar. Autore Rabbi Mose figlio di Jacob Cordovero abitante di Zafet in Terra Santa, opera inedita in 16 tomi in foglio (*sic*) e di cui intera non si trova, per quanto si sa, che una sola copia quasi tutta scritta dall'autore, quale esisteva nella Libreria richissima (*sic*) di Mss. del fu Rabbi Abram Segre di Casale Monferrato, giacchè la copia che esiste in Gerusalemme, copiata dal suddetto originale è mancante di un tomo. Dal carattere spagnolo e dall'infta sottoscrizione che si legge alla fine del quinto tomo di questa copia pare che questa stessa sia quella che esisteva una volta in Casale e che ha il preggio (*sic*) in conseguenza d'essere autografa ed unica ». — Sottoscrizione nel 5° tomo:

אני הצעיר אני היום ילדתיהו משה בן לאדוני אבי כמר יעקב קורדווירו בחדש אדר ראשון משנת השכג ליצירה פה צפת תובב׳:

« Io umilissimo io oggi la partorì, Mose figlio di Jacob Cordovero nel mese di Adar primo nell'Anno Cinque Mila tre cento ventitre della Creazione del Mondo qui In Zaffet ».

« La sud^ta^, data corrisponde all'Anno 1564(!?) dell'era volgare ». — Nel foglio seguente si legge:

« Mose Cordovero di Jacob. Opera Rabbinica in Tomi sedici in fol. Quest'opera fu regalata nel 1762 al Duca Francesco III dal Canonico Varesi Ebreo convertito, che attestava essere questo l'unico esemplare che di quell'opera si conservasse in Europa e che per 200 anni si conservò presso la famiglia sua Ebrea per cognome Urbino, che l'aveva acquistata pel prezzo di 1200 Zecchini.

« Il Duca Francesco III in segno di singolare aggradimento del dono e pregio del libro, volle collocarlo di propria mano nella sua Ducale Biblioteca (v. Ceci, *Notizie msc. del Catecumeno*, che si conservano presso l'Opera del Catecumeno) ».

Non si sa come l'asserzione che fino dall'anno 1562 quest'opera si trovasse presso la famiglia Urbino possa conciliarsi colle date apposte al volume V 1563 e XII 1581! Comunque, sia che il ms. di quest'opera appartenesse alla famiglia Urbino come dall'asserzione del Canonico donatore, o alla famiglia Segre come dalla nota precedente, sta di fatto che il voluminoso manoscritto non è neanche in minima parte autografo, per quanto possa essere unico. Questo fu già nell'insieme riconosciuto dal Rab. Jona che nel 1879 pubblicò nell'Antologia Israelitica di Corfù una descrizione di questo ms. Egli tuttavia non lo escludeva per i vol. V e XI, certo in ragione della nota surriportata dal vol V e di un'altra nota consimile contenuta nel vol. XI. Ma neanche quei due volumi è ammissibile sieno autografi e le due note appostevi non hanno in proposito il benchè minimo valore: in esse infatti non è detto כתבתי, *scrissi*, ma ילדתי, *partorii* quanto a dire *composi*, condussi a termine, e quelle due note furono dall'amanuense, com'è naturale, trascritte insieme a tutto il resto.

Gli amanuensi che copiarono questo estesissimo manoscritto furono certo più d'uno, come si deduce del resto anche dalla scrittura nei varii volumi. Una buona parte di esso fu però certamente copiata da un tale David b. Jacob nell'anno 1581 per incarico del R. Immanuel di Fano (come da nota apposta al vol. XII), nel quale è per me certo si

debba riconoscere il celebre cabbalista Menahem Azaria di Fano (חרמע), come giustamente argui e scrisse H. J. D. Azulai (cfr. ועד לחכמים, 57).

Nel f. 1r del primo volume è contenuta una prefazione, הקדמה, all'opera tutta, introdotta dalla nota seguente:

הקדמת הספר. אמר הצעיר גדליה בן (הרב המחבר) חפשתי בגנזי הרב זלהה בספריו חדשים גם ישנים ומצאתי מרגלה (sic!) אחת במהדורה קמא בתחלת חספר הקדמה אחת מן הרב זלהה ונראה בעיני להעתיקה פה בעה.

A parte la scorrettezza della dizione, salta agli occhi come singolare che un figlio ponesse dopo la parola בן la parola הרב, e così pure dopo la parola גנזי! La regola, alla quale non conosco eccezioni, è di porre dopo בן il nome del padre seguito da un'eulogia, preceduto o meno dalle parole אדוני אבי (cfr. la sottoscrizione surriportata dal vol. V). Questa considerazione tuttavia fornisce solo un indizio; quello che costituisce invece la prova che il גדליה *non* era il figlio dell'autore, è il fatto che le parole הרב המחבר che seguono alla parola בן, e che io ho posto tra parentesi, furono indubbiamente sostituite a due o più parole cancellate prima a tale uopo. La cancellatura appare evidente, e per di più la scrittura, per quanto imitata, risulta diversa da tutto il resto della nota e così pure l'inchiostro. È chiaro quindi che un possessore del ms. ritenendo forse di accrescere il valore e il pregio di quello, sostituì alle parole che seguivano a גדליה בן e che contenevano probabilmente il nome del padre di quel Ghedalia che scrisse la nota e trascrisse la prefazione, le parole הרב המחבר, per far credere che fosse dovuta al figlio stesso dell'autore. Il Jona, evidentemente non molto pratico di manoscritti ebraici, nei quali tali cancellature e sostituzioni sono assai frequenti, non avvertì questa falsificazione poichè scrisse (pg. 2) « Prefazione trovata dal Rab. Ghedaliah Cordovero, figlio dell'autore ».

Il Ghedaliah in questione era certo uno degli amanuensi che lavorarono alla trascrizione di quest'opera di così vaste dimensioni.

Testo e commento cominciano nel f. 2r ר' אלעזר פתח כשושנה בין החוחים, comm. ומה שיש לנו לדקדק בשומע זו (פרשת בראשית) occupano ben 188 fogli ossia 376 pagine di grande formato, il che può dare un'idea della vastità del commento e dell'opera tutta. Nel foglio 189v ha inizio una sezione dell'opera senza più testo, introdotta dalle parole seguenti: ועתה נפרש הפרשה לפי דרכנו בסד ossia un secondo commento il quale si estende fino al f. 246; in calce sta scritto: תם ונשלם פירוש פרשת בראשית מפירוש שלי שחנני השם. Al f. 247r testo e commento alla medesima sezione dei תיקוני הזהר, le giunte al ספר הזהר, che termina al f. 445. L'ultima parte (f. 443v-445r) è rimasta senza commento, in calce al f. 443v si legge infatti: עכ נמצא מפירוש מהרר זלהה מסימן יא והשם ימלא חסרונים בו ויאיר עינינו בתורתו חם.

Al f. 450r si legge: עד כאן לא נמצא יותר... עוד מצאתי ענין זה בספר אחר ולא יכולתי להניחו והיה בתיקונים ונראה מיוחס לפרשה.

Seguono nei ff. 450r-453r brani varii senza commento, in fine: עד כאן לא נמצא ברוך נותן ליעף כח ולאעי: תם ונשלם פרשת בראשית עם פירוש יותר בספר e più sotto: הרב ופירוש שלו על הפרשה ושני מאמרים של תיקונים. אמר המעתיק מצאתי בספר

הזה מאמר אחד מפירוש הרב זלהה ממדרש רות מהזוהר וכדי להגדיל תורה ראיתי להעתיקו כאן כדי להוציא לאור תעלומו וזה החלי לעשות.

Il fatto che tutto il volume è dovuto alla stessa mano e la parola המעת׳ק confermano, se ve ne fosse bisogno, che il Ghedaliah che trascrisse il volume e quindi anche la prefazione e vi appose la nota che si legge al f. 1r era un amanuense e non il figlio dell'autore, il quale non si sarebbe designato colla parola המעתיק « trascrittore ». La scrittura in questo e negli altri volumi non è certo di tipo germanico nè italiano, potrebbe essere ritenuta di tipo spagnolo, ma forse meglio di tipo orientale. I volumi tutti furono scritti nel XVI secolo al più tardi, giacchè portano in fine il visto censorio: visto per mi Fra Luigi da Bologna del 1600. Ritengo del tutto inutile, come ho già detto, descrivere partitamente tutti i 16 volumi di questa opera in quanto costituiscono le varie parti di un medesimo manoscritto e nei quali non muta nè il materiale nè il tipo della scrittura, e che non contengono note di possessori o comunque estranee al contenuto di essi, che presentino particolare interesse.

LITURGIA

23

Cod. α O. 5.10. — Membranaceo di ff. 128, 26×22.

Contiene la prima parte di un mahzor di rito germanico (מנהג אשכנזים). Sulle raccolte di preci e di poesie sinagogali e sulla differenza tra *mahzor* e *siddur* cfr. Pal. Ebr. pg. 296-302. Ritengo inutile riferire partitamente foglio per foglio il contenuto dei 10 codici liturgici che seguono, tanto più che il loro contenuto è, quando non vi sia differenza di rito, press'a poco sempre il medesimo. Mi limito a dare una descrizione dettagliata di questo e del Cod. α F. 10.13 (n. 30) di rito italiano, degli altri noterò solo le cose di maggior rilievo.

f. 1v אודך כי אנפת ותשב; è il יוצר לשבת ראשון לחנוכה di Joseph b. Shelomoh (v. Zunz, *Lit. d. Syn. Poesie*, pg. 123) manca l'*ofan*.

f. 4r שני בתים נכרתים; f. 4v אין צור הלף è il זולת di Shelomoh b. Jehudah (Zunz, *ib.*, pg. 100 sg.).

f. 5v אל מתנשה לכל ראש (לפרשת שקלים) completo fino a רבבות תחנונים.

f. 11r אשכול איווי מאות כל נפש (מוסף לש' שקלים).

f. 12r זכור את אשר עשה (יוצר לפרש' זכור), dopo וכו קוראים ומכנים כתיב segue f. 18r שבעתה למוסף, termina f. 19r לילי דובר שלום חיושב בסף.

segue ib. ויאהב אומן יתומת חנן (יוצר לפורים), dopo il brano וישם לילה... זדים מכניע מיום termina ; אמל ורבץ ; אספרה אל חוק ; תמימים ברשו ארץ ; אזרה חוץ וכו segue ושתי צואנה... מגעין הברכות fino alla fine: כתר מלכות מאז riprende f. 23r ; ליום לנצור.

f. 23v אום אשר בך דבוקה (יוצר דפרה אדומה di Eleazar Kalir).

f. 29r אות זה החודש (יוצר לפרש' החדש).

f. 31v אבי כל חוזה (Kalir) fino alla fine ישתיקו ושלשו.

f. 33v ראשון אמצת לפרח שושנים (מוסף לפר' החדש).

f. 34v אתי מלבנון כלה (יוצר דשבת הגדול); il זולת com. אומרת אני מעשיי המלך (così pure nel Cod. α. W. 8.5 cfr. sotto), in altri *mahzorim*: אז כארחת בתולה.

f. 37r אז רוב נסים הפלאת בלילה; f. 37v אעיר דר מתוחים בחסד כל מלכים.

f. 39v ליל שמורים (מעריב דפסח).

f. 41r אור ישע מאושרים יוצר ליום א' של פסח in 7 parti, di Simeon b. Jehudah).

f. 45v בדעתו אביעה חידות di Eleazar Kalir.

f. 52v אפיק ושירים יוצר ליום שני של פסח di Meshullam b. Shelomoh) (cfr. Zunz, *op. cit.*, pg. 110).

f. 59r אהובך אהובך מישרים (לשבת חול המועד di Simeon b. Isaac. Zunz, pg. 111).

f. 63r ויושע שושני פרח (יוצר ליום ז', del medesimo).

f. 74v ויושע אור ישראל יוצר ליום שביעי של פסח di Meir b. Isaac, v. Zunz, pg. 146 sg.) in molte comunità di Germania si recita nel primo Sabato dopo פסח, dal che sono indotto a ritenere che il cod. sia stato scritto a Worms o in altra città della Germania Occidentale. Nel nostro codice sta scritto: ליום אחרון (!). Il יוצר di Mosheh b. Kalonymos che comincia: אתה הארת יומם ולילה si trova invece al f. 112 sgg.

f. 76v אותותיך אז ראינו (קרובה לימים אחרונים).

f. 87v וירד אביר יעקב מעריב לליל א' של שבועות di Joseph b. Shemuel. Zunz, pg. 134).

f. 88v אלהים ביתה מושיב (מעריב לליל שני).

f. 90v אדון אימנני אצלו יוצר ליום א' di Simeon b. Isaac).

f. 105r אתה הנחלת תורה לעמך.

Dopo il f. 116 manca un foglio, il cui contenuto è stato supplito da altra mano sui margini dei ff. 113v-116v. Nel f. 128r è ripetuto il brano: אז שש מאות ושלש עשרה מצות וכו già scritto sopra nei ff. 111v e sgg. fino alle parole זה עשרה הדברות colle quali il codice evidentemente mutilo ha fine; il f. 128v è vuoto.

Le membrane senza difetti ma molto grosse e rudi; qua e là usato l'inchiostro rosso. I caratteri sono quadrati grandi di tipo prettamente germanico. Ritengo questo codice assai antico, forse del XIII, non certo posteriore al XIV secolo.

24

Cod. α W. 8.5. — Membranaceo di ff. 268, 28×16.

Contiene un *mahzor* di rito germanico, mutilo in principio e mancante qua e là; la parte rimasta ben conservata.

comincia (f. 1r) colle parole: על נפשותיכם che appartengono al יוצר della parashah שקלים (cfr. sopra n. 23). Il contenuto segue nello stesso ordine come nel Cod. α O. 5.10 già sopra descritto, qui appresso noto solo le particolarità:

f. 31v אתי מלבנון כלה (יוצר לשבת הגדול) il *zulat*: אומרת אני מעשיי וכו come nel codice n. 23.

f. 56r אהובך וכו (לשבת חול המועד). La parola iniziale אהובך, che era scritta come quasi tutte le iniziali (cfr. sotto) in grandissimi quadrati ornati da disegni varii, è stata recisa ed asportata.

Dopo il 71v manca un fascicolo intero il cui contenuto fu più tardi da altra mano restituito in margine ai ff. 71v-75r. Anche dopo il f. 102v manca un fascicolo; dopo, il f. 142 mancano due fogli sostituiti più tardi da altra mano col loro contenuto in due fogli cartacei.

Al f. 145v riprende la prima mano con כל נדרי, cui segue f. 149v אותך אדרוש ואליך אתוודע וכו di Simeon b. Isaac.

f. 191r קרובה למוסף יום הכי' (יום מימים e שושן עמך איומה v. Zunz, pg. 57).

f. 201v אמיץ כח כנייר ורב אונים di Meshullam b. Kalonymos.

f. 259v אשרי העם שלו ככה (לשמחת תורה di Mosheh b. Shemuel b. Abshalom).

f. 265r יוצר לסכות ח' המ' (את השם הנכבד והנורא di Meir b. Isaac).

f. 266v שמיני אותותיו ומעשיו (לשמיני עצרת di Joseph b. Nathan) con cui termina il codice.

Membrane quasi tutte grosse e rudi. Scrittura quadrata maggiore e minore di tipo franco-germanico. Il ms. è dovuto a due mani diverse, delle quali una ha scritto i ff. 1-142 e 233-268, l'altra i ff. 145-232; una terza mano ha supplito i fogli cartacei 143-144. Le parole iniziali quasi sempre in grandi lettere ornate di varii disegni dalla mano stessa dell'amanuense. Così ad es. nel f. 14r dove le lettere della parola ויאהב sono ornate internamente con figure di animali e di teste grottesche; f. 41v la parola אור in lettere grandissime e accanto un medaglione con dentro un animale fantastico; f. 126v un disegno dello stesso genere nella parola מלך e 8 figure di animali fantastici bianco in nero; f. 233r la parola אכתיר a grandi lettere con sopra un nastro a disegni con quattro grotteschi, e molte altre parole ornate qua e là. Tali ornamenti e figure solo in quelle parti del codice appartenenti alla prima mano. Ms. di grande pregio anche per la storia del rito, per quanto mutilo; lo giudico del XIII o XIV secolo.

25

Cod. α G. 9.14. — Membranaceo di ff. 256, 9×6.

Contiene un *siddur* di rito germanico, mancante dei primi fogli, del cui contenuto solo una parte restituita da altra mano nei ff. 1r-14v; i ff. 15-20 sono vuoti.

Il ms. originale comincia al f. 21r colle parole: המורם מהם כי יוצא באם אלא שהמורם איזהו מקומן וכו dalle orazioni quotidiane che si seguono di qui in là ininterrotte. che fa parte di נאכל לכהנים וכו

f. 57v והוא כחום יכפר; f. 78v במה מדליקין; f. 104r אלהינו ואלהי אבותינו (לראש חדש); f. 121v אתה בחרתנו מכל העמים, il brano ותודיענו fino a ליציאת מצרים in lettere maggiori ed inchiostro rosso.

f. 123v סדר של פסח ; f. 127v (הגדה של פסח) הא לחמא עניא דאכלו ; f. 149v כי (תפילת רה) זכרנו לחיים מלך ; f. 186r (כא. מבוא cfr. Luzzatto) לו נאה כי לא יאה ; f. 200v תפלת יום כפור ; f. 209r (תפלת נעילה) אתה נותן יד לפושעיה in lettere maggiori fino alle parole אלהים אבותינו הלא... in fine del f. 210 ; f. 212v (סדר הושענה) השענה למעניך אלהינו ; f. 228r הושיעה את עמך e s'interrompe dopo le parole אין עודו con cui il ms. termina.

Membrane sottili un po' ingiallite. Scrittura di tipo germanico. Parole e lettere iniziali spesso in inchiostro rosso.

Nei ff. 231v-236r molte note di vari possessori, soprattutto di nascite e decessi, in massima parte male leggibili. In una di queste (f. 231v) si legge:

בתי... נולדה ליל במצע שבת... בלילה יט מרחשון שין (1600) פדואה (Padova).

In un'altra più sotto:

...הנל זכרנה לברכה נפטר והלך (sic) לעולמה יום ד חב בחודש אב שין לפק פדואה.

Il ms. manca completamente dei segni vocalici. Lo giudico del XIV sec.

26

Cod. α J. 9.21. — Membranaceo di ff. 360, 12×8, dei quali i primi 8 e gli ultimi 3 vuoti.

Contiene un *siddur* di rito italiano o romano, di cui segue una descrizione sommaria.

f. 1r אלו מאה ברכות שחייב אדם לאמרם וכו, seguono le Benedizioni; f. 50r מודים ; f. 52r סדר שני וחמישי ; f. 66v מעריב של חול ; f. 71v מעריב של שבת ; f. 81r אנחנו בחנוכה. ; f. 106v למנחה בשבת ; f. 117v סדר רח וברכת לבנה ; f. 131v זמירות של שבת ; f. 133r בפורים קורין את המגלה ; f. 134r קראי מגלה ; f. 136r על הנסים על הגבורות ; f. 138v קדוש לשבת ופסח ; f. 141v (בתשעה באב) על ירושלים עינך ברחמים תשוב ובנה אותה ; f. 171r הא לחמא עניא דיאכלנו (הגדה של פסח) ; f. 173r כי לא נאה כי לא יאה (in altri codici כשחל יט להיות במוצאי שבת, cfr. n. 25, f. 149) ; f. 174v עמך ישראל בקדושתך ותודיענו fino a אומרים אתה בחרתנו וכו, le parole (f. 174v) in lettere maggiori ; f. 180r לחג שבועות ; f. 205r בראש חדש אלול נוהגו העם לתקוע ; f. 233v לערב יום הכי ; f. 237 כל נדרים in lettere maggiori fino a בשופר וכו (cfr. Pal. Ebr. pg. 307 sgg.) ; f. 273r תפילת נעילה ; f. 280v אתה נותן יד לפושעים וכו ; f. 286r סדר חג הסכות ; f. 288r יום ראשון של חג כהן in lettere maggiori fino alla fine ; f. 292r קורא וביום השני לוי קורא וביום השלישי ישראל קורא ואלה מוסיפים של כל יום ; f. 298v סדר יום הושענה רבה fino al f. 324r ; f. 324v ויום מחולו של מועד אתה בחרתנו ; f. 334r (לשמיני עצרת) ; f. 336r רשות לנש' לשבועות ; f. 337v רשות לנשמת לפסח ; f. 339v רשות לקדיש לכ' יהודה הלוי ; f. 342r רשות לנשמת יום כפור ; f. 344r רשות לנשמ' של ח' עצרת ; f. 346r זה ענין עירובי תבשילין, in fine (f. 348r) כבודך יי בנלך ואעי חזק.

Nel f. 348v il colophon seguente:

ותשלם מלאכת הקדש לכבוד יי ולכבוד אבי התעודה נעלה ונשא על שכמו המשרת כמר אליא ישרו איש טיביע (Tübingen?) אשר מלא רוח חכמתו להעשות זה הסדור מתפלות דבר דבור על אפניו לשמו ולשם הנעימה הגונה צנועה ותמה מרת ברוניטה (Brunetta) תמב (תבורך מנשים באהל Giud. 5,24) נפת תטופנה שפתותיה דבש וחלב תחת לשונה (Cant. 4,11) ויתאו המלך יפיה (Salmi 45,12) וימלא חפצה ורצונה וישמע אל תפלתה והתחנה אשר תתפלל (I Re 8,30) והתחנן לפניו (Est. 8,3) ויזכה אביה ואמה ואותה בשמחת חופתה עם בן גילה ילין אתה יזייא ויחנו להם בנים ובני בנים שלשים ורביעים. יפרו וירבו כרעננים ויהיו עוסקים בתורה ובמצות לעדי עדנים אכיר. ועי הצעיר שבאלפי הדל בצרפתים נכתב ונשלם יום ב ז ניסן נר (5250 = 1490) אלקים נשמת אדם (Prov. 20,27) פה פליורינצא (Florenza) אני ברכיאל בר חזקיה טרבוט (Trabot) זלהה כבודך יי.

Sulla famiglia Trabot originaria di Trevoux in Borgogna e i vari personaggi di quella cfr. STEISCHNEIDER, *Cat. Bodl.*, pg. 2052; *Pal. Ebr.*, pg. 190. 378; *Cat. Cod. Hebr. Ambros.* cod. 5.15.95. Quella famiglia, espulsa insieme agli altri Ebrei negli anni 1467.1488 venne a stabilirsi in Italia.

Sul nostro Berakhiel b. Hizqiyyah, cfr. GROSS, *Gallia Judaica*, pg. 221 dove però corregi Mahzor in Siddur.

Questo codice bellissimo ed ornatissimo è scritto su velino, caratteristica dei codici di origine italiana, in elegantissimi e nitidi caratteri. Tutte le iniziali furono ornate con disegni a penna e molto spesso incorniciate di oro. In vari fogli miniature di foglie e fiori così ad es. nel f. 1r dove sul margine inferiore un medaglione con entro raffigurato un gallo nell'atto di mangiare un serpe, accanto un albero e una stella. Miniature anche nei ff. 52r, 151v, 182r, 237r, 292r.

27

Cod. α J. 9.17. — Membranaceo di ff. 127, 13×10.

Contiene il frammento di un siddur di rito italiano, assai mal ridotto. I primi 15 fogli quasi illeggibili per essere i caratteri in gran parte obliterati, forse per umidità.

f. 1r si leggono in principio le parole יי וכו הללו את ולא יעבור... che fanno parte di una delle orazioni quotidiane, le quali insieme a quelle del Sabato occupano i ff. 1r-47r.

f. 47r לחנוכה ; f. 47v לפורים ; f. 48r ברכת מגלה ; f. 50v ברכת לבנה ; f. 53v תפלת ; f. 58v-59v il brano בקדושתך ותודיענו... in lettere maggiori ; f. 61v שלש רגלים ; il f. 77v è vuoto ; f. 78r לשנה הבאה בירושלים termina al f. 71r (הגדה של פסח) הא לחמא וכו ; f. 101r יגדיל תורה ויאדיר (פרקי אבות) כל ישראל יש להם חלק וכו termina

f. 101r תפלת ראש השנה ; f. 112r תפלת יום הכפורים, manca il כל נדרים (!); nel f. 127v strappato nel mezzo, termina il ms. colle parole: סררנו. עוינו... dal brano אלהינו ואלהי אבותינו תבא לפניך.

Membrane spesso difettose e qua e là mutile. Scrittura di tipo italiano; i segni vocalici molto spesso svaniti ed illeggibili. Sec. XV (?).

28

Cod. α X. 7.10. — Mer branaceo di ff. 36, 19×14.

Contiene probabilmente il frammento di un *siddur* di rito germanico, e precisamente quella parte che racchiude le orazioni per il Sabato.

f. 1r מנוחה ושמחה אור ליהודים יום שבתון. Il ms. termina con una composizione che porta l'indicazione seguente: זה הזמר תקנתי אני אבי העזרי בן הגאון כמהכר יצחק זלל לאומרו במוצאי שבת וכו שטיין (Stein) (cfr. Steinschn., *Cat. Bodl.*, pg. 909; Zunz, *op. cit.*, pg. 171. 194) e che comincia (f. 33v) אשירה לה ואזמרה שם אלהים אהולל אקרא., ff. 35-36 sono vuoti; nel f. 36v la nota di un possessore: יהתום איש שמו על ספרו שלא יבא אחוי מן השוק ואמר שלי הוא אפרים בר אביגדור יצו. לעולם בכל לב והגיון וכו ;

Scrittura quadrata e rabbinica di tipo prettamente germanico, con maiuscole spesso ornate. Lo ritengo del XV secolo.

29

Cod. α G. 9.13. — Membranaceo di ff. 229, 10×8.

Contiene l'ultima parte di un *mahzor* di rito italiano.

f. 1r comincia colle parole אמר כל שמעשיו מרובין מחכמתו dal cap. 3° dei פרקי אבות (Capitula Patrum); nel f. 3r comincia il cap. 4° בן זומא אומר ; nel f. 7v il cap. 5° בעשרה מאמרות ; nel f. 13v il cap. 6° colle parole: ר' מאיר אומר (le parole שנו חכמים וכו mancano); alle parole אמר ר' אלעזר אמר ר' חנניה segue (f. 19v) ר' חנניה... ויאדיר אזהרות מרבנן שנודגים לומר ביום ; f. 20r תלמידי חכמים... וראה בנים לבניך שלום וכו מתן תורה, la prima com. אזהרת רשית לעמך ; il f. 40 è vuoto; f. 41r מעריב של שבועות ; f. 44r אזכור מקדם פלאי אל רשות לשבועות) di Joab di Bethel cfr. Luzz., *op. cit.*, pg. כג); f. 55r סדר תחנונים ; ff. 74v-106r סליחות ; dopo il f. 106v vuoto, c'è una lacuna: il f. 107r comincia colle parole: ארוממך יתפרוש עלינו סכת שלומך ; f. 111r רשות מנשמת ; seguono nei ff. 114-117 סילוק e זולת ליום ראשון, nei ff. 118 e sgg. ליום שני ; i ff. 121v-122v sono vuoti; f. 122v אבינו מלכינו ; f. 145r רשות לנשמת דיום הכיפורים ; f. 167 סדר ליום ב' לשמחת תפלת של חג הסכות ; f. 193r הושענות ; *ib.* מעריב של ח' עצרת ; f. 201r

תורה ; f. 203r רשות לחתן תורה ; f. 214v אלפא ביתה ; ff. 215v-218v altri אלפא ביתה (cfr. Luzz., pg. טל) ; f. 226v יעידון כל עבדיך (Luzz., pg. לח) ; f. 227v צמאה נפשי (Salmi 42,3) לאלהים di Abraham ibn Ezra.

Il cod. termina al f. 229r in calce: נשלם שבח לבורא עולם ; nel f. 229v סדר תקיעת שופר che s'interrompe dopo una pagina.

Membrane belle un po' ingiallite sui margini. Scrittura di tipo italiano nitidissima, simile a quella del Cod. α J. 9.21. Manca tutta la parte del *mahzor* che precede i פרקי אבות, che stanno generalmente dopo le orazioni della Pasqua.

30

Cod. α F. 10.13. — Membranaceo di ff. 393, 22×21. Membrane bellissime e senza difetti. Nei primi 3 fogli appare consunto il margine inferiore danneggiato probabilmente dall'umidità che ha fatto impallidire i caratteri scritti sul margine superiore.

Contiene un *mahzor* completo per tutto l'anno insieme alle relative הלכות ossia Regole rituali e religiose, nonchè qua e là commenti alle preci e alle poesie. Il rito è quello italiano o romano. La scrittura quadrata nelle preci e nelle poesie, rabbinica nelle הלכות è di tipo italiano (sec. XV?). Nessun colophon, nessuna data in nessuna parte del ms. e nessuna nota di possessore. Solo qua e là in alcuni fogli l'impronta di un sigillo recante le seguenti lettere cosi disposte:

ח
ת ת
מקקם

I ff. 1 e 2 contengono l'indice alfabetico del contenuto di tutto il codice col numero del foglio corrispondente. I ff. 3r-7r contengono il כתר מלכות il noto e celebre poema teologico-filosofico di Shelomoh b. Gebirol, sul f. 3r in alto sta scritto עזרי מעם יי עשה שמים וארץ, il poema termina colle parole: צורי וגואלי. יהי לרצון אמרי פי והגיון לבי לפניך.

f. 7v שערי התשובה שיסד מורינו הרב ר' יונה זצל נחלק לד' שערים. השער הראשון חלק לעשרים מדרגות וכו ; più sotto, dopo il sommario dei tre primi שערים si legge: השער הרביעי חבר על חלוקי הכפרה. וסדרתים אני אהרן בכר אליקים יבין האשכנזי. למען ירוץ בו הקורא וימצא מהר מה שהוא חפץ בדברי מורינו רבינו יונה זצל.

È la nota operetta sulla penitenza (תשובה) di R. Jonah b. Shemuel hagerundi; termina al f. 36r ונאמר דברי עונות גברו מני פשעינו אתה תכפרם. תם ונשלם תלחי, segue nel f. 36r מאמר תחית המתים בצדק כל אמרי פי אין בהם נפתל ועקש כולם נכוחים למבין וישרים למוצאי דעת אדם ערום כוחה דעת ולב כסילים וכו, è la traduzione ebraica dell'opuscolo di Mosheh b. Maimun (Maimonide) sulla Resurrezione, per opera di Shemuel b. Tibbon (cfr. Steinschneider, *Hebr. Uebers.*, pg. 431) com.: אמר שמואל בן תבון. אמ' החכם הגדול הרב ר' משה בר מימון זל אינו רחוק שיכון האדם לבאר וכו, term. f. 40v ויצילנו מן החט והשגיא למען חסדו. נשלם מאמר תחית המתים, segue un brano del traduttore che comincia אמר שמואל בן תבון הנה הודעתי בפתיחת העתקתי למאמר מורה

הנבוכים כי לא ימלאו המעתיקים מלשון הגרי אל לשון עברי מהביא בהעתקתם מלות נכריות אות השין. משנים שם כת מאמינים בשני אלוהות ; termina f. 41r וכל שכן אם יהיה וכו אחד טוב ואחד רע כבר זכרם הרב במורה הנבוכים. תם ונשלם בריך רחמנה דסייען.

Al f. 41v comincia il vero e proprio *mahzor* colle regole riguardanti le orazioni per i giorni feriali: הלכות תפלה של חול ועניין מאה ברכות. תניא ר' מאיר היה אומר חייב אדם לברך מאה ברכות che continuano fino al f. 48v, al f. 49r cominciano le orazioni relative e così di seguito per tutto il codice.

Ritengo inutile elencarne il contenuto foglio per foglio e mi limito a indicare secondo il numero dei fogli, principio e fine delle varie parti che seguono l'ordine delle varie festività durante l'anno ebraico.

f. 53r זמירות של חול ; f. 59v הלכות שבת seguite dalle orazioni relative ; f. 82r ענין נטילת ידים cui tengon dietro tutte le regole riguardanti gli alimenti e relative benedizioni ; f. 88r הלכות ראש חדש וענין ברכת הלבנה ; f. 90v סדור של ראש חדש ; f. 92v הלכות חנוכה ; f. 97r הלכות ארבע פרשיות ; f. 103v חלכות פורים ; f. 106r יוצר זולת poi לשבת הגדול di Jehudah b. Menahem (Zunz, *op. cit.*, 140 sg; Luzz, p. כא); f. 107r הלכות פסח ; f. 120r סדר ההגדה seguono orazioni e poesie per la Pasqua; f. 145v מסכת אבות colla Introduzione e il commento di Maimonide; f. 167v הלכות ט' באב ; f. 172r סדור של שבועות ; f. 187v עצרת ובכללם הלכות י"ם טובים ; f. 214r הלכות תענית ; f. 213r סדור של תענית ; ff. 192-212 סליחות ובכללם הלכות תענית ; f. 222v ענין עשרת ימי תשובה ; ff. 233r-265r תחנונים, סליחות, וידויים ; f. 265v אבל ; f. 273r סדר ראש השנה ; f. 286r סדור יום הכפורים ; f. 287r כל נדרים ; segue il rituale tutto del יום הכפורים che termina al f. 340v colla תפלת נעילה ; f. 350r ענין חג הסכות ; ff. 358r-361v השענות ; f. 362r ליום ח' עצרת ; al f. 372 termina la parte liturgica del ms. colle parole: ובשבת אין אומרים בצדקתך צדק. תם ונשלם תהלה לאל עולם. חצק:

f. 372 סדר חליצה ומשפטיה וכו מספר התרומה, questo e i ff. seguenti contengono estratti dal ספר התרומה di R. Barukh b. Isaac di Worms (sec. XII): f. 381r סוד התשובה שלח לנו הקבה על יד יחזקאל הנבאי. נאם ה' אלהים מכל פשעיכם וכו ; ff. 382 sgg. precetti varii: קביעות מזוזה ; תקון ציצית ועטיפתו ; דין טבילת כלים ; דין שיעור מקוה ; ענין מלה ; ענין פדיון הבן ; מסכת דרך ארץ ; f. 392r הבדלות ed altri ancora ; f. 393v תם ונשלם תהלה לאל עולם. ; in fine: הטבת חלום

Il materiale contenuto nelle varie הלכות è in massima parte desunto dal ספר תניא, opera anonima ma, come appare dalle continue citazioni sulle quali non mi posso dilungare, appartenente certo a un parente o discepolo di Jehudah b. Biniamin Anaw (della famiglia dei Piatelli); sull'autore e l'opera cfr. Steinsch., *Cat. Bodl.*, 2763 e sgg. L'ultima parte del codice (ff. 372-393) non è desunta dal ספר תניא.

Il codice bellissimo e conservatissimo appartiene probabilmente al secolo XV. Censori: Visto p.mi fr. Renato da Mod(ena) 1626. Dominico Jrosolimitano. Fra Gir. da Durallano 1640. Visto per me G. Domenico Carretto.

31

Cod. α K. 1.22. — Membranaceo di ff. 15, 25×17.

Contiene il frammento di una *haggadah* di Pasqua. Membrane perfette ma rudi. Scrittura a grandi caratteri quadrati di tipo italiano. Comincia f. 1r colle parole ...במצרים מה הוא אוהב. ויאמרו החרטמים וכו, appartenenti al brano che comincia: רבי יוסי הגלילי אומר; termina al f. 15v ...ואמת. לעולם הלליה.

Spesso maiuscole auree su disegni di vario colore. Nel f. 6v alle parole מצה זו שאנו אוכלים è raffigurata un'azzima o focaccia senza lievito; nel f. 7v alle parole מרור זה שאנו אוכלים è raffigurata una foglia verde.

Sul risguardo sta scritto: Dono del Cav. Ingegnere Edoardo Banzi e famiglia 1905. 1908
Sulla legatura in tutta pelle nera sta scritto in oro: Codice di Ferdinando Ceppelli 1787 (cfr. sopra al cod. WW. 5.20).

FILOSOFIA

32

Cod. α Q. 6.16. — Cartaceo di ff. 121, 21×15.

Contiene: I. Il Commento Medio di Averroè al trattato « Meteora » di Aristotele nella traduzione di Kalonymos b. Kalonymos (cfr. Steinschneider, *H. U.*, pg. 131-139), comincia p. 1r:

ספר אותות העליונות לאריסטו. המאמר הראשון מספר אותות עליונות לארסטו: אמר למה שעברנו (שדברנו) והקדמנו בסבות הראשונות המשותפות לכל הגשמים הטבעיים. ודברנו (וחקרנו) גם כן בנשיגים המשותפים להם כמו התנועה והזמן והמקום וכו.

fin. f. 69v:

ואנה תכליתו. עוד נחקור בסוף מהדברים המתהווים בם כמו האדם. והצמח והדומה לזה מההויות ירצה בספרים השלשה ספר המחצבים וספר הצמחים וספר הבעלי חיים וזה שנשאר עליו בכל אחד מהמתדמי החלקים מאמר באיכות הווית כל אחד מהם במה שייחדהו. נשלמה העתקת ביאור אותות העליונות לארסטו ביאור בן רשד ישתבח העוזר ויתעלה אמן אמן סלה:

Le parole incluse tra parentesi sono varianti del codice riferito dallo Steinschneider a pg. 993 e sg. dell'op. cit. Il nostro codice presenta pure non poche varianti dal cod. Monaco n. 108[4], v. *Catal. Steins.* pg. 48.

II. Il Commento Medio di Averroè al trattato: *περὶ γενέσεως καὶ φθορᾶς* di Aristotele nella traduzione di Kalonymos b. Kalonymos (Steinschneider, op. cit., pg. 130 sg.) com. f. 70r:

ספר ההויה וההפסד. המאמר הראשון מספר ההויה וההפסד ואשר יכללהו זה המאמר יכנס בשמנה כללים. הכלל הראשון בכוונת זה הספר וזכירת הדברים אשר יכוין לחקור מהם וכו.

כי אין הדברים אשר הם אחדים בסבות הם אחדים במספר וכו׳ ובכאן נשלם ביאור זה הספר והתהלה לעוזר. נשלם העתקת זה הביאור יזכנו השם ברחמיו להבין ולהורות אמן אמן סלה:

Anche in questa traduzione il nostro codice presenta qualche variante dal cod. Monaco 387[8]. Nessun colophon nè alcuna nota di possessore, ed è singolare che l'amanuense non abbia neanche notato il nome del traduttore. La scrittura è in caratteri corsivi di tipo spagnolo. Molte note marginali. — Il nome אריסטו col quale nei trattati ebraici viene abitualmente designato Aristotele ha tratto in errore un possessore o più probabilmente un bibliotecario poco erudito in materia, il quale fece imprimere al legatore in oro sul dorso del libro: Erastus (!) de signis caelestibus.

33

Cod. α O. 7.21. — Cartaceo di ff. 191, 21×14.

Contiene testo e commento Maggiore di Averroè al trattato *τὰ μετὰ τὰ φυσικά*, della Metafisica di Aristotele nella traduzione di R. Mosheh b. Shelomoh di שלון (cfr. sotto) Salon, originario di Beaucaire (cfr. Gross, *Gallia Judaica*, pg. 656).

Su questa traduzione e il suo autore v. anche Steins., *H. U.*, pg. 171 e sgg. e dello stesso autore *Cat. Lugd. Batav.*, pg. 51 sgg. Trattandosi di un'opera assai importante, dallo Steinschneider stesso poco esplorata e nei vari manoscritti solo frammentaria, ritengo opportuno riferire principio e fine dei libri contenuti nel nostro codice che sono i libri VIII, IX, X e XII il cui tenore può interessare per il raffronto con quello di altri codici e quindi per la storia del testo.

Il ms. comincia (libro VIII) al f. 1[r]:

המאמר השמיני ממה שאחר הטבע לארסטוטליס הפילוסוף בן ניקומאקוש היוני עם פירושי החכם השופט אבו ואוליד בן רשד נקורטובא בסה״ אמן. ראוי שתדע כלל מה שנאמר והניע שער הדבור וכו׳.

Il comm. ib.:

כוונתו בזה המאמר לזכור בכלל מה שקדם מן הדבור במאמר אשר הוא קודם זה בהתחלות העצם והשלמת הדבור וכו׳.

fin. f. 25[r]:

ויוחס אל קצת ואמנם רצה בזה כפי מה שאחשוב השכלים הנפרדים אש׳ ייוחסו אל הגרמים השמימיים על צד מה שתיוחס הנפש לגוף. ובכאן נשלם המאמר השמיני תל אשר נתן לנו המילה יבחר ביום השמיני:

Il libro IX com. f. 25[v]: כבר נאמר דנמצא אשר אליו ייוחסו שאר המאמרים וכו׳.

Il commento ib.: כאשר היה הנמצא במה שהוא נמצא בעצמות אל הכח והפעל וכו׳.

fin. f. 58[v]:

ואמנם רצה בזה כלו שהידיעה בדברים ואשר בפעל יותר חשובה מהידיעה בדברים אשר בכח ואשר הידיעה בו יותר חשובה הנה היא יותר חשוב. ובכאן נשלם וכו׳.

Il libro X com.:

המאמר העשירי וכו׳. כבר נאמר תחלה שהא׳ יאמ׳ במיני׳ רבים בהבדלות אשד יספר על כמה מינים וכו׳.

Il comm. ibid.:

אמרו כבר נאמ׳ תחלה וכו׳ ירצה בהבדלות המאמ׳ אשר הבדיל בו על כמה מינים וכו׳.

fin. f. 97[v]:

מפני שאשר הם יתרחקו בצורה הם בסוג אחד ואשר יתרחקו בסוג הנה לא ישתתפו בטבע א׳ כולל לעלה אשר קדמה. ובכאן נשלם המאמר עשירי וכו׳.

Il libro XI manca come in tutti i manoscritti, al f. 98[r] si legge:

המאמר האחד עשר לא הגיע לידינו וגם לא ליד החכם ן׳ רשד המפרש. לכן לא נמצא פירוש ממנו.

Segue l'Introduzione al libro XII che manca in molti mss. e anche in qualche edizione della traduzione latina (cfr. Steins., *op. cit.*, pg. 173):

הקדמה החכם..... ן׳ רשד על המאמר השני עשר וכו׳. אמר ן׳ רשד לא ימצא לא לאלסכנדר ולא למי שאחריו מהמפרשים פירוש במאמרי זאת החכמה ולא ביאור אלא בזה המאבר כי אנחנו מצאנו לאלסכנדר בו פירוש כמו משני ושלישי המאמ׳ ומצאנו לתמסתיוס ביאור שלם בו כפי הענין וכו׳.

fin.: ונתחיל השערים בעזרת האל הנותן השכל והחכמה במה שכוננו אליו מפירוש זה המאמר כפי המליצה אחר שנשלם לנו זאת הכונה במאמרים הקודמים יכלתנו ״ אמן:

Il libro XII com. f. 102[r]: העיון הוא בעצם וזה שהדרוש הוא עלות העצם והתחלותי וכו׳.

Il comm. ib.: אמר אלכסנדר שהיתה כונתו בזאת החכמה וכו׳.

fin. f. 189[v]: ובכאן נשלם הדבור בזה המאמר ובכללות כלה פירושנו לזה הספר וכו׳. נשלמה העתקת זה הספר תהלה לאל. והעתיקו החכם הגדול האלהי ר׳ משה בר׳ שלמה מחכמי שילון נע׳ וכו׳. נשלם המאמר השנים עשר בהפלוסופיא האלהית תל אשר בחר בשנים עשר שבטי ישראל.

Segue il colophon:

נשלם על ידי הצעיר שבתלמידים בנימן בכמר יעקב קאמונדו (Camondo) זל מגלות ספרד אשר בפאס (Fez) פה פישה (Pisa) העירה היום יום ג׳ יש לחדש אדר שנת חמשת אלפים ורפד (5284 = 1524) לבריאת העולם. וכתבתיהו לכקשת כמר הה ר׳ יחיאל ניסים מפישה השם יזכהו להגות בו ובספרים אחרים רבים אמן. הסופר לא יזק וכו׳.

Più sotto: המאמר יג יד הרשומים מ׳ ן׳ לא בא לידי ולא נמצא בלשוננו.

L'opera fu scritta per Jehiel Nissim di Pisa, l'amico di Isaac Abrabanel, rimasto celebre per la sua cultura, il suo amore per gli studi e la sua protezione ed aiuto concesso agli studiosi.

La scrittura è in caratteri corsivi di tipo spagnolo. In margine, al principio di ciascun paragrafo una mano ha segnato le prime parole della versione latina.

34

Cod. α N. 8.14. — Cartaceo di ff. 104, 29×25.

Contiene l'opera di Abu-Ḥamid al-Gazzali sulle « Proposizioni o le Opinioni dei Filosofi », in ebraico דעות אפילוסופים, in arabo مَقَاصِد الفَلَاسِفَة, tradotta e commentata da R. Isaac Albalag (sec. XIII?) cfr. Steins., *Cat. Lugd. Bat.*, W. 6[2], e dello stesso *H. U.*, pg. 296 e sgg. e *Cat. Mon.* n. 110[4]. Giova riferire qualche passo di quest'opera di grande importanza per la storia della filosofia nell'Evo Medio.

L'Introduzione comincia f. 1[r]: אמר יצחק אלבלג לפי שמדרך כיציאות העולם העליון להשפיע מטובו על עולם השפל ולחון אותו ממציאותו הנצחי עד שימצאו מיניו מה שאי אפשר כי אם בזימון צרכיהם והסרת המו עים התנדבה ההשנחה וכו׳.

Seconda parte f. 1[v]: מלאני לבי להעתיק הספר הזה הנקרא דעות הפלוסופים מלשון ערב אל לשון הקדש וכו׳.

fin. f. 2[v]: ודרך הלימוד ללכת מן הקל אל הקשה ואם אין דרך הספר הזה מיופתי בדרך ארסטו ועל כן ראיתי להעתיק לשונו ללשונינו ולהעתיק דרכו המסכים עם האמונה האמונית לדרך מופתי המסכים עם אמונות התורה הפנימית ולפי׳ אין הספר העתקת בלבד אלא חבור בפני עצמו ועל כן קראתי שמו תיקון הדעות וזה החילי לעשות:

Segue inizio dell'opera: אמר אבו חאמד ברוך ∴ אשר הצלני מן הטעות והודיענו מועד קרסולי הכסילים ותפלה על כל הנביאים בכלל עה שאול שאלת ממני לחפוש על דברי הפילוסופים ולגלות לך שיבושם ומא רבות טעותם ואין תועלת בהפקת רצונך עד שאודיעך כוונתם ואעמידך על אמונתם כי מן הנמנע הוא לעמוד הפסד הדעות וכו׳.

Alla traduzione seguono via via le osservazioni del traduttore introdotte sempre dalle parole: אמר המעתיק; riporto come interessanti perchè esprimono l'intento dell'autore e indicano il carattere del suo lavoro le prime parole della prima osservazione:

אמר המעתיק מכאן אתה למד שלא הביאו לספר דעות הפילוסופים בספר הזה כי אם כוונתו להפיק רצון השואל אותו לתפוש עליהם ולגלות שבושם אחר ספור דעותם. וכן עשה לפי מחשבתו אלא לפי האמת לא ספר דעותם ולא יתפוש עליהם כי אם עליו ועל הביריו עד שגלה שבושו במקום שבושם וכו׳.

f. 19[r] fin. la prima parte: זה מה שראינו להודיע ולספר מההגיון תם ושלם תל עליון:

La 2[a] parte prin. f. 20[r]: המדע המכונה בחכמת האלהות אצלם מנהג החכמים הוא להקדים המדע הטבעי על האלהות אבל אנחנו הקדמנו המדע האלהי לפי שהו יותר חשוב וכו׳.

Tra il f. 24 e il f. 25 pare esservi una lacuna. Dopo l'VIII (f. 34) una lunga nota del traduttore, e al f. 36[v] la dissertazione sulla prima sezione del Genesi, introdotta dalle parole seguenti:

ועתה שמע הפרשה הראשונה שבסדר בראשית על הדרך העיוני כדי שיתבאר לך שאפשר להוציא הדעת הפילוסופי׳ בחדוש נצחי מן התורה ומדברי רבותינו זל מבלי שאאמיניהו כמו שאודיעך בסוף זה הפרק וכו׳.

fin. f. 42[v]: ובודאי דעתם דעתי ואמונת התורה אמונתי..... ואם הבנת כל דברי תדע כי דעתי אמת ואמונתי אמת ויודע האמת יודיענו האמת למען שמו:

f. 43[r] riprende la traduzione e fin.: ולזה אמרו שהבורא ית׳ שיער זהנהיג ונאמר שנתן לכל דבר בריאותיו ותקוניו והנהגתו אכ המלאכים אמצעיים בין האל ובן הנביאים והנביאים הם אמצעיים בין המלאכים ובין החכמים והחכמים הם אמצעיים בין הנביאים ובין המון העם אכ יהיה החכם קרוב אל הנביאים והנביאים קרוב אל המלאך והמלאך קרוב אל הבורא ית׳ ומעלות המלאכים והנביאים והחכמים מתחלפות במדרגות הקרבה חילופים לא יספכו מרוב:

Segue il colophon:

אלהים יחוננו ויברכנו..... סלה אנס. כי ביצחק יקרא לך זרע (Gen. 21,12) וכתי׳ ידעתי בני ידעת כי מנשה הבכור צעיר הסופרים כתבתי בכף ימיני זה הספר הנקרא דעות הפילוסופים להר יעקב גריקי (Grechi) יל.

Manca la data, ma il ms. appartiene certo alla fine del secolo XV° come si deduce dal colophon del Cod. α R.8.8. che fu scritto per la medesima persona (cfr. più sotto al n. 36).

LINGUISTICA

35

Cod. α W. 5.18. — Cartaceo di ff. 189, 30×21.

Contiene il ספר שרשים « Libro delle Radici », il notissimo dizionario ebraico di David b. Joseph Qimhi = רדק (sec. XIII).

princ. f. 1[r] colla prefazione: אמר דוד בן יוסף בן קמחי ספרדי וכו. Il dizionario vero e proprio principia al f. 1[r] colla parola אבב, termina colla parola תחרה (f. 185[v]) esplicata la quale finisce colle parole תמה אות תיו תם כל שרש קמחי; segue un brano che comincia: ברוך ∴ אלהי ישראל המבין לבבות, che termina ib. יהיו לרצון אמרי פי והגיון לבי לפניך ∴ צורי וגואלי. Nel f. 186[r]: אמר דוד בן יוסף בן קמחי הספרדי ראיתי לכתוב עם הזה אשר חברתי ביאור המלים אשר הם בלשון ארמי וכו; segue la spiegazione delle parole aramaiche nell'A.T. In fine (f. 188[r]): תם ונשלם שבח לאל עולם אשר ממנו לא נעלם יתברך שמו לעולם. In calce sta scritto: זה הקמחי של אדוני אבי החר יצחק יצו נאם מנשה הלוי.

Scrittura franco-tedesca del secolo XIV (?).

MEDICINA

36

Cod. α R. 8.8. — Cartaceo di ff. 136.30×22, di cui gli ultimi 6 vuoti.

Contiene: I. Un frammento del Qānūn di Ibn Sīnā (Avicenna) nella traduzione di Nathan ha-Meati (di Cento) cfr. STEINS., *H. U.*, pg. 79 sg., e precisamente una parte del libro secondo, suddiviso in 2 מאמרים dei quali il primo è completo, il secondo s'interrompe poco dopo l'inizio del quarto לוח.

princ. f. 2r: אמר החכם הפילוסוף אבן עלי ח' בן סינא השבח אל השם יתברך וההודאה לנביאיו נזכיר הספרים האלו אשר חלקנו אותם ברפואה. הראשון מהם המשפטים הכלליים ברפואה והשני מהם הוא הספר הזה המחובר בסמים הנפרדים וחלקנו הספר הזה לשני מאמרים וכו׳.

Il primo מאמר termina al f. 14r: ואל הם הסדרים הכללים אשר יאות שיהיו מזומנים ועתה נתחיל המאמר השני אצל הרופא בענין הסמים הנפרדים.; il secondo comincia: questo che, come appare dall'introduzione, è suddiviso in 16 לוחות s'interrompe al f. 14v a metà del quarto לוח e riprende al f. 17r per interrompersi di nuovo al f. 18v due righe dopo il principio del לוח אברי הנעירה.

II. I פרקי משה (ar. فُصُول مُوسَى) gli Aforismi di Mosheh b. Maimun (Maimonide) nella traduzione di Nathan ha-Meati, da non confondersi cogli Aforismi di Ippocrate che furono commentati dal medesimo Maimonide. Questa è una scelta di Aforismi, in parte tratti da Galeno e da Ippocrate, in parte originali di Maimonide; è la sua opera medica più divulgata nel Medio Evo. Di questa opera suddivisa in 25 מאמרים fu pubblicata a Bologna (1489) e a Basilea (1579) la traduzione latina, quella ebraica per la prima volta a Lemberg (1834-35) in edizione, a quanto pare, pessima. I mss. sono assai numerosi, ma quasi tutti frammentarii. Il nostro è press'a poco completo, vi è solo una breve lacuna tra il f. 119r e il f. 120r.

f. 20r la prefazione del traduttore:

אמר נתן המאתי תהלה לאל כי לו יאות לרוממות גדול והשבח לו מאתנו כפי היכלת האנושי ומנוחם על כל ברכה ותהלה אחר אשר שאלני אחד מיקירי ומיודעי דורש שלומותי וטובותי להעתיק הספר הזה בהיותו חומד ומתענג בספרי הרב מורה צדק משתוקק במאמריו. ואני מלאתי את דבריו והעתקתיו לו ולכיוצא בו האוהבי ללכת בעקבות החכמים ומאלהי אשאל עזר ומסעד להשלימו בלי שגיאה והשם יעשה כן למען חסדו.

L'opera stessa comincia: אמר המחבר אמר משה בן עבד אלהים הישראלי הקורטובי אנשים רבים הברו חבורים במיני החכמות והחכמה היותר צריכה..... היא חכמת הרפואה וכו׳.

Le ultime parole del f. 119r sono: ויעל חלב הצאן הגבניות..... וכן באר במזונות שהחלק.....

Dopo una breve lacuna riprende al f. 120r: ואמנם בלבנה יותר קרה ויותר טובה וכל מהשיש בנוף בח והאמת בידיעת זה גכ הוא חוש המשוש זהו לשונו.

termina f. 128r: נשלם המאמר הזה הוא ספר הפרקים לחכם הגדול הפילוסוף האלהי הרב מורה צדק רבינו משה בהק מימון..... חברו בלשון הגרי והעתיקו ללשון עברי החכם נתן המאתי ברוך הנותן ליעף כח ולאין אונים עצמה ירבה:

Segue il colophon: והיתה השלמת כתיבתו ביום ה בשבת יג לחדש תשרי שנת בעבור אֲבִרְהָם (5248 = 1487) אוהבי (Isa. 41,8) פה עיר פטירנו (Paternò) על ידי צעיר הסופרים דוד בכר יצחק גארסי (Garsì) זל וכתבתיו להחר יעקב אגריקי (Grechi) הרופא השם יזכהו להגות בו וכו ויזכני לכתוב ולהבין ספרים אחרים אמן.

Il Jaqob Grechi per il quale fu scritto questo codice è evidentemente il medesimo per il quale fu scritto il Codice N. 8. 14 (v. sopra n. 34) il che ci giova per attribuire a quel codice almeno una data approssimativa.

III. f. 128v: אגרת שלוחה מאת החכם אבו געפר בן אל גזר לאחד מהמלכים בשכחה והחכם הנזכר העתיקה גכ. אמ׳ החכם אדוני המלך ימנה הפקדך למקבלים תועלת והועלותיו וכו׳.

fin.: וזה בתכלית התועלת אם יעשו כראוי בגזרת הצורי יתברך אמן נצח סלה׳.

È la consultazione di Abû Gia'far al-Gezzâr sul « dimenticare e il modo di rafforzare la memoria », della quale non si è conservata che la traduzione ebraica ed anche questa in solo pochissimi mss. L'autore era uno scolaro di Isaac Israeli. Su questa operetta e l'uso che ne fece Costantinus Africanus spacciandola per opera sua v. STEIN., *H. U.*, pg. 707 e 1008 e sg.

I Codici W. 5.19 e Q.6.23 contengono pure opere di medicina ma hanno il loro posto nella seconda parte in cui sono descritti i codici arabici, essendochè le opere in quelli contenute, per quanto di autori ebrei, sono scritte in lingua arabica.

ASTRONOMIA

37

Cod. α O. 3.14. — Membranaceo di ff. 122, 40×26.

Contiene: I. L'Almagesto di Tolomeo nella traduzione di Jacob b. Abba-Mari Anatoli (XII sec.) su cui cfr. STEINS., *H. U.*, pg. 57 sgg. 523 sgg. e GROSS, *op. cit.*, pg. 374 sg., princ. f. 1v:

זה הספר הגדול הנקרא אלמגסטי חברו בטלמיוס אלפלורי בחכמת חשבון..... והכוכבים והתנועות הנאותות אש׳ בשמים וכו׳.

fin. f. 115v: נשלם ספר אלמגסטי לבטלמיוס והתהלה לאל לבדו והעתיקן החכם הגדול ר׳ יעקב בר אבא מרי בר שמשון בר אנטולי זצל:

II. Il Planisferium di Tolomeo nella traduzione di un ignoto (cfr. STEINS., *H. U.*, pgg. 532-536).

princ. f. 116v: זה המאמר הוא מורה המופתים על ההבטה ועל ציור ענוליו ועל הנמשך במלאכת הכלי ההוא. כתב בטלמיום וכו׳.

fin. f. 122r: .....ולא בירידתו וענין זה יודע מהכתוב בלוחות. ולאל התהלה.

Membrane di prima scelta ma assai rudi; i primi due fogli un po' macchiati e rattoppati nel margine inferiore. Scrittura rabbinica italiana (sec. XIV?). Nel f. 116r tra la fine dell'Almagesto e il principio del Planisferium si trovano scritte dalla mano stessa dell'amanuense delle note astronomiche con figure in margine:

1. כאשר היתה עגלה כמו ענלת אב וקוטרה אג היצא עד נקודת ס וכו׳.
2. ונאמר עוד שאם נוציא שני קוי דנו בנו שנקודת החוכם ינפל על קטור אנ וכו׳.
3. ונניח נקודת נ במקום החוכם ואומר עוד שאם נבדיל משני זה נקודת ג וכו׳.
4. ואומר עוד כי כאשר הוצאו שני קוי סטר סחב שוים והוצאו גכ דא עו וכו׳.

Nella parte che contiene il Planisferium gli spazi riservati alle figure sono rimasti vuoti. Numerose annotazioni sui margini, delle quali non poche mutilate dal legatore.

Nel f. 1r un possessore del codice notò un elenco di opere manoscritte probabilmente da lui possedute, del quale solo alcune parole qua e là sono ancora leggibili: א׳ ערוך ישן בקלף (è il ספר הערוך il noto Dizionario Ebraico di Nathan b. Yehiel di Roma, sec. XI); א׳ ספר הקש בקלף (forse uno scritto di Ermeneutica talmudica); א׳ רשי (prob. il commento di Rashi a tutto o parte dell'A. T.); א׳ סמק (il ספר מצות קטן di Isaac di Corbeil); א׳ ספר..... לר׳ יצחק ישראלי בקלף (una delle opere di Isaac b. Shelomoh Israeli, prob. di medicina: cfr. sotto i nn. 41. 42); א׳ פירוש קמחי מיחזקאל והרי עשר בקלף (il commento di David Qimhi ad Ezechiele e ai Dodici Profeti Minori); א׳ מדרש ישעיה וירמיה בנייר (un libro di Logica); א׳ ספר הגיון בנייר (Midrash ad Isaia e Geremia).

38

Cod. α W. 8.10. — Membranaceo e cartaceo di ff. 217, 28×21. Ogni quinterno è composto di due fogli di pergamena e tre di carta grossa pergamenata.

Contiene il ספר יסוד עולם celebre opera astronomica e calendarica di Isaac b. Joseph Israeli chiamato junior per distinguerlo da Isaac b. Shelomoh Israeli autore celebre di opere di medicina e di filosofia, già sopra menzionato (cfr. più sotto i nn. 41. 42). L'autore fiorì nella prima metà del sec. XIVo, la sua opera fu già pubblicata a Berlino (a. 1846-48). Il figlio suo Joseph b. Isaac Israeli compilò a Toledo (1324-31) un Compendio dell'opera paterna che la morte gli impedì di portare a compimento (cfr. STEINS., *H. U.*, pg. 596; *Cat. Bodl.* 1124 sg.; ZUNZ, *Z. G.*, pg. 426).

princ. f. 1v colla poesia introduttiva:

שמעו חכמים מלי. ויודעים האזינו לי. שמעו כי נגידים אדבר. ומפתח שפתי מישרים וכו׳.

Inizio dell'opera f. 2r: ספר יסוד עולם שחבר הישיש הר יצחק בר יוסף בן ישראל בחכמת יסוד העבור וסודותיו בשנת חמשת אלפים ושבעים לבריאת עולם (1310) לכבוד הר אשר נרו בן כבוד הר יחיאל זצל יהגה בו הוא ובניו ותלמידיו וכו׳.

Al f. 4r sommario dei 5 trattati in cui è suddivisa l'opera e inizio del primo trattato (מאמר):

המאמר הראשון בהצעת העקרים וההקדמות מחכמת התשבורת וזולתה שאנו צריכים להם בבירור דרכי הלמוד בחבור הזה וכו׳.

f. 173v fine del 5° trattato e dell'opera:

ויקים בנו מקרא שכתוב העם ההולכים בחשך ראו אור גדול יושבי בארץ צלמות אור נגה עליהם (Isa. 9,1) נגמר ס׳ יסוד עולם וכו׳.

ib. comincia lo scritto apologetico e polemico contro le accuse di un neofita, sul quale v. le opere sopracitate:

אמר יצחק ב׳ ישראל מעשה היה בחדש סיון משנת ה׳ אלפי׳ ותשעים וארבע (1334)... שעמד פריץ אחד שיצא מן הכלל ישען על אנשים מזקני קהל שליטלה (Toledo)... ואמ׳ כי ישראל אכלו חמץ ביום א׳ וב׳ מהפסח וכו׳.

Seguono ff. 177r-201r le tavole astronomiche e calendariche con sui margini le note che ne spiegano l'uso, con gli esempii, in mumero di 48.

Al f. 202r il שער המלואים suddiviso in 26 ליכודים iniz.:

שער המלואים אספר בו בקצרה והודיע קצת מהכונת גלגלי חמשת הכוכבים שהם שבתי וצדק וכו׳.

term. f. 210v: זה נוסח שכתוב בספר המחבר זל. נגמר חיבור השער הזה ונשלם בחדש ניסן משנת חמשת אלפים ותשעים למנין העולם (1330 = 5090).

Da quest'ultima epigrafe è lecito dedurre che l'ultima parte dell'opera contenuta nei ff. 202r-210v sia stata terminata dall'autore nel 1330; ad essa si riferiscono le parole נגמר חיבור השער הזה, non già alla parte precipua dell'opera che fu compiuta nel 1310. Che la parola המחבר sia seguita dall'eulogia dei defunti vuol dire che quando l'amanuense terminò di scrivere il codice l'autore era già morto; la data si riferisce alla composizione non alla scrittura; il ms. che non porta nè la data nè il nome dell'amanuense, appartiene certo ad un'epoca posteriore al 1334.

Nei ff. 211r-217r seguono ancora tavole e computi varii, in calce: תם: בריך דיהב חילא לעבדיה ברחמתיה. La scrittura è in bellissimi e nitidissimi caratteri corsivi di tipo spagnolo. Titolo in lettere auree, le iniziali dei capitoli in inchiostro rosso usato spesso anche nelle tavole. Numerose figure geometriche di cui molte in colori, alcune in parte auree.

Nel f. 1r in alto una nota della quale solo una parte si legge avendone il legatore tagliato via col margine le parole in fine di riga:

מנחה שלוחה נאת המעטירה מרת קלרה (Clara?) ..... אלמנת המנוח אביר הרופאים ר׳ יוסף מגינוה (Genova?) זקני זל אלי בן בתה יהושע בהר יצחק כהן מוירצילי (Vercelli).

Nel f. 2r si legge: חנגאל (5158-1398) קנח תמוז כד ג חגיע לחלקי מנחלת אבות יום חיים כהן יצו.

Nel f. 217 due visti censorii: Dominico ierosolimitano 1598; l'altro, leggibile solo in parte: Ego fr. Paulus vicecomes... lector exc. commiss. R.di Inquis. Vonell... recognovi h. librum... nihil in eo... indignum inveni. Cyprianus... Inquis.

MISCELLANEA

39

Cod. α T. 2.20. — Membranaceo di ff. 247, 19×14, dei quali quattro, i ff. 2.7.8.10 mutili per esser stati stracciati, sì che di essi è rimasto solo il margine interno; questi fogli appartengono al n. II. Membrane in gran parte grosse e rudi.

Uno dei codici più interessanti ed importanti per la varietà del suo contenuto, di cui segue la descrizione:

I. I ff. 1r-3r contengono note diverse su passi dell'A. T., es.: נשיא לבני מנשה גמליאל בן פדהצור וכו con riferimento a Num. I, 10; f. 3r: כתוב עשה לך חרבות צורים אם חרבות למה צורים ואם צורים למה חרבות וכו con riferimento a Gios. V, 2 sgg.; term. f. 3v: סליק. וזהו עשה לך חרבות שעתידין ישר' למול בכלי מתכות.

II. תיקון שטרות, sulle modalità e preparazione di contratti e documenti varii; l'elenco, che ne conta 68, sta nel f. 6rv. I fogli mutili di cui sopra appartengono a questa parte del ms. ed infatti i nn. 6-12 mancano. Il trattato s'interrompe in fine del f. 4v a metà del n. 5 che porta il titolo: שטר חילוק קרקע ליורשים (contratto per la suddivisione di un terreno tra eredi), per riprendere al f. 11r con l'ultima parte del n. 12 שטר פשרה (sul compromesso). Continua fino al f. 32v dove s'interrompe di nuovo, l'ultimo numero completo è il n. 67 טיפרא אדכרתא riguardante particolari diritti del creditore di fronte al debitore; del n. 68 vi è solo la prima parte.

III. I ff. 5 e 6v contengono alcuni responsi o decisioni di R. Meir b. Baruch di Rotemburg (מהרם), sempre in materia di contratti; princ. f. 5r וששאלתם שטר שכתבו ראובן ואשתו לבן אשתו וכו; term. f. 6v ושלום מאיר בר ברוך.

IV. Il f. 9 di formato circa la metà degli altri, contiene delle note su cerimonie riguardanti la circoncisione: מילה. I ff. 7-8 sono mutili (v. sopra). Al f. 10 riprende il תקון שטרות (n. 11) fino al f. 32v.

V. ff. 33r-84v: בטב גדא אחל דא. פסקים מהילכות אבילות מהכם. Raccolta di responsi o decisioni di R. Meir di Rotenburg riguardanti riti e cerimonie del lutto (אבל). I ff. 33r-35v ne contengono l'elenco che numera 154 פסקים o דינים. Il testo

princ. f. 36r: לב חכמים בבית אבל ולב כסילים בבית שמחה אשר הוא סוף כל האדם והחי שאפילו מיקל ואני מחמיר היה לנו לעשות כדבריו וכשהוא; term. f. 84v: יתן אל לבו וכו מחמיר ואני מיקל:.

VI. f. 85rv Note varie sulla questione rituale: ריחא מילתא ולא מילתא; princ.: לשון רבי שבתי בענין ריחא מילתא ולאו מילתא רבו סברות ופיסוקין אין קץ. בפרה פסק ונר' דמותר רק; term.: בכיצד צולין דריחא מילתא היא. וגכ השיב ר' יצחק בן יהודה וכו. שלא יכניסנו ויוציאנו מן התנור על הפת שמא יטפטף עליו ואם הוציאו דרך הטת נר' דאסור עכל סליקי.

VII. f. 86rv. Un frammento dei משלי סנדבר (cfr. Steins., *H. U.*, pg. 887 sg.); princ.: .....ושמע בדרך שהיו מזכרין בספינה אחת מעץ אהלות וכו; term.: ויחי כיבר המלך מאה ושלשים שנה וימת וימלך בנו תחתיו ויחכם מכל חכמי הודו ומכל המלכים אשר בכל הארצות. סליק מעשה סנדבר:.

VIII. ספר הערוך il Dizionario ebraico di R. Nathan b. Yehiel nella versione più breve, senza gli esempi; presenta molte varianti dal testo stampato; princ. f. 87r. L'opera è suddivisa in capitoli secondo l'ordine alfabetico. Il ms. è molto simile al cod. De Rossi n. 180 (v. Cat. I, pg. 118); princ. f. 87r: — אאנגלטורין קמיעין שכותבין אותיות כנון אא תיתורה דתפילי הלכה למשה מסיני פי' לאחר; term. f. 221r: אארא סידור של לבינים שהניח ד' פרשיות בד' בתים כדי שלא יפלו לחוץ עושה תפירה אחת מלמטה על פני כל הבתים בעין גנטר: ותשלם מלאכת הערוך וכו.

IX. f. 221r-222r. Note varie di fonetica e grammatica ebraica di cui le prime in parte male leggibili per essere l'inchiostro impallidito; princ.: כל תיבה שסופה אות יהוא מרפה אות בגדכפת וכו' — שתי אותיות רצופות של בגדכפת בראש תיבה והראשונה בשבא וכו' — על שבא ועל תנועות אהחע כשיבואו אותן ההיאין לפני שבא או לפני תנועות אהחע וכו' — שמש הניקוד בפנול סגול נגינתו לעיל בשין וכו'.

X. f. 222v: ארבעה עשר חילוקין יש כאן בעניין נאמנות באיסורין. א בכל דבר שהוא ואבי; term.: ספק ולא איתחזק לא איסור ולא היתר עד אחד נאמן שהוא מותר וכו princ.: מיתי ראיה מה הוא כמיא דאהא שליח' ואמ' לו אשתו זינתה ואמ' ליה מר שמואל בשם רבי: sotto: אי מהימין לך זיל אפקה וכו עוד האריך הרבה ונלאיתי לכתובו (!) סליק: יהודה החסיד נאמר כל אוכל בורבוטא לא מן הלוייתן הוא אוכל והוא אמ' סימן לדגים איזה הוא דג טהור כל דג שזנבו נסדק טהור ושאינו נסדק טמא. sono note sui cibi illeciti e proibiti.

XI. I primi 4 capitoli, più il capitolo VIII delle הלכות ספר תורה, la prima parte del primo libro del משנה תורה di Maimonide. Princ. f. 223v: יסוד היסודות ועמוד מההיא חיי העולם הבא'..... וזהו; termina f. 230v: החכמות לידע שיש שם מצו' וכו. הנמצא לכל אדם ואדם בראשונה.

XII. Segue: עכל המיימון. וזה שיך לעיל לספר ר' אברהם הנק ספר הנפש ושהותחל בתחילת הספר הזה ולא נאמר והיה חסר מה שבכאן. אל יתענה אדם עיניו וכו. וקורא קרית שמע בבקר ובערב יהא מבושר שהוא בן העולם הבא. סליק. term. f. 231r:

XIII. Segue una nota che princ.: תנן פ' התקבל נערה הממורסה הביא ואביה את ופי' ר' יזחק דכשרואין שזמן גיטא. ר' יהורה אומ' אביה ולא היא וכו הכתיבה מוקדם מן האסירה וכו sopra un caso particolare di divorzio (גט), note desunte in parte dal ספר מצות גדול (cfr. sopra n. 19); term. f. 231r:

XIV. f. 231v-240v. Una versione certo in parte nuova delle תולדות מעשה אלכסנדר o אלסכנדר, Romanzo di Alessandro. Cfr. Steins., *H. U.*, pgg. 894 sgg. e pg. 904 dove è citato, il nostro ms. il cui contenuto, secondo lo Steins. simile a quello del cod. Bodl. H. 11, ritengo non sia stato fino ad oggi analizzato. Princ.: איש היה בארץ מצרים ושמו בלדד בן אסון והיה האיש ההוא חוזה בכוכבים ורואה במזלות ומעונן ומנחש ומכשף אשר לא קם כמוהו בכל ארץ מצרים וכל אשר חפץ עשה בכשפין ויתן עיניו בגלופטריאה (Cleopatra!) המלכה אשת פיליפוס מלך מצרים ויהאו לשכב עמה כי וישובו ארצה מצרים ויבואו מוקדוניא (Macedonia) ; term.: היא היתה יפת תואר ויפת מראה וכו ארך מצרים (?!) אל אמו גלופטריאה ויתנו את הכתר בראשה ותמלוך אחר כן חמש עשרה שנים ותעש המלכה משפט ושלום ואת המלכות מסרה המלכה ביד ארבע שרים הללו וישפטו את עם הארץ ויעשו היכל גדול אשר לא נעשה כמוהו: סליק.

XV. f. 241r-245v. Una versione dei דברי הימים דמשה, o Midrash della vita di Mosè (cfr. Zunz, *G. V.*, pg. 145 sg.) princ.: בשנת מאה ושלשים לרדת ישר' מצרימה ויקם אחריו יהושע בן נון משרתו ; term.: ופרעה חולם והנה יושב על כסא מלכותו וכו ויעבר את ישראל את הירדן ויחלק כגורל על פי ∴. סימתי זה בעזרת צורי:

XVI. I ff. 246-247 molto deteriorati contengono un frammento di un libro di preci con varie Benedizioni.

Le scritture di questo codice sono molte e varie: 1a quella del n. 1; 2a quella dei nn. 2 e 16; 3a quella del n. 5; 4a dei nn. 6, 9; 5a del n. 7; 6a del n. 8; 7a dei nn. 3. 10. 12. 13; 8a del n. 11; 9a dei nn. 14. 15; 10a del n. 4 tutte però di tipo germanico. Nei primi 80 fogli molte note marginali di varie mani. Ritengo il codice appartenente al XIII o XIV sec.

Dentro a questo codice stanno due brani di pergamena dei quali uno rotto in due pezzi, ricomponibili e leggibili, l'altro più grande tagliato nel margine destro per modo che sono venute a mancare tutte le parole iniziali. Il primo contiene una הרשאה למוליך הגט, ossia un'autorizzazione a trasmettere l'atto di divorzio, assai interessante, della quale tuttavia non posso che trascrivere poche righe scelte qua e là: זכרון עדות שהיתה בפנינו בשישי בשבת בעשרים שנים יום לירח סיון שנת המשת אלפים ושמונים לבריאת עולם (1320) ..... במתה לינפורק (Limburg) איך הנער קלונימוס בר אשר בא לפנינו ואמר לנו הוו עלי עדים וקנו ממני וכתבו בכל לשון של זכות והתמו ותנו לו לר' רחביא בר יחיאל מחמת שרציתי ברצון נפשי שלא באונס אלא בלב שלם ובנפש חפיצה ובדעת שלימה.....

להיות שליח להוליך גט זה לארוסתי בילא (Bella) בת ר' יוסף הלוי ויתננו בידה בכל מקום שימצאנה..... הגט הזה ותהא יד ר' רחביא דנן כידי ופיו כפי ועשייתו כעשייתי ויהא רשאי למנות שליח אחר תחתיו ושליחו שליח עד מאה עד שיגיע גט זה ליד ארוסתי בילא בת ר' יוסף הלוי..... מותרת להינשא לכל מי שתחפץ וכו.

Seguiva una firma che è stata tagliata via e della quale è rimasta solo la parte superiore delle ל. Nel rovescio del medesimo foglio sta scritta una הרשאה למקבל הגט ossia un'autorizzazione a ricevere l'atto di divorzio per trasmetterlo. Il fatto che questa non porta data e che sta scritta sul medesimo foglio dimostra che si tratta di due moduli per compilare atti consimili, i quali si trovano inseriti in questo ms. con riferimento al n. 13 (cfr. sopra) nel quale sono trattati appunto dei casi particolari di divorzio. Appartengono, come si deduce dalla data contenuta nel primo di essi, al XIV secolo. Notevole è nel primo che si tratta di un גט rilasciato ad una fidanzata, quindi non di un vero e proprio גט, ma piuttosto di una rottura di fidanzamento, per la quale pare che, almeno in quell'epoca, si esigesse un vero e proprio atto scritto e firmato da testimoni: interessanti sono anche le formule relative.

40

Cod. α W. 2.10. — Cartaceo di ff. 8, 24×18.

Contiene una composizione poetica di Leon Prospero Padoa, Rabbino in Modena, nel quale dobbiamo senza dubbio riconoscere quel Jehudah Mazliach Padoa (m. 1728) di cui lo Zunz (*Literaturgesch. d. Sinag. Poesie*, pg. 448) cita tre composizioni liturgiche, alle quali possiamo aggiungere quella contenuta in questo ms. che lo Z. evidentemente non conosceva. L'occasione per la quale fu composta è dichiarata nella seguente Introduzione:

בהתהסף ראשי עם יחד קהלת עיר מודונה המעטירה בבית הכנסת של המעולים בני אוסילי המפוארה בלילה החותם הגדול והנורא להקהל ולעמוד על נפשם בקדושה וטהרה כל הלילה תמיד לא יחשו בחבה יתירה מלבקש רחמים בלב נדכה ורוח נשברה מאת אדון כל הארץ בצרות עזרה למען ייטיב החתימה והגנירה לפליט' יהודה הנשארה. על כן באורים כבדו בכל כחם עושר אורה יאירו אל מול פני המנורה ישאו קולם ירונו במדה במשקל ובמשוכה ובכליף מכלי' שונים מנים ונבל תודה וקול זמרה ערבים לשמע אוזן כהונן וכשורה אנשים חכמים ויודעים במלאכת השירה מפני שהקול יפה לבסמים לבסם מדת הגבורה לא זו אף זו אזני כל העם אל דברי התורה ישמעו ולמדו ושמרו לעשות דרך ישרה סוף סוף יתחננו אל אלקים צורה בשפה ברורה יצילם מרשת מזורה וימלטם ביום עברה ויחתמם לחיים טובים וירבה המשרה וקול שופר חזק מאד כעיר נצורה לבקוע כל המסכי' ולהפיע עליהם נהרה הן אלה קצות דרכי החבורה אשר בשם שומרים לבקר מכונה חשובה ויקרה ועל משמרתה תדיכה ישמרה ויחייה עושה ויוצרה ויעורר רחמיו לקבע שה פזורה ולנחם ענייה סוערה בבנין בית הבחירה אמן כן יהי רצון:

Ne riporto anche la parafrasi italiana:

« Radunandosi i Capi dell'Università di Modena nella Sinagoga dei Signori Usigli la notte del Gran Decreto, per ottenerlo favorevole dal Supremo Signore, ad onor del

medesimo vagamente la illuminano allorchè al suono di vari stromenti uno scelto Coro di Musici è tutto col canto a mitigarne lo sdegno; ascoltando poscia e ricevendo di buon grado le ammonizioni che gli son fatte, porgono incessanti voti all'Onnipotente per essere sollevati dalle angustie e facendo udire la strepitosa voce del Corno si compromettono ogni felicità. Questi è il lodevole Istituto di quella rispettabile Compagnia che degli Aspettatori dell'Aurora vien detta, e sperar giova mediante l'ammirabil sua perseveranza che il Creatore appaghi il comun desio e sopra di Lei e dell'intera Nazione diffonda le Divine sue Beneficenze ».

Della composizione assai lunga riferisco solo la prima e l'ultima strofa insieme alla versione poetica che ne dette il nipote dell'autore, il medico Leon Prospero Padoa e che sta scritta di fronte al testo ebraico.

STROFA PRIMA

קוּרוּ לְקוֹל מִינִּים וְקוֹל הַנֵּבֶל כִּי עָנְתָה שִׁירָה הֲלֹא תֵדָעוּ
בָּכֶם לְבַל תִּפְנוּ לְרִיק וָהֶבֶל שִׁמְעוּ דְּבַר מוּסַר וְאַל תִּפְרָעוּ
טֶרֶם חֲרוֹן אַף צוּר כְּשֶׁבֶר נֵבֶל יְשֻׁבוֹר בְּנֵי עוֹלָה עֲדֵי יִנְוָעוּ
חוּשׁוּ בְלִי עוֹלָה בְּטֶרֶם חֶבֶל הִתְפַּלְלוּ אֶל אֵל וְלוֹ תִפְרָעוּ
יִרְצֶה תְּפִלַּתְכֶם כְּמִנְחַת הֶבֶל חִזְקוּ וְאִמְצוּ נָא וְלֹא תִשְׁתָּעוּ
הִטַּהֲרוּ אִישִׁים וְכַר כָּל תֶּבֶל קְצָרוּ לְפִי חֶסֶד וְבֶן תִּזְרָעוּ
גּוֹרַלְיֶכֶם מַה טּוֹב וְנָעִים חֶבֶל אִם אָזְנֵיכֶם תַּטּוּ וְאִם תִּשְׁמָעוּ
קוֹל שִׁיר אֲשֶׁר מִלְּיוֹ אֱנוֹשׁ יוֹקִירוּ יִתְרוֹעֲעוּ שָׂרִים וְאַף יָשִׁירוּ
מִזְמוֹר שִׁיר יְסוֹדָתוֹ עַל מְכוֹנוֹת לַמְנַצֵּחַ בִּנְגִינוֹת עַל מַחֲלַת לְעַנּוֹת:

« Al suon di viola destatevi e ai concenti
Che noti già si sciolgono d'armonici stromenti
Onde alcun non vi vegga rivolti a vanitate
E dai moral discorsi punto non traviate
Pria che qual fragil vaso spezzi il divin furore
E in un perda la Gente d'empio ostinato core.
Col duol Lui prevenite, pigrizia non vi leghi,
Prostrati a Lui davanti vostri a Lui s'alzin preghi
Coraggio e non spavento ch'Egli è pietoso tanto
Che quai d'Abele i doni gradirà vostro pianto.
Ma ogni macchia si terga, al mal si ponga mèta,
Chi ben semina avviene che meglio ancora mieta.
Se puri a udire il canto l'orecchio inchinerete
Quanto il destin felice fausta la sorte avrete
Che per le sue parole fia al Uom pregio si renda.
Or la musica schiera alto a cantare imprenda
Salmeggiamenti a Dio con canto e suono
Ad ottener dei falli ampio perdono ».

STROFA SETTIMA ED ULTIMA

תָּבִיא תְפִלָּתָם לְמַעַן קָדְשֶׁךָ יְמַלְּטוּ כִּי אֵלֶיךָ זָעָקוּ
פֶּלֶם לְחַיִּים בְּסֵפֶר יִזָּכְרוּ לְהֶם כְּאוֹר בֹּקֶר יִזְרַח שִׁמְשֶׁךָ
לֹא יֶחְסְרוּ כָל טוֹב זֶה דוֹר דוֹרְשֶׁיךָ מְבַקְשֵׁי פָנֶיךָ שֶׁפַע יִינָקוּ
יִזְכּוּ בְשִׂמְחַת לֵב וּמְאוֹר עֵינַיִם לָשִׁיר בְּשִׁיר צִיּוֹן וִירוּשָׁלָיִם:

« Ma a Te del Popol che sclamò cotanto
Pungan le voci, eterno e pio Signore
E segnandolo in vita li rendi intanto
Salvo mercè del tuo divin favore,
E su lui sfavillar vegga a suo canto
Del tuo sole il benigno almo splendore
Degno del carme che tra Lui restonne
E di Gerusalemme e di Sionne ».

Nel f. 1r accanto al titolo sta tra parentesi la data: A. 662. Se la data della morte dell'autore riferita dallo Zunz sia esatta, questa poesia sarebbe stata composta 66 annl prima, il che mi pare poco probabile!

CONTRATTI DI MATRIMONIO (Ketubboth)

1

membran. 50×35

Una כתובה ossia contratto di matrimonio stipulato in Modena il giorno 1° Elûl dell'anno 5488 = 1728 tra il Signor Shabbatai b. Yishaq Uzielli e la Signorina Noemi figlia del Signor Shelomoh Foà. Testimoni: Manasse Yehoshua b. Jehudah Mazliach Padoa e Abraham Vita b. Nethanel Graziano; il primo dei quali era il figlio di quel Mazliach Padoa autore della composizione poetica contenuta nel Cod. α W. 2.10.

Il documento in ottimo stato di conservazione è ornato tutt'intorno da bellissimi disegni formati con brani dell'A.T. scritti in caratteri minuti, come la masora in molti manoscritti biblici.

α. L. 2. 2. (2)
[0. 86]

2

membran. 66×48
(Dono Bonajuto Padoa 5/5/1779)

Altra כתובה o Contratto di matrimonio stipulato in Carpi il giorno 12 Elûl dell'anno 5389 = 1629 tra il Signor Shemuel Hayyim b. Abraham Padoa (נרו) e la Signorina Eva figlia del Signor Refael Yehoshua Ravenna. Testimoni: Nethanel b. Binyamin Trabot e Mosheh Yisrael Foà b. Vardimas Foà.

Bellissima e in perfetto stato di conservazione. Ha tutt'intorno ornamenti in oro e colori vari e medaglioni con figure rappresentanti personaggi e scene varie dell'A. T. intorno alle quali in argento e oro sentenze varie desunte dal testo biblico. (in cornice)

α. L. 2. 2. (7)
[0. 85]

MANOSCRITTI ARABICI

41

Cod. α J. 6.23. — Cartaceo di ff. 80, 28×31.

Contiene: I. Il Commento Medio di Averroe al trattato di Aristotele *περὶ γενέσεως καὶ φθορᾶς* « De Generatione et Corruptione », nel testo arabico originale (cfr. sopra n. 32 la traduzione ebraica) scritto in caratteri ebraici. È diviso in 2 trattati, dei quali il primo suddiviso in 8, il secondo in 4 capitoli.

Princ. f. 1r: אן אלדי תצמנתה הדה אל מקאלה הו מנחצר פי תמאניה גמל. אל גמלה אל אולי פי גרץ אל כתאב..... ואנהא ליסת שיא אלא אתחאד אל מכתלטין ורגועהמא ואחדא באל אסתחלה: והדה אלמקאלה פיהא גמל ארבעה. אלגמלה אלאולי יפחץ פיהא ען אלאנסאם אלמסמאה ואן כאנת אל מאדה אסטקסאת..... ואן כאנת פאל כלהא או בעצהא: ואחדה ואל פאעל ואחד ודלך מנהא ואנהמא אתנאן באל עדד ואחד באל נוע פאנה ליס אל אנקצת הדא אל תלכיץ. Term. f. 23r: אשיא אלתי הי ואחדה באל עדד ואל שכץ. Segue il colophon: ואלחמד ללה עלי דלך כתירא וכאן אל פראג מנה יום אלכמיס עקב שהר גמאדי אל אכר אלדי מן סנה סבע וסתין וכמס מיאה ללהגרה (24 Feb. 1172) וכתבה לנפסה תם למן שא אללה בעדה עזרא בר שלמה זל ב' גאטניו (Gattinio) וכאן אלפראג מנהא יום אלאחד תאסע אייר עאם ה' אלאף ומיאה וסתה עשר לכלקה אל עלם (5116 = 1356) בסרקסטה (Saragozza) חרסהא אללה.

II. Il Commento Medio di Averroe al trattato di Aristotele *περὶ ψυχῆς* nell'originale arabico, suddiviso in 3 מקאלאה (trattati); princ. f. 26v: בסם אללה אל רחמן אלרחים ובה יחדה אסתעין: תלכיץ אל מקאלה אל אולי מן רתאב אל נפס ללחכים ארסטאטאליס קאל למא כרא נרי אן אל מערפה אן נטריה מן אל אמור אן גמילה אל נפיסה והוא אנקצת הדא אל מקאלה ותמת ; term. f. 62v: וכרא נרי אן אל עלום אל נטריה אלכ. ובתמאמהא תם אל דעאן ואל חמד ללה.

III. Compendio di Averroe del trattato *περὶ αἰσθήσεως καὶ αἰσθητῶν* « De Sensu et Sensibili » o Parva Naturalia, di Aristotele. Il ms. (v. sotto) porta תלכיץ che è il termine usato per designare il Commento Medio ma erroneamente, trattandosi di un Compendio (cfr. Steins., *H. U.*, pg. 153 sg.); princ. f. 63r: תלכיץ כתאב אלחס

ואלמחסוס ללפקיה אל קאצי אבו אל וליד בן רשד. ולמה תכלם פי כתאב אל חיואן פי אעצא אל חיואן ומה יערץ להא ותכלם בעד הדא פי כתאב אל נפס פי אל נפס ופי אנזאיהא אל כליה שרע האהנא פי אל תכלם פיאלקוי אל גזיהי מנהא ותמיז אל עאם מנהא לנמיע אל חיואן מן אל כאץ ובאל גמלה פהו יפחץ האהנא ען אלקוי אלתי תוגד לחיואן אלכ. term. f. 79v: ומה אזתהי אילה פהמנא בחסב צ׳יק אל וקת ושגל אל זמאן. ובאנקצא הדה אל מקאלה אנקצי מה וגד לארסטו פי הדא אל עלם. וכאן אל פראג מן דלך באשביליה (Siviglia) יום אל תלאתה אל עאשר מן רביע אל אכר סנה כמס וסתין וכמס מיאה ולואהב אל עקל אל חמד כמא הו אהלה. La data della composizione è il giorno 13 (non 10) Rabi IIo 565 h., quindi inizio del Gennaio 1170 (non 1169 come in Malmusi, cfr. sotto), su questa data cfr. Steins., *H. U.*, pg. 154. Segue il colophon: כאן אל פראג מן הדא אל כתאב יום אל כמיס ערב מתן תורה אלדין מן עאם סתה עשר ומיאה וכמסה אלף ללחליקה וכתבה לנפסה עזכא בר שלמה גאטניו תם למן שא אללה..... בכרקסטה חרסהא אללה (5116 = 1356).

I margini tutti, specie nei nn. I e II, pieni di note in arabo scritte in caratteri ebraici di varie mani, spesso mozzate sui margini esterni per opera del legatore. Il testo in caratteri corsivi spagnoli (sec. XIV). I mss. contenenti il testo arabico delle opere suddette di Averroe sono pochissimi, per conseguenza di grande pregio.

Molti errori nella breve descrizione del M(almusi) (pg. 21). — 1o Il n. II non è un Compendio, ma il Commento Medio. — 2o il n. III non è un libro di Averroe, ma il Compendio del trattato suddetto, per quanto erroneamente detto תלכחיץ (M. תלכחיץ!). Il M. evidentemente ignorava la differenza tra Commento Maggiore, Commento Medio e Compendio. — 3o Il nome dell'amanuense non è Gatnin(!?) ma Gattinio (cfr. Cat. Cod. Hebr. Bibl. Ambros. nn. 51. 68).

42

Cod. α R. 7.25. — Cartaceo di ff. 317, 25×14.

Contiene: I. Il כתאב אלמדכל פי אלטב di Abû Zeid Ḥonein b. Ishâq, medico del Califfo al-Mutawakkil (IX secolo). È una Introduzione alla Medicina, un compendio latino della quale si divulgò nel Medio Evo sotto il nome di «Isagoge Johannitii». Sull'autore e l'opera cfr. Steins., *H. U.*, pg. 709 sgg. Questo codice, ignorato, mi pare, dallo Steins. contiene l'opera nel testo arabico originale scritto in caratteri ebraici; princ. f. 1r: כתאב אל מדכל פיאל טב תאליף חנין בן אסחק אל מתטבב ממה אלפה ללמתעלמין מצמומא אליהא מסאיל..... וגואבאתהא אלכ. term. f. 79r: ואמא דלאלתה עלי אואל עלה פי מנאערי אל בול פמתל מא דל עלי קרחה. תבון פי אלכלותין או פי אל מתאנה או ברבכי אל בול או פי אל קציב מן אל רגל או פי אל פרג מן אל מראה. תם מדכל תאליף חנין אבן אסחק בעון אללה תע מבארך לאבד אל אבדין אמין:

II. Il 2o libro del Canone di Avicenna nel testo arabico originale; princ. f. 82r: כתאב אל תאני מן אל קנון לאל ריים אלשיך אל עאלם אבו עלי ן׳ סינא. קאל אל ריים אבו עלי ובעד חמד אללה..... מוסי׳ ואלאפאן..... אל כתאב אלדי צנפנאה פי אלטב אלכ.

term. f. 317r: .....נאפעה מן נפת אל דם וקשורה אצא עצארתה תכרג אל עלכן. כמל כתאב אל תאני מן קנון אלטב ללשיך אל ראיס אבו עלי אבן סינה בעון אללה תע..... מבארך..... אמין וכאן תמאמה לילה ו׳ ב׳ כסליו..... הרכו ללכליקה (5226 = 1466).

Alcune parole in questo colophon sono illeggibili per essere l'inschiostro impallidito, il nome dell'amanuense manca. Il ms. è dovuto a varie mani; caratteri di tipo spagnolo. In M. varie indicazioni erronee: «le due prime parti del Canone»; l'anno della morte di Ḥonein b. Ishâq è probabilmente 873, non certo 877; il colophon che porta la data del ms. è del tutto ignorato.

43

Cod. α N. 5.15. — Cartaceo di ff. 89, 28×22.

Contiene frammenti vari del Canone di Avicenna nel testo arabico: il Io (f. 1r-27r) comprende parti staccate del 1o libro, quasi tutte frammentarie, l'ultima va dal cap. 21 al 31 del quarto فن con cui si chiude il 1o libro. In calce al f. 27r sta il colophon seguente: כמל אל כתאב אל אול מן אל קנון בחמד אללה. וכאן אלפראג מנה בתאריך יום אל ואחד תאני עשר יום מן אדר שני שנת [חמשת אלפים] ושש שנים ליצירה (1246) בפלרם (Palermo) כתבה לנפסה בכט ידה שמואל בן יוסף הרופא זל כפלה הללא בה אמין:

Le parole che ho incluso tra parentesi quadre furono certo cancellate da un possessore del ms., il quale nello spazio rimasto vuoto scrisse חמשת אלפים וארבעים in caratteri assai più piccoli e con inchiostro del tutto diverso. Date le dimensioni delle lettere del colophon, in quello spazio non potevano entrare che le due prime parole, quali ho restituite tra parentesi; è uno dei casi assai frequenti di data falsificata. Il colophon segna la data: Domenica 12 del mese di Adar secondo, 1246.

La seconda parte del ms. (f. 30r-89v) princ.: אל פצל אל ג׳ פי עלאמאת אל גמלה אלא מן אל פן אל תאני פי אל נבץ והי יט פצלא. אל אלאמזגה (sugli umori); f. 35r: אל גמלה אל פצל אל אול בלאם בלי פי אל נבץ אלכ..... (sulle pulsazioni); f. 42r: תאני פי אל בול ואל בראז והי תלתה עשר פצלא אלכ (sull'orina, e gli escrementi); f. 50r: אל פן אל ג׳ פי חפט אל צחה והו פצל מפרד והו תעאלים אל פצל..... מן אל פן אל ג׳ פי סבב אל צחה ואל מרץ אלכ (sulla salute e le malattie); f. 52: תדביר אל פטאם (sullo slattamento) 17 capitoli fino al f. 68v poi segue: אל תעלים אל תאלת פי תדביר אל אל תעלים אל ד׳ פי תדביר בדן (sull'obesità) e così avanti fino al capitolo 20 (f. 85v): משאיך והו ו׳ פצול אל פצל אל כ׳ פי אל פצד (sul salasso). Al f. 89v il ms. s'interrompe dopo le parole: ואמה אל ערוק אלמ....., le ultime parole consunte.

Il ms. è dovuto ad una sola mano; caratteri corsivi spagnoli (sec. XIII). I titoli tutti dei capitoli in inchiostro rosso e verde (particolare insolito). Molte note marginali in arabo e caratteri ebraici. Nel f. 29v sta scritto: אני עמנואל בר שמואל הרופא בר יוסף הרופא יחב יעם (יעלזו חסידים בכבוד ירננו על משכבותם Salmi 149,5) כתבתי

זאת הכתיבה המקום יפתח לבי לתורה ויורידני בדרך ישרה. תחת אבותיך יהיו בניך וגו (Salmi 45,17) וכתי' לא ימוש ספר התורה הזה מפיך וגו אמן. פי שנת העז (5083 = 1323) ללחליקה בשאקה (Sciacca).

Quel עמנואל che ha scritto queste righe era molto probabilmente il figlio del שמואל בן יוסף che scrisse la 1ª parte del codice (cfr. il colophon surriportato).

La descrizione di questo codice in Malmusi è quasi del tutto erronea. Immagina nella seconda parte un frammento di un libro « De Temperamentis » e nella terza parte la prima proposizione della 2ª parte di un libro sul polso, per aver letto al f. 35r (cfr. sopra): אל גמלה אל א' מן אל פן אל תאני פי אל נבץ. Ignorava forse che Fen (فَنّ) sono dette le suddivisioni dei libri del Canone. In più ha trascurato del tutto il colophon e la data del manoscritto.

44

Cod. α W. 5.19. — Cartaceo di ff. 125, 30×21.

Contiene il Libro delle Febbri di R. Isaac b. Shelomoh Israeli (metà circa del 10° secolo), noto come filosofo e come medico. Testo arabico originale in caratteri ebraici. L'opera celeberrima fu tradotta in latino, in spagnolo, e in ebraico più di una volta col titolo ספר הקדחות. È divisa in 5 trattati.

Princ. f. 5r: בסם אללה אל רחמאן אל רחים. כתאב אסחק בן סלימאן אל איסראילי אל מתטבב מגמוע מן אקאויל אל אואיל פי אל חמייאת (ar. الحُمَيَّاة) והו כמסה מקאלאת אלכ.

Il primo trattato term. f. 10v: תמת אל מקאלה אל אולי מן כתאב אל חמייאת תאליף אסחק ב' סלימאן אל יסראילי אל מתטבב רחמה אללה.

Il 2° trattato princ. ib.: מקאלה אל תאניה פי חמיי אל מערופה באפי מאדינוס.

Il 3° trattato princ. f. 17v: אל מקא' אל תאלתה פי חמי' אקטיקוס מערופה באלסל.

Il 4° trattato princ. f. 32r: פי אל חמיית אל חאדה קאל אסאק אמא אל ארואץ אל חאדה פאסתחקת אן תלקב בהדא אל לקב לגהתין אמא לחדה אל ענצר אל מולד להא.

Il 5° trattato princ. f. 79r: אל מקאלה אל ה' פי אל חמייאת אל מתולדה אן עפונה אל אכלאט אלכ.

La fine dell'opera al f. 125v in cui la prima riga della pagina è illeggibile mancandone la metà nel margine superiore:

.....אל מקאלה אל כאמסה מן כתאב אל חמייאת תאליף אסחק בן סלימן אל אסראילי רח' אללה. ותם בתמאמהא גמיע אל כתאב כתב דלך לנפסה אל חני.....לוף אולד ש יצחק ולד איוב רחמהמא אללה. וכאן אל פראג מן כתבתה יום אל ארבעה תאסע יום מן שהר ניסן שנת הגן (1293). ארגב מן אללה אן יגעלנא מן האפטין וצאיאה ויפהמנא גמיע עלום אל כתב' לנא ולאולאדנא במנה וכרמה..... ושלום רב:

I punti segnati sulla parola לוף..... sono un richiamo ad una nota scritta in margine, andata perduta insieme al margine. Molte note marginali in arabo e in ebraico.

Nei ff. 1-4 note varie di cui riferisco solo qualcuna: f. 1r יצחק וישראלי קדחות [קני]תי אני; יעקב מושין ממשה רפאל; ff. 1v-2r tavole astrologiche coi numeri dei giorni e i nomi delle costellazioni; f. 4r note di nascite in arabo, es.: אתואלדנא מולוד ואסמהא עקלונא יום....., le altre portano le date הפא - הצה etc. dal 1321 al 1335. (1324) שנת הפד Inoltre alcune ricette e note di medicina in arabo. La scrittura è di tipo spagnolo e di forme arcaiche. Sull'autore e sull'opera cfr. Steins., *H. U.*, pg. 388 sgg. e 755 sgg.

Il Malmusi ha commesso un errore grossolano supponendo che quest'opera, una delle più celebri nella storia della Medicina, sia una traduzione o imitazione da Galeno! (v. pg. 20).

45

Cod. α Q. 6.23. — Cartaceo di ff. 111. 23×16. Solo gli ultimi due fogli sono membranacei.

Contiene: I. Il libro sull'Orina di Isaac b. Shelomoh Israeli nel testo arabico originale in caratteri ebraici. La prima parte mancante fu aggiunta a completare il ms., più tardi, su 12 fogli di carta pergamenacea, colle parole iniziali dei capitoli in inchiostro rosso come nel manoscritto antico. Anche quest'opera celeberrima fu più volte tradotta e compendiata in ebraico e in latino. Lo Steinschneider (cfr. i passi dell'op. cit. sopra) ignorava l'esistenza di questo ms. come del n. 44.

L'opera è divisa in 10 trattati o porte (אבואב).

בסם אללה אלרחמן אלרחים כתאב מגמוע מן אקאויל אלואיל פי מערפה אל בול ואקסמה ודלאילה ממא עני בגמעה ותליפה אסחק בן סלימאן אל אסראילי אל מתטבב והו עשר אבואב אלכ.

Il ms. antico comincia al f. 1r poco dopo il principio del capitolo 3°. L'opera tutta termina al f. 104v: אל בול אל זבדי אדא כאן יזבדה כאל נפאכאת ולם תכן מעה עלאמאת אכר כדיה כאן זולה צלחא. תם כתאב אל בול ליסחק אסראילי ואלחמד ללה במא הו אהלה:

II. הדה צפאת אלואן אל בול והי יז לונא ליחנא בן מאסויה.; un'operetta in 17 capitoli sugli « aspetti » ovvero « i colori dell'orina », di Joḥanna b. Maseweih (m. 857), detto comunemente Mesue senior, per distinguerlo da Mesue junior, autore probabilmente fittizio (cfr. Steins., *H. U.*, pg. 717): gli autori arabici conoscono un solo medico di questo nome. La Biblioteca di Leida contiene (ms. Warn. 53⁵, v. Cat. pg. 251) un trattatello di contenuto simile tradotto in ebraico, il quale porta un titolo un po' diverso, ed è suddiviso in 13 capitoli, il che induce a ritenere che non si tratti della stessa operetta. Ritengo che quella contenuta nel nostro ms. sia quella stessa di cui pare vi sia una traduzione ebraica in un ms. della Biblioteca di Monaco, giacchè l'inizio riportato dallo Steins. (*H. U.*, pg. 751 nota 611) coincide col nostro. Comunque nel nostro l'autorità è dichiarata esplicitamente.

princ. f. 104v: הדה צפאת אנמעת אל רום ואל הנד עלי הדא אלתפסיר הדה אל דלאלה ואמא אל אשנאן פלא אערף להם פי אל בול קולא.....

Dopo una breve Introduzione comincia il I capitolo: אדא נטרת אלי אל בול פי זגאנה כמא אמרתך פראיתה אחמר באתרה כדרא פאנה ישהד עלי אנה אל נאלב עלי צאחבה אל דם אמא חמרתה פתשהד עלי חראראה וכתורתה ובדרתה תשהדאן עלי אל רטובה.....

L'ultimo capitolo (f. 108r): אל באב אל יז. אדא נטרת אל בול פכאיתה מעתדלא פי מא בין אל כתורה ואל רקה ואל צפא ואלכדרה פארה ישהד עלי אעתדאל חדוד אלטבאיע אל ארבעה ואסתואיהא וסבוב אל צחה פתתבית ואחדר אל גלטי ואללה יעינך. תם ונשלם:

III. מגס אל ערוק לבן מאסויה, trattatello sul « modo di sentire il polso » letter. sul « tasto delle vene », attribuito al medesimo autore Johanna b. Maseweih. Il Fihrist fa menzione di un'operetta di Mesue sul polso (cfr. STEINS., *H. U.*, pg. 717), il nostro ms. conferma quella notizia ed è probabile che il ms. Vatic. 368[8] sia precisamente la traduzione di questa. Non so perchè lo Steins. lo ritenga improbabile. Comunque il nostro originale arabico parrebbe essere un *unicum*.

princ. f. 108r: הדה מא אנתמעת עליה אלהנד (India) ואל פארס (Persia) ואל רום (Grecia); term. f. 111r: מגסה תגס אל אצאבע פיהא בדביב ישבה בדביב אל נמל והי צגירה צעפה ולדלך סמית בהדא אלאסם. תמת אל מקאלה אל חמד ללה רב אל עאלמין:

Tra il f. 108 e il 109 parrebbe esservi una lacuna, come dal richiamo in fine di pagina. La scrittura è in caratteri di tipo ispano-orientale (sec. XIII o XIV). Qua e là note marginali in arabo.

A titolo di curiosità riferisco due note apposte nel f. 1v:

1. – Filosofia et Chimica. Carattere Hebraico Ted.co e lingua Chaldea (!).
2. – Filosofia in carattere corsivo tedesco, mi pare lingua Araba (!).

Il Malmusi nella sua descrizione (pg. 18) ha trascurato del tutto i nn. II e III (!) Inoltre dà il 932 come anno sicuro della morte di Isaac Israeli, il quale pare invece sia deceduto intorno al 950.

46

Cod. α L. 6.28. — Cartaceo di ff. 64, 30×12, dei quali gli ultimi 5 vuoti.

Contiene il כתאב אל מגני פי אלטב. Un trattato di Medicina di Abu Ḥassan b. Hebat Allah b. al Ḥassan, medico del Califfo Al-Muqtadir (908-932). Il medesimo trattato si trova in due codici della Bibl. Nation. di Parigi (nn. 2957.2958 cfr. Catal. de Slane pg. 528). Il ms. Modena era mancante dell'ultima parte, s'interrompeva infatti dopo il f. 59v a metà del capitolo che tratta della scrofola (אל כנאזיר); l'ultima parte, i ff. 1-12 furono trascritti dal ms. di Parigi 2958 per opera del Sg. Benedetto Malmusi nel 1898.

princ. f. 1r (del ms. antico) con una Introduzione: כתאב אל מגני פי אלטב תצניף אבו חסן בן הבה אללה בן אל חסן אל טביב רחמה אללה. קאל אל שיך אלגליל אל פילוסוף אבו אל חסן בן הבה אללה בן אל חסן אל טביב. אן אולי מה נטק בה אל לסאן ותבת ברהאנה פי אל גנאן אל חמד למדבר אל זמזן אלכ.

Il trattato vero e proprio princ. f. 1v: פי דכר אל אמראץ אל חאדתה באלדאם ומדאואתהא. אל מרץ אל חזאז..... Di ogni malattia l'autore indica prima la causa אל סבב, poi i sintomi אלאעראץ e poi il trattamento אלתדביר.

Non mi consta che questo trattato sia stato mai tradotto in alcuna lingua, nè di esso infatti è menzionata alcuna traduzione nella grande opera dello Steinschneider, nè di esso si fa parola.

La scrittura è in caratteri corsivi spagnoli di due mani diverse: la 1[a] più bella e regolare dal f. 1 al f. 52v, colonna 1[a], la seconda dal f. 52v al f. 59r. Ritengo che il codice appartenga al XIV secolo.

47

Cod. α V. 6.21. — Cartaceo di ff. 302, 21×14

Contiene il Corano intero in nitida ed elegantissima scrittura. Le prime due pagine (f. 1v-2r) hanno un bellissimo ornato in oro con fiori di vario colore. Le intitolazioni delle Sûre sono scritte in inchiostro bianco su fondo d'oro. Sui margini qua e là fiori in oro e colori vari. Bellissimo e conservatissimo ms. solo l'ultimo foglio un po' lacerato in fine. Magnifica legatura orientale in pelle con disegni a rilievo.

48

Cod. α S. 6.23. — Cartaceo di ff. 146, 23×16.

Contiene una parte del Corano e precisamente dalla sûra 19 fino alla fine.

princ. f. 1v كهيمصد ذِكْرُ رَحْمَةِ رَبِّكَ fin. f. 145v مِنَ الْجِنَّةِ وَالنَّاسِ; i ff. 1r e 146 qua e là stracciati contengono qualche prece male leggibil. Tutto il resto del ms. in buono stato. I titoli sono scritti con inchiostro rosso. Lo ritengo assai antico.

49

Cod. α J. 9.28. — Cartaceo di ff. 147, 14×9, dei quali i primi 2 e gli ultimi 6 vuoti.

Contiene alcune sûre del Corano nell'ordine seguente:

f. 1r i primi quattro versi della 2[a]; la 6[a] (f. 1v-23r); la 1[a] (f. 24v) la 36[a] (f. 25r-30v); la 44[a] (f. 30v-33r); la 48[a] (f. 33r-37v); la 50[a] (f. 37v-40r); la 55[a] (f. 40v-43r); la 56[a] (f. 43r-46v); la 59[a] (f. 46v-50r); la 62[a] (f. 50r-51v); la 67[a] (f. 51v-54r); la 75[a] (f. 54r-55v); la 78[a] (f. 55v–57r). — Segue una raccolta di preghiere ed altro di cui do una breve descrizione:

f. 57r-73r porta il titolo: هذا دُعاء كنز العرش مبارك; segue f. 73r هذا دُعاء قدح مبارك بوذُر; f. 76v هذا دُعاء سريق مبارك بوذُر; f. 77v هذا دُعاء مَرْحانْ مبارك بوذُرْ; nei ff. 78v-85v la parola واَسْئلك che occorre frequentemente è sempre scritta con inchiostro rosso;

qua e là dei segni magici nei fogli seguenti; nel f. 93v la parola يروح scritta nove volte di seguito con inchiostro rosso. Nei ff. 94r-101r molte linee messe insieme con numeri e lettere varie. f. 103r هذا دُعاء صَلَوات مبارك بوُدُرْ; f. 104v هذا دُعاء اسْم الله مبارك بوُدُرْ; fino al f. 105 la parola الصلوات in principio di riga in rosso, dal f. 105v al f. 113r invece la parola اللّهُمّ in rosso. f. 113v-121v stanno in piccole caselle rotonde scongiuri ed invocazioni varie; f. 122r-125r ogni pagina suddivisa in piccole caselle riquadre contenenti ciascuna una lettera scritta con inchiostro rosso; f. 125v-128r e 132v-139v dei medaglioni in oro contenenti talismani con segni, numeri, lettere e parole magiche, adornati con mirabile eleganza. Il f. 1v e più ancora i ff. 24v e 25r ornati con disegni in oro e colori varii di grande bellezza. Legatura di tipo orientale in marocchino rosso con disegni in oro. Manoscritto bellissimo e di perfetta conservazione.

50

Cod. α G. 9.12. — Cartaceo di ff. 108, 12×8.

Contiene: f. 1v-31r le seguenti sûre del Corano: nn. 36. 48. 55. 56. 67. 78. 112. 113. 114. 1ª e parte della 2ª.

ff. 31v-90v preghiere varie con molti versetti del Corano intercalati; segue il colophon: تمت الحروف بعون الله المالك..... عن يد على بن احمد امام حنين عَز الله له ولوالديه (1174 H = 1760-61) ورضى الله عنه وعنكم فى سنة اربع وسبعين ومائة والف. In fine sta scritto: اذا اتمّ العقل نقص الكلام.

Nel f. 108 sta scritto: « Ce livre a été pris au siège de Zeltin en la croatie turque l'an 1790 par le 3ème Bataillon du Regiment de Paris Infanterie. — Dedié à Son Altesse Royale Madame l'Archiduchesse Marie Beatrix Princesse Hereditaire de Modène, par la plus humble, devoué (!) et zélé (!) de Ses Servantes M. Therese de Sturioni Moneta ».

Nel f. 1v in alto un bell'ornato in oro. Legatura orientale.

51

Cod. α J. 9.29. — Cartaceo di ff. 62. 15×10.

Contiene: f. 1v-58v le seguenti sûre del Corano: nn. 6. 36. 44. 48. 56. 67. 78. 110. 111. 112. 113. 114,1. — Nei ff. 59r-61r ciascuna pagina è suddivisa in 6 caselle contenenti frasi che descrivono le caratteristiche del Profeta. Es. ازجّ مليح افلج اقنى الانف, in fine sta scritto اللّهمّ صلّ وسلّم على محمّد في الأولين والاخرين وفي الملاء الاعْلى إلى يوم الدّين لا لله الاّ الله محمّد رسول اللّه. ١٠٨٨ (1088 H = 1677).

Nel f. 62r i nomi degli Otto della caverna: مرنوش , ديرنوش الخ.....

Bella ed elegante scrittura. Nel f. 1v in alto un bell'ornato in oro e colori. Legatura orientale.

52

Cod. α V. 2.7. — Cartaceo di ff. 46. 16×11.

Contiene le sûre nn. 6. 36. 67. 78 nei ff. 1v-42v; nei ff. 43r-45v preghiere e scongiuri e talismani. Nel f. 46r una tavola planetaria astrologica nella quale è curioso che il pianeta Saturno e sempre scritto زخل (!). Nel f 1r sta scritta probabilmente da altra mano una preghiera in massima parte illeggibile per essere la scrittura svanita. Nel f. 29v tra la sûra 6ª e la 36ª una breve preghiera relativa al digiuno: دُعاء افطار يا واسِع المغفرة اغفرنى الحمد لله الذى اعاننى فصُمْتُ ورزقنى فافْطَرْتُ. Legatura moderna in pelle.

53

Cod. α S. 7.11. — Cartaceo di ff. 91. 20×14.

Contiene il libro 4° della grande raccolta di tradizioni (ḥadîth) sul Profeta, di al-Bukhârî, come dal f. 1r السفر الرابع من الجامع المسْنَد الصحيح من حديث رسول الله صلّى الله عليه وسلّم وامره..... تصنيف الشيخ..... ابى عبد الله محمّد ابن اسمعيل البخاري الخ. Appare incredibile che sotto a questa intitolazione scritta in grandi e nitidi caratteri, sia stato scritto: « Ali Commentarius in Mahometis Alcoranum (!). Jo. Ant. Panellius ».

princ. f. 1v باب موافيت الصلاة وفضلها le prime parole ornate da un fregio in oro. In fine (f. 91v) si legge il seguente colophon:

تمّ الجزء الرابع بحمد الله وحسْن عونه من الجامع المسند الصحيح تصنيف ابى عبد الله..... البُخارى رحمه اللّهُ والحَمْدُ لله ربّ العلمين والصلاة على سيدنا محمّد خاتم النبيّين والمُرْسَلين..... ثالث عسرين رمضان المكرّم عام سبعين وثما.....

il resto illeggibile ma è probabile che la data sia: 23 Ramadhân dell'anno 870 della Higra = 9 Maggio 1466 (?).

54. 55. 56. 57

I Codici α T. 7.12; α S. 7.12; α S. 7.13. e S. 7.20 cartacei del medesimo formato, contengono rispettivamente i libri 14.18.23 e 36 della medesima raccolta di tradizioni.

Il cod. α T. 7.12. consta di 129 fogli. Nel f. 1r e scritto: Amar Amme cataab in Mahometis Alcoranum (!?).

Il cod. α S. 7.12 consta di ff. 108 e comincia: ..... السفر الثامن عش من الجامع تصنيف..... محمّد..... البخاري, sotto si legge: Leugh(?) in Mahometis Alcoranum (!); nel f. 1v حدّثنا عبيد بن اسمعيل الخ con fregio e disegno in oro; nel f. 108v تمّ الجزء

الثامن عش من الجامع المسند..... تاليف محمّد بن اسمعيل البخاري يتلو بيه التاسع عش ان شاء الله..... وصلّى الله على سيدنا محمّد وعلى آله . I Cod. α S. 7.13 e α S. 7.20 hanno rispettivamente ff. 108 e 117. Nel primo di essi sotto al titolo sta scritto: Abdala filius Ismaelis in Alcoranum Mahometis; questa come le precedenti annotazioni portano la firma: Jo. Ant. Panellius. I cinque codici contenenti i varii libri delle Tradizioni di al-Bukhârî furono scritti dalla stessa mano in bellissimi e grandi caratteri di tipo maghrebino su fogli di carta grossa e rude di vario colore; la maggior parte bianchi, ma non pochi gialli e rosei. I titoli dei capitoli sempre scritti con inchiostro blu o rosso. Appartengono, come si deduce dal colophon del cod. α S. 7.11 con una certa sicurezza, al secolo XV.

58

Cod. α T. 6.27. — Cartaceo di ff. 124. 22×15.

Contiene una raccolta di preghiere; vocali e segni diacritici erano apposti con cura ma lo scritto è qua e là impallidito; oltre a ciò, sia colpa dell'inchiostro o dell'amanuense, i rispettivi recto e verso dei fogli si sono sporcati a vicenda si che il contenuto è quasi sempre illeggibile.

f. 1v بسم الله ..... الحمد لله الذى كلّف عباده بالفرائض والواجبات الخ

f. 124r كتبه قاسم بن نصوح فقير الحقير المحْتاج الى رحمة الله تعالى غفر الله له ولوالديه ولجميع المؤمنين والمومناة..... اجمعين برحمتك يا ارْحَم الرّحمين.

59

Cod. α H. 9.23. — Cartaceo di ff. 68. 9×7.

Contiene preghiere varie, quasi completamente vocalizzate. Le intitolazioni in inchiostro rosso in massima parte svanite. Molte di tali preghiere cominciano coll'invocazione alla Divinità يا الله ripetuta più volte di seguito e sono più che altro scongiuri. Nel f. 1v in alto sta scritto انتقل الى الحقير..... بن عبد الله. Nell'ultimo foglio (68r) dopo la invocazione ripetuta 12 volte è scritto تمّت بعون الله e più sotto l'anno ٩٩٨, 998 dalla Higra = 1589 (in M 988 errato).

60

Cod. α G. 9.1. — Cartaceo di ff. 13. 13×8.

Contiene: f. 1v-3r l'uno appresso all'altro gli epiteti del Profeta:

princ. محمّد محمود احْمد حامد قاسم عاقب خاتم..... حاشرٌ مُبشّر رَسُول.

term. مُعلّى مُزكّي صلّى الله عليه وعلى آله وصحْبه وسلّم.

F. 3v sgg. la descrizione e le qualità del Profeta:

princ. هٰذه جلْيَة النّبى صلّى الله..... باسْنادٍ صحيح عن على كرّم الله وجْهه عنه رُوِىَ انّه قال قال رسول الله..... ما من احدٍ يكتبُ صِفتى هٰذه ثم منعها فِى داره الّا لم يقرب الى ذلك البيت شيطان ولا سُلطان.....

term. f. 13v وهذا آخر كتابة صفة النّبى صلى الله عليه..... وعلى جميع الانبياء ومُرْسلين حشرنا الله فى زمرتهم..... وفضله ورحمته وكرَمه والحمد لله..... وحسّبنا الله ونعم الوكيل ولا حوْل ولا قوّق الآ بالله العلى العظيم.

In principio del codice sul foglio di guardia sta attaccata una carta che ha la forma della suola di un sandalo, con sopra scritte, dentro ad ornati di color rosso, benedizioni e versetti sul Profeta. I ff. 1v e 3v hanno in alto un grazioso ornato in blu, rosso ed oro.

In fine del ms. sta attaccato un foglio del quale è interessante a titolo di curiosità il contenuto:

« Il presente ms. di carattere arabo Turco (!) fu esibito a due P.P. di Damasco dell'Ordine di S. Antonio abbate venuti a Modena nel principio dell'Ottobre dell'anno 1758 ed alloggiati nel convento dei P.P. Agostiniani di questa città, uno dei quali era Abbate, l'altro Definitore; ed in loro compagnia avevano un Chierico d'anni 20 che loro serviva alla Messa, esibito dissi a q.ti P.P. acciò dicessero il contenuto non prima da veruno inteso. Fu letto pienamente per due volte dal R. P. Abbate che disse, inteso per altro alla meglio, non avendo lingua Latina e pocchi (sic) termini Italiani ed anche malamente proferiti, contenere ogni improperio contro Dio, contro Cristo, anzi approvare ed essere buono quanto proibisce il Decalogo: doversi adorare Luna, Sole e Stelle con molte altre iniquità, che si conobbero anche dai movimenti di ribrezzo che si vedevano nel P. allorchè leggeva. La carta sciolta contenere ogni iniquità in ristretto. Il Carattere essere bellissimo e lo stile de meliori Turcheschi (?) Questo fu quello di cui si venne in cognizione » (!!).

Per fortuna accanto a questo foglio così ripieno di assurdità ve n'è un altro in cui qualcuno che vide il codicetto rettificò le sciocchezze dette dal P. Abbate! Tuttavia sul foglio di guardia in fine, un'altra mano ha descritto il contenuto del codice con queste poche parole: « Improperi Turcheschi contro Dio e Cristo » (!).

61

Cod. α S. 7.8. — Cartaceo di ff. 208. 21×15.

Contiene un diffuso commento sulla Burda di al-Busîrî composto da Sa'd b. Yûsuf b. Sa'd al-Fahrî conosciuto sotto il nome di el-Abîrî.

princ. f. 1v بسم الله..... بِقول مؤلف هذ الشرح على النشيد(?) المسمّاة بالبُرْدة العبد الفقير رحمه مولاه..... به سعد بن يوسف بن سعد الفهري الشهير بالابيري..... الحمد لله الذى خلق الانسان وعلمه البيات..... واوضح له من مشكل الكلام..... اما بعد فان هذه القصيدة الشريفة..... قال شرف الدين محمّد سعيد بن حماد البوصيري رحمه الله.....

Non so se questo commento si trovi in altre raccolte di mss. Nel Catalogo della Biblioteca di Berlino l'Ahlwardt non mi pare faccia menzione di questo autore tra i commentatori della Burda.

Il testo del poema è scritto in inchiostro rosso, il commento in nero; spesso ma non sempre apposti i segni diacritici. La scrittura di tipo maghrebino è in piccoli caratteri però assai chiari. Sul foglio di guardia qualcuno ha scritto: « È il libro in lingua turca scritto da Zayd figlio di Joseph di Saad Alfairi. Sono elementi di religione Maomettana fondati su principi della Sacra Scrittura (!?) ».

La descrizione in Malmusi contiene alcune inesattezze: il commentatore non è Saad b. Othmân, ma Saad b. Jûsuf b. Saad al-Fahrî. Gli anni della nascita e della morte di el-Busîrî (non Baussiri) sono 608 = 1211 e 696 (non 697) = 1297.

62

Cod. α P. 10.31. — Cartaceo di ff. 205. 19×13.

Contiene un commento all'opera grammaticale di Muhammad b. Pîr Alî el-birkelî (m. 1573) che porta il titolo اظهار الاسرار e che tratta soprattutto delle funzioni del nome e del verbo. Titolo e nome dell'autore del commento mancano ma si deducono dal contenuto della prima pagina.

princ. f. 1v ..... الحمد للّه الذى جعل الالفاظ قوالب المعانى وفضّلها على سائر الاصوات ويفضل رفع الخطاء عن الامّة..... اما بعد فيقول العبد الفقير..... مصطفى بن حمزة اسكنهما اللّه بفضل في الجنّة انّ كتاب اظهار الاسرار..... صاحب امعان الانظار بديع الفضل فى الاعصار..... سند الخلف الاخيار مولانا الشيخ محمّد المحقّق..... الشهير المعروف بالبركلى الخ.

Il commento comincia al f. 3v ..... الحمد للّه..... وهو الوصف بالجميل تعظيماً على الجميل الاختيارى مطلقاً.....

term. f. 205v ..... وقع الفراغ من كتابة شرح اظهار بعون اللّه العزيز الغفّار..... اللّهم انفر سلطاننا وحكّامنا اللّهم اغفر لى ولوالدى والمؤمنين والمؤمنات.

L'anno del codice è 1187 = 1773. L'autore del commento appare esser stato Muṣṭafa b. Ḥamza (metà circa del secolo XVIII). Scrittura naski assai chiara ma senza segni vocalici. Le parole del testo sottolineate in rosso; molte note marginali.

63

Cod. α T. 9.22. — Cartaceo di ff. 327, 24×15.

Contiene il commento di Maḥmûd b. Masʿûd b. Muṣlah al-Shirâzî Quṭb-eddîn abû-l-thanâ (m. 710 = 1310, non 672 = 1273 come in M.) ad una parte del 3° قسم della celebre opera مفتاح العلوم di Jûsuf b. abû bekr b. Muḥammad b. Alî essakkakî alhu-

warizmî sirâq eddîn abû Jûsuf (n. 555 = 1160 m. 626 = 1229, non n. 1159 m. 1228). La parte commentata in questo codice non è la seconda come ha il Malmusi, ma la terza come appare dalle parole scritte in principio del f. 1r معاني بيان وبديع che sono appunto le due prime sezioni (فُصول) della terza parte (قِسْم). Nel ms. si distinguono bene due mani: la prima pessima, senza affatto segni diacritici nè nel testo nè nel commento, ha scritto i ff. 1–160 e 227-337; la seconda, molto migliore, per quanto in caratteri piccolissimi, ha scritto i ff. 161-225; questa è assai chiara con (non sempre però) i segni diacritici. Il f. 226 è vuoto.

princ. f. 8r ..... القسم الثالث من الكتاب مفتاح العلوم..... بسمّ اللّه; al f. 9r comincia la مقدمة; al f. 225 termina la seconda sezione del 3° قِسم: الفصل لثاني فى علم البيان; il colophon porta la data: عشر... الثاني سنة احدى وتسعين وتسع مِائة; la seconda parola è illeggibile ma probabilmente رَبيع, ossia il giorno 10 del mese rabî secondo dell'anno 991 dalla Higra = 1583. Al f. 227 comincia la terza sezione الفصل الثالث... علم اللِسان. L'opera notissima è stata molte volte commentata.

64

Cod. α H. 6.20. — Cartaceo di ff. 20. 29×10.

Contiene un'operetta di soggetto astronomico-astrologico con 7 fogli di testo e 13 di tavole. Manoscritto bellissimo in caratteri naski di vario colore: nero, rosso, blu, giallo, verde e oro. La lingua è l'arabica frammista qua e là di turco; princ. f. 1v:

الحمد للّه الذى خلق السماوات وسخّرها بأمر ليتفكّر اوُلُوُ الالباب وقدّر فيها منازل لتعلموا عدد السّنين والحساب والصّلواة والسلام على نبيه محمد خير من نطق بالصّواب وعلى آله واصحابه خير الآل وخير الاصحاب بعد كمال قوّة وشرف اقبال وتصاعد سعادة وإجْلال..... تأريخ هجرت سلطان انبياء وبُرْهان اتقياء..... اعنى حضرت محمّد المصطفي صلّى اللّه..... وسّلم..... الخصوص بعناية للّه..... صاحب السّيف والقلم..... سلطان البرّين وخاقان البحرين خادم الحرمين المحترمين الا وهو السلطان الغازى احمد خان ابن..... محمّد خان ابن..... ابرهيم خان.....

Appare quindi che l'operetta fu composta, e probabilmente scritto il codice, durante il regno di Aḥmed khân, b. Muḥammed khân, b. Ibrâhîm khân, ossia sul principio del XVIII secolo. Non v'ha dubbio per me infatti che si tratti di Aḥmed III (1703-1738) (o forse di Aḥmed II m. 1695) figlio di Muḥammed IV (1648-1687), figlio di Ibrâhîm (1640-1648). L'identificazione non appare dubbia non essendovi nella dinastia dei Sultani Ottomani che un solo Ibrâhîm. Del resto già il solo aspetto del ms. basterebbe ad escludere che sia un ms. antico, come pare ritenesse qualcuno, che scrisse sul retro della legatura, che esso porta la data 638 = 1240 (!?).

Nel f. 7r cominciano le tabelle; in testa alla prima sta scritto طالع سال عالم در افق قسطنطينية. Questa è divisa in 9 scomparti; le seguenti hanno in alto una sezione scritta in lettere minutissime che termina colle parole العلم عند للّه تعالى. Nella fac-

ciata sinistra 12 sezioni, la prima colla indicazione della settimana, le altre con quella dei pianeti e delle stazioni lunari (منازل). Hanno anche 15 sezioni verticali coi segni e le relazioni corrispondenti; nell'ultima (الاختيارات) le rispettive indicazioni accompagnate dalle parole محذور = da evitare; سعد = propizia; منتزع = da astenersene; ed altre ancora.

Nei ff. 1-7 che contengono il testo introduttivo, le pagine tutte hanno in alto una fascia listata di oro nella quale in grandi lettere auree, e in varii colori sta scritto:

ff. 1r-2v: بسم الله الرحمان الرحيم. جود الحكام كُلّي مطالع علي طريق الاجال.

ff. 2v-6r: بَقِيّ احكام كُلّى طالع على طريق الاجال.

ff. 6v-7r: خاتم احكام كلّى طالع على طريق الاجال جود لمعرفة احكام.

f. 2r princ.: الشروع فى الاحكام والعلم عند الله العلّام ما شاء الله كان وما لم يشا لم يكن خال خير انجام سلطان سلاطين خلّد الله ملك وسلطان الى غاية الخ.

65

Cod. α J. 6.3. — Cartaceo di ff. 68. 28×30.

Contiene lettere di S. Paolo tradotte dal Copto in Arabo. Il titolo in rosso dentro un ornato a penna.

f. 1r بسم الله الرؤف الرحيم هذه رسايل القديس الحواري رسول يسوع المسيح..... وهي اربعة عشر رسالة مترجمة من اللّسان القبطي الي اللّسان العربي رحم الله المترجم والكاتب والقاري والمستمع امين — رسالة رومية وهي الاولى — من بولو عبد الرسالة للراهل تسالونيقى الثانية f. 27r ; رسالة قورينثيا الاولى..... f. 14r ; يسوع..... الرسالة..... دافسس وهى f. 39r ; الرسالة الرابعة الراهل غلاطيه..... f. 35r ; وهى التاسع والرسالة السابعة..... قولاسايس..... f. 46r ; الرسالة فيليبوس وهى السادسة f. 43r ; الخامسة الرسالة الثانية ..... تسالونيقي f. 51v ; الرسالة الاولى..... تسالونيقي وهى الثامنة f. 49r الرسالة طيموثاوس الاولى وهى الحادي f. 62r ; الرسالة العاشرة الى العبرانين f. 53r ; وهى التاسعة الرسالة طيطس وهى f. 67v ; الرسالة طيموثاوس الثانية وهى الثانية عشرة f. 65v ; عشرة الثالثة عشرة.

Nel f. 68v segue il colophon:

تكامل الرسايل البولصية والحمد لله نسخة الخزانة الامير الاجلّ الاغنّى الاسمّي الاسنيّ الارفع الرئيس الهمام المولي الكنط (Conte) البيرت (Alberto) دي كارب (Di Carpi) ادام الله عزّتة وكرامته كتبها بيده الفانية..... العبد الفقير الى الله سبحانه خديم الجناب الغاني المذكور يوحنّا الاسد الغرناطي..... وقاه الله شرّ نفسه وجعل يومه خيرا من أمسه..... وذالك بمحلّة الكانبو مارسو (Campo Marzio) داخل مدينة رومه (Roma) المحروسة في يوم

الخميس مختتم شهْر يناري (Gennaro) عام 1521 لتاريخ التجسّد المسيح الموافق للرابع والعشرين لشهر صفر عام 927 للتاريخ العربي والحمد الله..... رحم الله القاري والكاتب..... والنّاظر والسّامع..... ان ندعو للكاتب بتنوير القلب والتّوبة والتّوفيق لمرْضاة الرب في حياته واللحاق بالقديمين فى اعالي الفردوس بعد مِغاثه.

Appare quindi che il codice fu scritto da al-Ḥassan b. Muḥammed al-Wazzân al-Zaiya-tî, il quale convertitosi al Cristianesimo prese il nome di Juḥanna al-Asad al-Gharnatî, chiamato generalmente Giovanni Leone Africano (n. 1495, m. non dopo il 1550). Era nato a Granata, passato poi a Fez e dopo una vita avventurosa venuto a Roma. Il Conte di Carpi, di cui nel colophon surriportato, era certo uno dei Pio, Signori di Carpi fino al 1525, forse Alberto III o altro dello stesso nome. Il M. scrive il ms. appartenere all'anno 1570; non so donde abbia derivato questa data, il colophon porta chiaramente le date 1521 e 927 h. Nel 1570 Leone Africano era già morto da parecchi anni e i Pio non erano più signori di Carpi!

66

Cod. α C. 10.3. — Cartaceo di ff. 82. 16×11.

Contiene un Catechismo cristiano scritto in lingua arabica.

princ. f. 1r بسم الاب الابن والروح القديس الله واحد امين نبتدى بعون الله.....

تفسير الوصية f. 20v ; تفسير الوصية الثالثى f. 19v ; بكتاب تعليم المسيح الرابع e così di seguito fino al f. 34r; f. 34v تفسير وصال البيعة ; f. 46v الشرط الثالث e così via; f. 65r تفسير اخطية ; f. 68r تفسير الفردوس ; f. 70r تفسير الخلاص etc. termina al f. 82r. Non porta data; in un foglio in fine del codice una mano diversa ha scritto la data: ١٧٤٠ = 1740, a mio parere certo posteriore.

MANOSCRITTO TURCO

67

Cod. α P. 10.30. — Cartaceo di ff. 410. 21×14.

Contiene il همايون نامى, ossia la traduzione turca o rifacimento del انوار سهيلي, la redazione persiana del Kalîlah wa-Dimnah. L'autore della raccolta persiana è Ḥusain b. Alî al-waʿiz al-Kashifî (m. 910 h.), l'autore di quella turca contenuta in questo codice è Alî b. Ṣâliḥ (m. 950 h.).

princ. f. 1v حضرت خليم خلاّق وحكيم على الاطلاق جلّت حكمته.....

Bellissima e nitidissima scrittura naski in caratteri assai piccoli. Non ha segni vocalici affatto, ma i segni diacritici apposti accuratamente; tutte le pagine listate di rosso. Nella prima pagina (f. 1r) il titolo sta scritto tre volte in caratteri di tre grandezze

diverse; in basso è attaccata una strisciolina di carta su cui in caratteri a stampa si legge: « E Bibliotheca Jo. Fer. Velasci Comitis-Stabuli » (Contestabile). Questo personaggio apparteneva probabilmente alla nobile famiglia spagnola Velasco, alla quale appartennero Luiz de Velasco secondo Vicerè della Nueva España (m. 1564) e suo figlio Luiz de Velasco Vicerè del Messico, discendenti del Contestabile di Castiglia.

Nel foglio di guardia in principio del codice è uno stemma recante: a destra due teste di leone a bocca aperta e colla lingua fuori su fondo nero attraversato da una striscia gialla obliqua con tre foglie, a sinistra un'aquila nera su fondo giallo. In fine del codice un'altro stemma recante una corona aurea che sormonta uno scudo suddiviso in due parti: a destra due stelle e una striscia bianca obliqua su fondo rosso, a sinistra tre fascie gialle su fondo nero.

Sopra al primo di questi due stemmi sta scritto:

« Mr. Galand antiquaire du Roi a fait la traduction de cet ouvrage en grande partie, sous le titre de Contes et fables indiennes de Bidpai et de Lokman. Livre traduit originairement de l'Indien ». Il Galand menzionato in questa nota è senza dubbio il noto orientalista francese Antoine Galland (n. 1646, m. 1715) celebre per la sua traduzione delle Mille e Una Notte e delle Favole di Bidpai.

MANOSCRITTI SIRIACI

68

Cod. α W. 9.23. — Cartaceo di ff. 194, 23×16.

Contiene i quattro Evangeli in Siriaco.

f. 1r in alto a grandi lettere bianche su fondo verde sotto un ornato di vario colore si legge: ܩܛܝܢ ܐܝܢ ܕܒܫܡ ܐܠܗܐ ܐܒ ܘܪܘܚܐ ܩܕܝܫܐ, sotto in lettere di vario colore: ܒܫܡ ܐܠܗܐ ܐܒ ܘܪܘܚܐ ܩܕܝܫܐ ... (Matteo) ܣܦܪ ܚܝܐ ܕܝܫܘܥ ܡܫܝܚܐ ... ; fin. f. 51r ... ; ܣܦܪ ܚܝܐ ܕܝܫܘܥ ܡܫܝܚܐ

2º *Marco*, princ. f. 52r ... (Marco) ... ; fin. f. 84r ...

3º *Luca*, princ. f. 85v ... (Luca) ... ; fin. f. 135v ...

4º *Giovanni*, princ. f. 136v ... (Giovanni) ... ; fin. f. 176r ...

Nei ff. 176v-177r alcune note in arabo, forse della mano stesso che scrisse il codice, la prima com. .....كتبت وقد ايقنت يوم كتبته بان يدي, più sotto تعاين الى الانسان ed altre ancora. Nel f. 177v il colophon molto lungo di cui trascrivo solo i brani più interessanti:

... (1518) ... (Libano) ... (Antiochia) ... (coenobium) ...

ܗܢܐ ܣܝܡ ܘܐܬܡ ܫܟܚܬ ܗܕܐ ܡܬܐ ܕܐܝܠܝܐ ܒܪ ܐܒܪܗܡ ܕܟܬܒ ܗܢܐ ܣܦܪܐ ܒܫܢܬ ... ܘܫܠܝܚܐ ܕܐܦܝܛܘܪ ... ܒܫܢܬ ... ܕܐܠܦ

DESCRIZIONE DEI MANOSCRITTI ORIENTALI DELLA COLLEZIONE CAMPORI

I manoscritti orientali della Collezione Campori in numero di 22 e tutti, meno uno, ebraici sono lungi dall'avere l'importanza di quelli della Biblioteca Estense di Modena. Ve ne ha tuttavia non pochi pregevoli sotto varii aspetti. I nn. 1, 2, 3 di contenuto liturgico, sia per la bellezza che per il materiale interessante per la storia del rito; il n. 6 per la sua bellezza pure e per i dati che fornisce su una famiglia di studiosi ed amanuensi; il n. 17 per le sue singolari illustrazioni; infine i nn. 19, 20, 21 che contengono gli esemplari probabilmente unici, e, nei primi due, autografi di scritti assai interessanti. È inutile ch'io dica che anche per quest'ultima parte del mio lavoro ho seguito gli stessi criteri che mi hanno guidato nella prima.

CARLO BERNHEIMER

1

Cod. γ G. 7.19. — Membranaceo di ff. 402, 13×9.

Contiene un מחזור per tutto l'anno di rito italiano. Membrane di prima scelta ma non di velino.

Nel f. 1r sta scritto: שלי הסדור אשר ירשתי מאבותי אבותי אני רפאל אוריאל בכר שמואל זלהה ממודינה (Modena), il resto illeggibile perchè impallidito. Si tratta tuttavia non di un סדור ma di un מחזור, poichè il ms. contiene, oltre alle preci, tutto il materiale poetico. Nel f. 2v dentro un ornato di fiori e foglie in oro e colori sta uno stemma rappresentante un leone rampante in campo rosso; nel f. 3r dentro un ornato del medesimo genere sta scritto in lettere auree: הסדור הזה (Salmi 45,2) מעשה ידי עט סופר מהיר של כל השנה קטן הכמות ורב האיכות וכתבתיו לבני יצו למען תהיה תורת ה בפיהם להם ולזרעם ולזרע זרעם עד עולם בששון ושמחה ונסו יגון ואנחה (Isa. 35,10) כל רואיהם יכירום כי הם זרע ברך ה והשלמתי בחדש טבת ישע מעיל צדקה יעטני (Isa. 61,10) (1439).

Sotto, in caratteri più piccoli: חזק הכותב ואמיץ הקורא לישועתך קויתי ∴; più sotto vi erano certo altre due righe di scritto che contenevano il nome del סופר e che furono più tardi abrase (cfr. però sotto al f. 400v). Faccio seguire una descrizione breve e sommaria del contenuto di questo bellissimo codice.

f. 4r com. תפלה טובה לאמרה בכל יום והנא מצליח. בשפתי ספרתי יתעני ∴ אלהי וכו, seguono le מאה ברכות fino al f. 18r; sotto: יום ב׳ מזלו סרטן מלאכו גבריאל משרתו לבנה — יום ג׳ מזלו טלה ועקרב מלאכו רפאל משרתו מאדים (cancell.?) — יום ד׳ מזלו תאומים ובתולה מלאכו מיכאל משרתו כוכב — יום ה׳ מזלו קשת ודגים מלאכו צדקיאל משרתו צדק — יום ו׳ מזלו שור ומאזנים מלאכו ענאל משרתו נוגה — יום ז׳ מזלו גדי ודלי מלאכו קפציאל משרתו שבתי — תם.

I ff. 19-21 sono vuoti; al f. 22r וכו ....., לעולם יהא אדם ירא שמים בסתר; seguono Salmi e le preghiere del mattino fino al f. 52r, poi תפלת מנחה; ib. מעריב של חול; f. 55r מעריב של שבת fino al f. 60v; il f. 61 vuoto; f. 62r זמירות של שבת fino al f. 81r; f. 81v תפלת מוסף; f. 93r ענין ראש חדש; f. 98r יוצר לשבת וראש חדש; f. 100v ענין חנכה; f. 102r ענין תענית; ff. 106r-109v תחינות; f. 109v סליחה לרשי זל che mi pare manchi in Zunz, *Liter. Gesch. d. Synag. Poesie*, pg. 252 sg.; f. 110v תחנה מיושב לעשרה בטבת; com. תחינה עיניך פקוחות וכו, continuano le תחנות fino al f. 118r.

Nei ff. 118v-121v note di possessori (v. più sotto). f. 122r פיוט לשבת של פורים, com. אדון חסדך בל יחדל, fin. f. 130v לשאת משל ומליצה חידות לו; f. 131r רשות ליום פורים, com. קוראי מגילה; f. 132r סדר פסח; nel f. 136r comincia la הגדה.

Nei ff. 135v-147v sparse qua e là nel testo 23 piccole figure in colori illustranti le varie parti della Haggadah, di grande finezza, forse opera dello stesso amanuense (?) alcune di esse deteriorate dall'uso, la maggior parte in buono stato. Le illustrazioni di questo genere in mss. di così piccolo formato sono assai rare. Le preci della Pasqua continuano fino al f. 169v; f. 170r שמחות של פסח ושבועות וסכות fino al f. 177v; ff. 178.179 vuoti; al f. 180r cominciano i פרקי אבות « Capitula Patrum » e finiscono al f. 206v; ff. 207-209 vuoti; al f. 210r cominciano le אזהרות לר׳ שלמה זל, sono le אזהרות di R. Shelomoh b. Gebirol, il titolo in lettere auree in un ornato a colori simile a quelli dei ff. 2.3, fin. f. 224r; ff. 225-227 vuoti; f. 228r com. ענין שבועות (אתה בחרתנו מכל העמים וכו׳), fin. f. 237v; f. 238r סדר תחנונים introdotto dalle seguenti parole לעולם לא יבאו תחנונים אלא בכב או בכב או בכב בליל לא פחות ולא יתר. כי פעמים יהיו לילי התחנונים יב לילות ופעמים יא ופעמים י׳ ומשלימין אותם עד ערב יום הכפורים ואין מתחילין אותן אלא בליל ב׳ או בליל ה׳ פעמים יהיו ד׳ לפני ראש השנה ופעמים חמשה.

com. שומע תפלה עדיך, fin. f. 264v; f. 265 vuoto; f. 266r יוצר לשבת של ראש השנה, poi: רשות יוצר ליום א׳ של רה fino al f. 274r, ib. un'altra mano ha scritto סדר לנשמה לרה, com. אכרע מקור לפני מלכי non vocalizzata; f. 275 vuoto; f. 276r כל נדרים וכו׳; f. 296r סדר יום הכפורים; f. 307v תפלת נעילה; f. 331r סדר תפלות של חג הסכות; f. 343r cominciano le הושענות, finiscono f. 351v; poi קול מבשר; f. 360r שמיני עצרת; f. 361r יוצר ליום ב׳ fino al f. 374r, in fine sta scritto: חזק אברהם הכותב ואמיץ הקורא בו. Seguono Salmi nei ff. 375r-384v; f. 385r הבדלות למוצאי שבת, sono in numero di sei, fino al f. 389v; f. 390r הבדלה על הכוס; f. 390v סדר הטבת חלום; f. 391r עירובי תבשילין; f. 391v ענין ברית מלה; f. 394v סדר התנים ed altre ancora. In fine del f. 400v è scritto: נשלם ענין אבלים שבחי לרופא חולים חזק אברהם מטיבולי (Tivoli) הכותב ואמיץ קורא בו.

Abbiamo qui il nome dell'amanuense che manca sopra nel f. 3r. Segue ancora nel f. 401r סדר עבודה che finisce nel f. 402r.

Manoscritto molto pregevole sia per il suo contenuto che per la sua bellezza. I caratteri sono quadrati di tipo prettamente italiano (sec. XV).

Questo manoscritto che passò certamente per parecchie mani apparteneva nel sec. XVIII alla famiglia Uzielli, molti membri della quale lasciarono scritte nei ff. 118v-121v numerose note di decessi le quali vanno dall'anno 1742 al 1804, e delle quali, interessanti per la storia di quella famiglia, riferisco solo qualcuna. La prima (f. 118v) suona: לזכרון שבליל ד׳ ו׳ שעות כו לחדש תשרי התקב Adì 24 Ottobre 1742 נפטר לעלמו כמה יהודה אלישע בכמר רפאל עוזיאל (Uzielli) תנצבה בעיר קארארה (Carrara) וקברתו בעיר מאסה (Massa) יהי רצון לתת לו מנוחה בגן עדן אמן.

La terza (f. 119r) ricorda il decesso di רפאל חיים ב׳ יהודה אלישע עוזיאל deceduto in Sarzana e seppellito a Massa, sotto sta scritto: E per memoria fu il primo ad esser seppellito nelli קברים nuovi (ossia nel nuovo cimitero).

Segue nota del decesso di Sara Uzielli morta in Livorno nel Marzo del 1755 ed ivi sepolta. Tutte le note seguenti sono di persone della medesima famiglia decedute e seppellite in Livorno. In questa città pare quindi che quella famiglia si sia trasferita verso la metà del XVIII secolo. Era infatti una delle primarie famiglie di quella città, dove credo che oggi non si trovi più alcuno appartenente ad essa. Le date sono: 1742. 1743. 1754. 1755. 1757. 1765. 1772. 1774. 1776. 1777. 1780. 1783. 1785. 1787. 1791. Riporto l'ultima: ביום שני כו לחדש תשרי שעה חמשית לפנות ערב שנת התקסה ליצירה ולחשבונם 1 8bre 1804 נפטר לבית עולמה האשה הכבודה הצנועה מרת ברכה עוזיאל (Benedetta Uzielli) תהי נפשה צרורה בצרור החיים בעיר ליוורנו (Livorno) יעא ושמה קבורתה ביום שלישי כז לחדש תשרי יהי רצון לתת לה מנוחה בגן עדן אכיר.

Bellissima legatura in pelle, moderna, sulla quale a lettere d'oro: « Matthaeus Campori in patrui reverentiam ex integro ligari iussit. M.CM.X. ».

2

Cod. γ X.2.57. — Cartaceo e membranaceo di ff. 188, 20×14. In ciascun fascicolo di 8 fogli uno membranaceo.

Contiene un מחזור di rito italiano mancante della prima parte. Sul contenuto del f. 1v vedi più sotto.

Il מחזור comincia al f. 2r colle parole .....ההוא באר שבע..... בארץ פלישתים (Gen. 21,31-34) ימים רבים, sono brani di פרשיות e הפטרות designate per i varii giorni, segue f. 2v רשות לנשמת לבן עזרא (Abraham ibn Ezra); sotto: אפתח נא שפתי di Mattatyah b. Isaac di Bologna (Zunz, *Lit. d. Syn. Poesie*, pg. 513); f. 3r סדר פרשיות והפטרות מראש השנה ויום הכפורים, fin. f. 13v; segue סדר פרשיות מסכות che s'interrompe alla fine del f. 16v dopo il quale c'è una lacuna; f. 17r מאמר הרמבן זל, com. ראש השנה אנא ∴ זרוז נא העיר אשר המרת. Al f. 19r riprende il servizio liturgico di יום הכפורים fino al f. 37r, ib. comincia quello di כל נדרים וכו׳; f. 38v כל נדרים וכו׳; in cima al f. 52r sta scritto: שכחתי לכתוב בזה הדף על כן נשאר חלק(!); al f. 90r la קרובה di יוחנן הכהן (Zunz, pg. 99); f. 99r רשות לסדר עבידה; f. 103v e sgg. תוכחות; f. 109r תפלת מנחה; f. 111v תפלת נעילה; com. ברוך אתה ה׳ לר׳ אלעזר בר קליר (Zunz, pg. 58); f. 126r ענין חג הסכות; la sezione che riguarda יום הכפורים termina al f. 141v; f. 142 שבחות שאמרין בפסח ושבועות; ff. 150r-156v הושענות; ff. 157r-170v ענין שמיני עצרת; ib. זאת התפלה נוהגי׳ לאמרה בנעיל׳ יהכ che termina al f. 176r.

Segue il colophon: תם סדר ראש השנה ויום הכיפורים וסוכות ושמיני עצרת. תהלה לאל ותפארת. על ידי בנימן ידיד ∴ בכמר יצחק יהעל (ה׳ היה עוזר לו) בחדש אלול שנת חמשת אלפים ומאה ושבעים ושמנה לבריאת עולם. ה׳ יצכני להגות בו ובשאר ספרי חקדש אני וזרעי וזרע זרעי עד סוף כל הדורות אמן ואמן.

כבודך ∴ חזק חכותב ואמיץ הקורא.

L'anno è quindi il 5178 = 1418; appare perciò assai strano che sul dorso della legatura, che porta sulla facciata la scritta: « Matthaeus Campori in patrui reverentiam ex integro ligari iussit M.CM.VI », sia stata apposta la scritta « Machazor del sec. XIV. 1339 » (?!).

I ff. 181v–182r contengono di mano stessa del sopher alcuni brani del medesimo מחזור, forse aggiunti più tardi, forse fuori di posto:

f. 181v אזכיר סדר עבודה אזכיר תהלות ה, com. רשות לסדר עבודה לר' אברהם ב' עזרא; ff. 182v-183r vuoti; nel f. 183v un brano in aramaico che comincia: מצלאין אנחנא ותבעין רחמי מן קדם אלה שמיא מרי דרחמי עם ספרי אוריתא קדישא דכתיבין ביה תלת עשר והתענגו על רוב שלום. עד כאן התפלה המפוארת; fin. f. 185v מכילן דרחמים וכו.

Nei ff. 1. 176v-179r 186v 188v note di vario contenuto scritte in caratteri più piccoli, ma che ritengo di mano del sopher, al quale il ms. apparteneva come si deduce dal colophon (v. sopra). Alcune di esse contengono osservazioni sul testo dell'A.T., altre su passi talmudici; una (f. 1r) comincia: דינר זהב כה דינרי כסף. סלע שני שקלים. שקל שני דינרין. דינר ששה מעין. מעה שני פונדיונין וכו ככר משמונה בצים; un'altra: צריך לעירובי תחומין והוא שליש קב כי הקב ד' לוגין וכו; anche brani talmudici come ad es. (f. 176v): מפני מה קורין שמע בכל יום אמר ר' לוי מפני שעשרת הדברות כלולות בפרשיות; un'altra (f. 177r): אלו. אנכי שמע ישראל יי אלהינו יי אחד. כנגד לא יהיה לך ולא תשא כנגד ואהבה וכו שמעתי כי שלמה המלך עה תיקן ברכת ישתבח ורמז שמו ראש תיבות שלמה המלך: שמך לעד מלכינו האל המלך.

Nel f. 177v brani del talmud yeruschalmi e del midrasch tanḥumah ed altri ancora. Nel f. 186v note varie sul מחזור הלבנה; nel f. 188v una ricetta per l'inchiostro: לעשות הדיו.

Manoscritto pregevole ed interessante per il suo contenuto. Scrittura nitida ed elegante di tipo prettamente italiano (sec. XV).

3

Cod. γ F. 7.14. — Membranaceo di ff. 152, 13×9.

Contiene un סדור di rito italiano. Comincia f. 1v מאה ברכות שחייב אדם לומר בכל יום וכו, la pagina è incorniciata da una fascia aurea con disegni in colori, la parola iniziale רבון in grandi lettere auree; fin. f. 20v; f. 21v זמירות של חול; f. 28v בשני ובחמישי אומר; f. 36r ערבית של חול; f. 38r ערבית של שבת; f. 42r זמירות של שבת; f. 62r מוסף של שבת; f. 66r במוצאי שבת; f. 69v ברכת הלבנה; f. 70r בראש חדש; f. 76v בחנכה אומר e nei ff. seguenti בתענית; f. 77v תפלות של פסח; בט' באב; בפורים; f. 81r עושה שלום לנ' רגלים; f. 83r סדר הג שבועות; f. 86r סדר ראש השנה; f. 104r ודויים; ff. 117 e 118r בסדר עבודה; f. 116v כל נדרים וכו; f. 105v בערב יום הכפורים; f. 120v תפילת נעילה; f. 123r ענין חג הסכות ff. 126v-137v הושענות; f. 138r קול מבשר; f. 139v סדר שמיני עצרת; f. 144r שבחות לתורה לנ' רגלים; f. 148r רשות לשבת של פסח; f. 150v רשות לקדיש לרה ויהכ; nel f. 149r רשות לנשמה של שבועות וראש השנה;

f. 151v il colophon: אני אברהם פריצול (Farissol) יצ כתבתי הסדור הלז מכל השנה ליחיד אל הידיד הנחמד ר' יוסף ב' דוד מוינטורא (Ventura) פה פירארא (Ferrara).

L'amanuense che scrisse questo codice in elegantissini caratteri quadrati di tipo italiano è Abraham Farissol, n. 1451 in Avignone, trasferitosi, pare, dopo il 1468 in Italia, dapprima a Mantova più tardi a Ferrara. Compose varii commenti a diverse parti dell'A.T. (cfr. cod. De Rossi n. 145 ed altri), ma la sua opera più nota è quella geografica recante il titolo: אגרת ארחות עולם composta nell'anno 5285-1524 e pubblicata in Venezia nel 1506. Il nostro manoscritto fu da lui ultimato quando aveva l'età di anni 40. Su Abraham b. Mordechai Farissol e la sua attività di amanuense cfr. Zunz, *Gesammelte Schriften* I, 178 e vedi anche Gross, *Gallia Judaica*, pg. 11 e sg.

Codice ornatissimo nel quale tutti i capoversi hanno un bellissimo disegno a colori dentro al quale è la parola iniziale in lettere auree. Membrane sottili perfette, solo un po' ingiallite qua e là. Parecchie parole cancellated al censore Dominico Jerosolimitano che appose la sua firma nel f. 153v. Legatura in tela con fiori e foglie in rilievo di velluto rosso, come non di rado in manoscritti e libri ebraici di preci.

4

Cod. γ W. 2.37. — Cartaceo di ff. 190, 17×11.

Contiene: I. ff. 8r-30r una raccolta di composizioni liturgiche e di preghiere varie com. f. 8r רשות לבש ליום א' של ראש השנה; פזמונים לרה ויום הכפורים; f. 11v תפלות בקשה להרב הגדול כמר משה; f. 17r פזמון; ff. 18r-22v וידויים; f. 24r לתקיעת שופר זכות (Mosè Sacuto sec. XVII).

II. f. 32r עשרת הדברים באמת וצדק ואמרים מפי הגבורה..... הנהוגים לקרות ביום נתינתה בקק לגזייר בלשון ערבי צח ומצוחצח כאשר הכינם וחקרם גאון עוזינו עטרת ראשינו רבינו סעדיה גאון זלהה. נכתבו לתשוקת יקר רוח איש תבונה הר' דוד אזראד פיוט לעשרה הדברות; precede un ישן. פח מכנאסא שנת יפה תאר..... לפק (1841) è l'esposizione dei dieci comandamenti in arabo per opera di R. Saadiyyah Gaon; com. f. 33r פתיחה לעשר הדברות: יתבאראך אלאה אילאה ישראל אל חיי אלקים וכו. בחדש השלישי לצאת בני ישראל וגו פיסהאר; f. 33v אוול מה אבתדא כלא מנא וכו אלכלמא אלולייא כאנת תבי בראשם וכו; f. 36v אתאלית לברוך באנ' ישראל וכו, e così di seguito gli altri comandamenti dal f. 36 fino al f. 46v אלכלמא אל עאסרא וכו; f. 47v רשות למפטיר.

III. Nei ff. 48r-96v בקשות; nei ff. 97r-190v numerosi פיוטים per tutte le varie solennità. In uno dei fogli vuoti in principio sta scritto: אמרו חכמים זל לעולם יהתום אדם שמו בספרו שמא יבא אחד מן השוק..... לכן חתמתי שמי..... אני הצעיר דוד אזראד ישן. L'amanuense è quello stesso che ha scritto il n. II (v. sopra). Scrittura in caratteri corsivi di tipo orientale.

5

Cod. γ H. 7.45. — Cartaceo di ff. 29, 16×11.

Contiene le הלכות שחיטה ובדיקה di R. Jaqob Weil (sec. XV) opera notissima e molte volte pubblicata (cfr. STEINSCH., *Cat. Bodl.*, pg. 1258 sgg). Ogni pagina è suddivisa in due colonne, quella di destra contiene il testo, quella di sinistra le הגהות ossia glosse o giunte. Comincia nel f. 1r, le הלכות שחיטה terminano al f. 16v. Nel foglio 17r una lunghissima nota che non occorre trascrivere, scritta da Mordekhai Joseph b. Joab Mosheh Khayyim Carpaneti di Ferrara.

Nel f. 18r cominciano le הלכות בדיקה, anche queste colle הגהות, che terminano al f. 28v e furono scritte da quello stesso che scrisse la prima parte del ms. giacchè recano la medesima data: התקלח ליצירה 5538 = 1778.

Il nome dell'autore è contenuto nella nota di f. 28v: נשלמו הבדיקות דמר יעקב וויל (Weil) זצל עם פירושים לקושים של מהרם צבי היום יום ד' ששה ימים לחדש תמוז שנת התקלח למבי (למספר בני ישראל).

Nel f. 29r un'altra nota recante le firme di Shelomoh b. Isaac Lampronti e dello stesso Mordekhai Carpaneti di Ferrara e la data 1779.

Scrittura quadrata nel testo e corsiva nelle note, di tipo italiano. Nel f. 1r in alto la seguente nota di un possessore: זאת (sic!) הלכות שחיטה ובדיקה היא שלי אהרן חי לוי אשר קניתי במעות שלי ונתתי ארבעים וחמש דינרים (denari).

6

Cod. γ L. 12.3. — Membranaceo di ff. 133, 12×9.

Contiene l'autografo (?) delle הלכות שחיטה וטריפה (« Regulae mactationis et lacerationis ») di Jehudah b. Binjamin Anaw (ענו, dei Piatelli) di Roma (sec. XIV). Di questa operetta rituale si trovano esemplari in varie collezioni. Nel nostro ms. precede una breve introduzione che comincia nel f. 1r, dove però, essendo l'inchiostro svanito, solo poche parole sono ancora leggibili; trascrivo la parte contenuta nel f. 1v לכן... קמתי אנו הדל באלפי צעיר בתורת אלופי וחיברתי אני כפי השנת יכולתי הילכות שחיטה בשנים עשר מחלוקות למען ירוץ קורא בו וימצא שאילות בלי יגיעה ועצב וטורח ואם שגיתי בו בשום עניין השם ישאני כי איני עושה לא להתגדל בו ולא להתייהר בו אלא שיהא שנור בפי התלמידים. פיסקי הילכות שחיטה שחיבר רבינו הר' יהודה הענו זצוקל בר' בנימן הרופא מבע ואילו שנים עשר מחלוקות לפלוגתם; segue l'elenco-sommario delle 12 suddivisioni o Capitoli: nel f. 3v comincia il primo che porta il titolo דין א' מי ראוי לשחוט. La prima parte del trattato termina al f. 31r: נשלמו הלכות שחיטה.

Nel f. 31v una nota finale che suona: אשריך עניין שחיטה שנכנסת במומחה ויצאת בזהב והיינו דתנן אם אין תורה אין קמח וכל העולם לא נברא אלא בשביל מומחה דהיינו עוסק בתורה והמתן לא נברא אלא בשבילו שהוא עוסק בתורה דכתי' ועפרות זהב לו (Giobbe 28,6).

Nel f. 33r cominciano le הלכות טריפה (« Regulae lacerationis seu de carne illicita ») anche queste precedute da una introduzione che comincia: יען אשר ראיתי הילכות טריפה רבים שאין הדעת יכול לסבול עבודתם ומשאם ובודקין במנהג ואין משימין דעתם להבחין דברי הגאונים..... לכן קמתי אני יהודה בכ' בנימן הרופא..... וחיברתי כל דברי הגאונים מכל דין ודין..... וחילקתי אותם בשמנה מחלוקות כדאמ' שמנה מיני טריפות:

Segue l'elenco-sommario degli 8 capitoli colle loro suddivisioni. L'esposizione delle regole comincia al f. 38r e termina al f. 114r; f. 114v דין לקותא בכוליא שאינו בכלל כל הלכות טריפות f. 117r, in fine del f. 116v נשלמו הלכות טריפה בבהמה ובחיה; f. 117r המחלוקות, termina al f. 126r, in fine: בריך רחמנא בעוף; f. 123v שאלות ותשובות של רב יצחק דסייען; nei ff. 126v-127v un brano scritto in caratteri più piccoli ma della stessa mano e sempre su argomento affine che comincia: כתב הרר אברהם בכ דוד זל. ראיתי מה שפירש הרב צרפתי בעניין צומת הגידין וכו; nel f. 128r il colophon: נשלמו אילו הילכות שחיטה וטריפה על ידי יהודה לביא בן העניו החסיד ר' בנימן המנקד זצל ממשפחת העניים (Piatelli) ונשלמו ברביעי בתשעה עשר לחמישי בשנת העו ליצירה השם יזכני להגות בהם אני וזרעי וזרע זרעי עד סוף כל הדורות אמן ואמן סלה ועד:

Il tenore di questa sottoscrizione indurrebbe a ritenere che l'amanuense fosse stato l'autore stesso, ma le parole « נשלמו... על ידי furono condotte a termine dalle mani di » non si trovano mai usate se non da chi ha compiuto lavoro di amanuense, appunto perchè indicano il lavoro manuale della scrittura; l'autore di un'opera non le userebbe mai per indicare che l'ha compiuta, ma direbbe, come sta scritto sopra al f. 1v: « חיברתי ». Ora poichè quelle parole e il colophon tutto furon scritti da Jehudah b. Binjamin Anaw parrebbe che la data in esso contenuta: Mercoledì 19 del mese quinto ossia di שבט dell'anno 5076 = 1316, fosse al tempo stesso data di composizione e di trascrizione. Ma tale supposizione non è ammissibile perchè infine nelle contenute nel f. 1v, sopra riportate, si parla dell'autore in terza persona e il suo nome è seguito dall'eulogia dei defunti! Non rimane quindi che supporre che l'amanuense, appartenente alla medesima famiglia, portasse lo stesso nome dell'autore, il che non fa alcuna difficoltà quando sappiamo che era l'uso comune di apporre al nipote il nome del nonno. Il ms. comunque apparteneva alla famiglia dell'autore e rappresenta una circostanza assai singolare: debbo dire che tra tanti mss. ebraici che ho veduto è il primo caso che mi occorre di un ms. antico che un vero e proprio amanuense (lo erano un po' tutti nella famiglia Anaw) trascrisse per proprio uso dall'opera di un suo avo. Sulla famiglia Anaw e su Jehudah b. Binjamin cfr. *Pal. Ebr.*, pg. 264 e sgg. e אוצר הספרים pg. 490; *Cat. Bodl.*, pg. 1298.

Nel f. 128v due note in caratteri rabbinici di altra mano; nel f. 130r una nota recante la data יום ג' ערב שבועות שנת כי פרא ה' יעקב לפרט קטן ossia: Martedì la sera della festa delle Settimane dell'anno 5182 = 1422. È questa una licenza o diploma che permetteva di essere chiamato a giudicare in materia di lecito ed illecito, secondo le regole quali sono esposte nei trattati come quello contenuto in questo ms., e fu rilasciato ad un tale Eliyah b. Yequtiel Finzi. Nel f. 130v due visti censorii: Camillo Jaghel 1603. — Visto per mi frate Renato da Modena. Nel f. 132r la nota seguente: לזכר טוב יהיה אמת כמו שהיום יום כח ינארו (Gennaro) רסה (1505) אני משה בכר אליה צבע מארימנו (Arimino) קניתי זה הסדור מהלכות..... ממרת דולצה (Dolza) אלמנת אשת כמו

יוסף יצו בערך... il resto manca. La parola צבע che segue al nome proprio designa il cognome: Dei Tintori.

Il testo è quasi sempre accompagnato da un copioso commento scritto sui margini superiore, esterno ed inferiore dalla stessa mano dell'amanuense, nel quale, oltre alle spiegazioni relative, sono contenute le opinioni delle maggiori autorità rabbiniche. Scrittura nitidissima in caratteri rabbinici di tipo italiano. Legatura antica in tutta pelle. Ms. pregevolissimo per la sua bellezza ed antichità. Nel f. 32v la seguente nota di un possessore: (Dei Tintori) לה' הארץ ומלאה שלי משה צבע בכמר אליא יצו מן הצבעים.

7

Cod. γ D. 7.15. — Cartaceo di ff. 104, 10×7.

Contiene una raccolta di בקשות, פיוטים ed altre preghiere scritte in caratteri di tipo orientale di varie mani; molti fogli sono vuoti.

Nei ff. 7r-57v פיוטים e nei seguenti בקשות e note sparse qua e là. Il codice pare sia stato scritto da un tale (?) מאיר לענקה. Nel f. 2r sta scritto שלי אני הצעיר עבד ה' ברוך הוא מאיר לענקה. אמרו חכמים לעולם יחתום אדם וכו על כן אני חותם שמי..... מאיר לענקה סט.

Nessuna data nè indicazione di altro genere. Lo ritengo del XVIII secolo.

8

Ms. γ F. 7.15.

È una מגלת אסתר ossia Rotolo contenente il Libro di Esther per l'uso rituale, di altezza 8 cm. È illustrata nel margine inferiore con figure a colori rappresentanti i varii episodi della narrazione. Il testo è disposto a colonne di 13 righe ciascuna, separate l'una dall'altra da un pilastro a colori. La scrittura è quadrata di tipo italiano. In principio del rotolo sta scritto: הגביר כהר שמואל יצו בכה הגביר המרומם הר' יצחק נטף יצו יזיא...

Difficile assegnare una data; la ritengo del XVII secolo.

9

Ms. γ N. 8.9.

Contiene un'altra מגילת אסתר ossia Rotolo di Esther di altezza 24 cm. in membrane grosse e rudi. È scritta in grandi caratteri quadrati di tipo italiano. Data incerta, può essere del XVIII secolo.

10

Cod. γ U. 1.30. — Cartaceo di ff. 21, 27×20.

Contiene una הגדה, Narrazione e liturgia per la Pasqua, evidentemente copiata, in una con le figure relative, da una stampa* livornese, con la differenza che le illustrazioni sono neiprimi 6 fogli colorate e così pure le parole iniziali dei varii paragrafi. Nelle ultime pagine vi sono le figure ma manca il testo. Nel f. 1v vuoto sta scritto: (Segre) חזקיה סגרי. Nessuna data nè indicazione. La ritengo del sec. XIX. * cf. Venice Haggadah, 1609

11

Cod. γ X. 2.62. — Cartaceo di ff. 408, 22×16.

Contiene la prima parte del ספר הזוהר il noto e celebre commento cabbalistico al Pentateuco, fino alla fine del Genesi. Il titolo ספר הזוהר בראשית a grandi lettere in un ornato a penna. In alto sta scritto: (Iacchia) הגיע לחלקי כה יוסף חיים יחייא, termina al f. 408v. Nessun colophon nè alcuna data, ma appartiene probabilmente al XVI secolo. In calce al f. 408v il visto censorio: Camillo Jaghel 1611.

I caratteri sono corsivi di tipo prettamente italiano.

12

Cod. γ X. 2.56. — Cartaceo di ff. 462, 21×14.

Contiene una parte del ספר הזוהר (cfr. n. 11) al primo libro del Pentateuco. Il codice è mutilo in principio, comincia nel f. 1r a metá della 8ª parashah (וישלח) e termina al f. 463r in calce al quale sta scritto: חסלת פרשת ויהי יעקב ובו נשלם ספר בראשית מן הזוהר המופלא תל אמן בריך רחמנא דסייען מריש ועד כען:

Nel f. 463v il colophon nel quale sono stati cancellati i nomi sia dell'amanuense che del proprietario che ordinò il lavoro:

ותכל עבודת הקדש מלאכת ה' ספר ראשון מתורתינו הקדושה מן הזוהר המופלא לא יערכנו כל כלי חמדה היום יום ה' עשרים יום לחדש אדר שנת שח לפק (5308 = 1548) פה פיסה (Pisa) הקדומה היושבת בגליל טוסקאנה (Toscana) עי הצעיר..... בן לאא כמהר.... וכתבתיהו לבקשת אהובי היקר כמהר..... בכמר..... השם יזכהו להגות בו הוא וזרעו וזרע זרעו ויקיים בו קרא דכת לא ימוש ספר התורה הזה מפיך וכו (Giosuè 1,8) הזק שמואל.

Ci è rimasta in questo colophon solo la data: Giovedì 20 di Adar 1548 e il nome proprio dell'amanuense; la scrittura è in piccoli caratteri rabbinici italiani.

13

Cod. γ W. 6.26. — Cartaceo di ff. 263, 21×15.

Non porta alcun titolo né alcuna indicazione, ma contiene un supercommentario al commento di Rashi (Shelomoh b. Isaac, 11° sec.) sul terzo, quarto e quinto libro del Pentateuco, opera di Mosheh b. Daniel Toledano (sulla famiglia Toledano v. qualche notizia in Zunz, *Zur Geschichte u. Literatur*, pg. 440 e sg.). La prima parte manca.

Comincia nel f. 1r; in fine della par. אחרי מות si legge: נשלמה פרשת אחרי מות בעזרת העינה בצרות וכו׳ אני הכותב בעזרת צור גאונו וקונו שמואל טולידאנו (Toledano) יצו אמן כיר. Notevole e strano è che in altre parti del ms. la sottoscrizione dell'amanuense è stata cancellata (così ad es. al f. 56v in fine della par. קדושים), altre volte è stata ricoperta con una strisciolina di carta (così al f. 76v in fine della par. בהר סני e al f. 196 in fine della par. ואתחנן). La si trova completa al f. 178r in fine della par. מסעי l'ultima del libro Numeri: נשלם ספר במדבר עי׳ אני הצעיר הבחור שמואל טולידאנו בן לאדוני אבי כמר יצחק..... בן החכם השלם הדיין ומציים כמר חיים טולידאנו:

Il commento a Numeri va dal f. 82r al f. 178r, quello al Deuteronomio dal f. 180r al 263v.

Il foglio di guardia in principio è pieno di note insignificanti, ma sul margine esterno ve n'è una della quale è andata perduta l'estremità delle righe; si legge ancora bene quanto segue: זה הספר חברו... הדיין המציים... הרב הגדול סבא דמשפטים... הרב הקדוש... נודע בשערים ... יעקב טולידאנו... אני הכותב...

L'opera di cui è contenuta in questo ms. una parte fu già pubblicata in Livorno nel 1803 (cfr. *Cat. Bodl.*, pg. 2006). Il Jacob nominato nella nota qui sopra riportata non è l'autore del commentario, ma quello che lo pubblicò. Scrittura in caratteri corsivi di tipo orientale.

14

Cod. γ G. 7.22. — Cartaceo di ff. 123, 15×10.

Contiene una miscellanea liturgico-rituale. Sul foglio di guardia sta scritto: זה הספר של..... מרדכי טולידאנו בר שלמה טולידאנו ובסעודת יום א׳ של רה׳; com. f. 1r ילמוד על שולחנו זוהר פ׳ אמר דף צה עכ ברעיא מהימנא e nei fogli seguenti varii brani del ספר הזוהר da leggersi nelle varie ricorrenze e solennità. In questo come in quasi tutti i mss. e libri liturgici degli Ebrei di Oriente prevale l'influenza della letteratura religiosa cabbalistica. f. 12r: (Hebron) תפלה בית עולמין כפי מה שנוהגים לומר בערך חברון תובב; nei ff. seguenti preghiere e poesie per le varie ricorrenze: f. 31r אתחיל לכתוב תפילות לתקיעת שופר; f. 42r מועתק מאמתחת בנימין; sono quasi tutte preghiere di contenuto cabbalistico trascritte dalla raccolta che porta quel titolo אמתחת בנימין « Saccus Binjaminis » di Binjamin b. Jehudah Loeb Kohen; ff. 47r-59v ancora preghiere ed usanze nelle varie ricorrenze; ff. 60r-66v e f. 67r פזמון לליל כפור; seguono ff. 73r-78r brani del ספר הזוהר; nei ff. 79r-83v la pagina è suddivisa in due colonne, l'una contiene

il testo di un סדר עבודה, l'altra, vuota, avrebbe dovuto contenere probabilmente un commento. I ff. 84-94 sono vuoti; nei ff. 95-97 e 100 prescrizioni varie; i ff. 101-110 vuoti; nei ff. 111-121 ancora brani del ספר הזוהר; nel f. 123 molte firme arabescate (sulle quali cfr. *Pal. Ebr.*, pg. 104 sgg.) tra le quali più frequente quella di אליעזר טולידאנו (cfr. sopra). Caratteri corsivi orientali di epoca incerta (XVIII secolo?).

15. 16

Cod. γ Z. 2.7. e γ Z. 2.50. — Cartacei di ff. 99 e 174, 20×14.

Anche questi non portano titolo nè indicazione alcuna, ma contengono una parte dei תיקוני הריף ossia « Additamenta », glosse ed aggiunte alla grande e nota opera rituale e legislativa o compendio talmudico di R. Isaac b. Jaqob di Fez detto comunemente Isaac Alfasi (abbr. ריף) m. 1103, opera di Shemuel b. Mahalalel del Vecchio (Ferrara sec. XVI). Di quest'opera l'autografo da me riconosciuto si trovava e si trova (?) nella Biblioteca del Talmud Torah di Livorno (cfr. il mio *Catalogue des Manuscrits et Livres rares* etc.). I trattati compresi in questi due mss. sono i seguenti: Cod. Z. 2.7: ff. 1r-6v ברכות; ff. 17r-19v הלכו׳ מזוזה; הלכו׳ ספר תורה; הלכות טומאה; ff. 20r-46r שבת; ff. 46v-63r עירובין 63v-67r פסחים; 67r-70v תענית; תפילין; הלכו׳ ציצית; 70v-75v יום טוב; 75v-79r ראש השנה; 79r-81r יומא; 81r-90r סוכה; 90v-95r מגילה; 95r-98v מועד קטן; Cod. Z. 2.50: ff. 1-28v יבמות; 29r-72r כתובות; 73r-113v גיטין; 115r-138v קדושין; 141r-174v חולין.

La scrittura è in piccoli caratteri corsivi italiani (sec. XVI?).

In fine il visto censorio: Visto per mi frate Renato da Modena 1626.

Nel foglio di guardia del Cod. Z. 2.50 sta scritto: זה ספר שלי יהושע בלאא כמר רפאל פירמי (Fermi) שקניתי אותו מהר׳ נתנאל..... ונתתי לו ג׳ רובלי (illegg.) (rubli).

17

Cod. γ Z. 2.5. — Cartaceo di ff. 50, 20×16.

Porta un frontespizio ad uso di libro stampato, con un ornato a penna che occupa tutta la pagina dentro al quale sta scritto: ספר העברונת (sic!) והוא יורה דרך לשבולי חלב ועתיקי שדיים לחשוב תקופות ומולדת והיא חכמתכם ובינתכם לעיני העמים נכתב פה קק דובנא (Dubno) גדולה תחת ממשלת אדונינו האדיר מיכאל (Michael) ווישנאוועיקי (Wisniowiecki) ותהי ראשית כתיבתו יום ב׳ ד׳ בח אדר משיח בן דוד יבא במהרה לפק (5430 = 1670).

È un trattatello sull'Intercalazione ed altri calcoli calendarici; comincia al f. 1r:

מצוה עלינו לחשוב תקופות ומזלות כדאמרינן במסכת שבת פרק כלל גדול אמ׳ ר׳ שמואל ב׳ נחמני אמ׳ ר׳ יוחנן וכו׳.

Il manoscritto tutto è ornato con figure a penna molto curiose ed originali, ad es. nel f. 5r il sacrificio di Isacco, nel f. 8r una caccia al cervo, nel f. 27v in dodici anelli a forma di serpe con la coda in bocca sono raffigurate le dodici costellazioni dello Zodiaco, nel f. 32v una mano magica ed altre molte ancora.

Nel f. 36r עינול לידע התקופות; nel f. 39r è raffigurato un astrolabio; nel f. 48v sta scritto: נאום הסופר אשכול הכופר ואני אפר ועפר משה בן לאא מהרר יוסף; nel f. 50r עינול דרב נחשון גאון.

Scrittura in caratteri corsivi di tipo germanico (sec. XVII).

18

Cod. γ Z. 2.52. — Cartaceo di ff. 102, 20×15.

Contiene una miscellanea di argomento precipuamente rituale e morale-educativo.

Nei ff. 1v-3v una raccolta di sentenze introdotte quasi sempre dalle parole: אמר, אמר מהרר יעבץ זל; qualche volta segue il nome come al f. 2v כתב החכם o החכם; altre volte genericamente: כתבו בעלי המוסר; riferisco solo una di tali sentenze: כל עיר שאין כה עשר הדברים אסור לדור בה וסי' וישתבח על הארץ לבשה רת: עין המים. לימוד תנוקות. היכל הקדש. אומן. רופא. צדקני. לבלר. בית הכסא. טבח. חכם:

Molte delle sentenze sono desunte dai Talmudim e dai Midrashim.

Nel f. 4r אגרת השבת כתב ששלח השבת להרב רבי אברהם ן' עזרא זל di Abraham b. Ezra, fin. al f. 5r. Nel f. 7r cominciano i דינים e פסקים prescrizioni e decisioni; ff. 15r-84r שאלות ותשובות , פסקים , דינים prescrizioni, decisioni, quesiti e responsi su svariati argomenti religiosi, rituali e giuridici dei quali nei ff. 91r-96r è contenuto l'elenco disposto secondo gli argomenti: הלכות עדות , הלכות דיינים e così via. Il f. 85r contiene una שאלה domanda o quesito coi relativi responsi autografi di quattro autorità rabbiniche recanti la data ברח אייר תקפד לפרט קטן 5584 = 1824. I ff. 98r-100r e il f. 101v contengono אגרות lettere varie, la prima porta il seguente titolo: אגרת תנחומין ששלחו לי חכמי פאס (Fez) בפטירת אחי ידידי וחתני כמר יהודה וכו. Tutti gli altri fogli sono vuoti.

Scrittura in caratteri corsivi di tipo orientale (sec. XIX). Nel f. 102v si leggono i nomi di חיים טולידאנו e varie volte לוי טולידאנו.

19

Cod. γ T. 5.7. — Cartaceo di ff. 219, 28×21.

Contiene dei תיקונים ossia glosse, giunte o correzioni al primo dei quattro טורים di R. Jaqob b. Asher b. Jechiel (m. 1340?) (cfr. *Cat. Bodl.*, 1187 e sgg.) e cioè su quello che porta il titolo ארח חיים « Semita Vitae » che riguarda il culto ed i riti, e sul commento

che a quell'opera celeberrima scrisse R. Joseph Qaro e che porta il titolo di בית יוסף. Nella illustrazione e discussione dei varii argomenti sono citate autorità rabbiniche antiche e moderne. Così ad es. subito nel f. 1r nelle note sul paragrafo primo (סימן א') delle הלכות הנהגת אדם בבקר vediamo citato R. Binjamin Haccohen (m. 1739) e la sua opera אבות עולם. Al f. 2r sul paragrafo terzo commentato dal Qaro è citato R. Jonah Hagherundì (m. a Toledo nel 1263). Nella parte riguardante le הלכות ציצית in בית יוסף sono citati il בעל הלבוש ossia R. Mordekhai Jafè b. Abraham (m. 1611) e הרמע ossia R. Menahem Azaria di Fano (m. 1620) e così via.

Le frequentissime cancellature anche di pagine intere (così ad es. ff. 72v, 83r ed altri), le non meno frequenti correzioni ed aggiunte marginali ed interlineari dimostrano che il ms. contiene l'autografo dell'opera. L'ultima parte del ms. comprendente 8 fogli è stata dal legatore legata a rovescio ed inserita tra il f. 118 e il f. 129; la fine del manoscritto non si trova quindi al f. 219 ma al f. 121v.

Quest'opera doveva portare il titolo בתי כהונה, ciò si deduce dal f. 1r, dove in alto è scritto: בה בעזרת אל שוכן מעונה אתחיל ספר בתי כהונה. Nel Cat. Bodl. non è menzionata alcuna opera di tal nome. Il Catalogo dei libri Ebraici nel Museo Britannico, uno dei più completi e precisi, fa menzione di un'opera recante quel titolo, della quale il primo volume fu pubblicato a Smirne (1736), il secondo a Salonicco (1754) e il cui autore è Isaac b. Jehudah Haccohen. Nel אוצר הספרים del Ben Jaqob è pure citata quell'opera, di cui l'autore però più esattamente designato è Isaac b. Jehudah Cohen Rappoport. L'opera della quale, o almeno di una parte della quale, il nostro ms. contiene l'autografo, non può, a mio parere, essere quella menzionata nei due cataloghi summentovati: anzitutto per il suo contenuto che differisce per molti lati da quello addotto nel אוצר הספרים, poi perchè è scritta in caratteri corsivi di tipo prettamente italiano (sec. XVII?) che non potrebbero riscontrarsi nell'autografo di un autore polacco come il Rappoport, o comunque di altra nazionalità.

Questo manoscritto del quale ho cercato invano d'identificare l'autore è assai pregevole sia per il suo contenuto sia perchè autografo.

20

Cod. γ Y. 5.38. — Cartaceo di ff. 314, 24×15.

Contiene una specie di diario o diciamo meglio raccolta di appunti e note varie le quali da una medesima persona, come appare indubbio per la scrittura, furono segnate probabilmente giorno per giorno. I soggetti sono svariatissimi, ma in gran parte di argomento religioso, biblico, talmudico, rituale. I caratteri perfettamente eguali in tutto il ms. sono corsivi ma di un tipo non facilmente riconoscibile; li ritengo tuttavia italiani. In varii dei fogli rimasti vuoti si trova scritto: (Leon) אני אברהם שלום ליאון ב' מרדכי ליאון, non so se questo possa bastare per ritenere che fosse quello il nome di chi scrisse. Questo manoscritto è certo assai interessante per la quantità e varietà del suo contenuto e fu scritto al più tardi nella seconda metà del sec. XVII perchè porta nel f. 314r il visto censorio: Revisto per me Antonio Fran.co Enriquez 1687. Uno spoglio anche solo parziale del contenuto così vario di questo manoscritto potrebbe riuscire di notevole interesse, ma l'indole del mio lavoro non mi consente di farlo neanche in piccola parte.

21

Cod. γ G. 7.23. — Cartaceo di ff. 137, 15×10.

Porta in prima pagina un frontespizio a mo' di libro stampato con la seguente intitolazione: ספר אמרי שפר והן אגרות ההלציות שחבר חמרתא דפוליין הרב הכולל ורופא מֻמחה מרנא ורב כמהרר מנוח חיים פרונצלי (Fronzoli) נרו..... אנקונה (Ancona) יום א' לחדש אדר בשנת הנה ישעך בא לפק (5460 = 1700).

L'*Indice degli Scrittori Ebrei d'Italia* di M. Mortara (Padova 1886) registra due Fronzoli, di uno dei quali pare vi sia qualche lavoro edito, ma il suo nome era Isaac Hayyim mentre il nostro aveva nome Manoach Hayyim e dimorava in Ancona, non in Livorno come i due citati dal Mortara. Apparteneva però certo alla medesima famiglia, la quale forse, come altre molte, si trasferì da Ancona a Livorno. Questo manoscritto forse unico di un'opera non mai pubblicata contiene una raccolta di lettere scherzose o giocose che dir si voglia. In nessuno dei più copiosi cataloghi dei libri ebraici stampati, nè in quello della Bodleiana, nè in quello del Museo Britannico, nè nel Thesaurus del Ben-Jaqob, già sopra citati, tra le molte opere che portano il titolo אמרי שפר si fa menzione di questa, nè l'ho mai incontrata in alcun Catalogo di manoscritti. Il che m'induce a ritenere non solo che non sia stata mai pubblicata ma anche che questo della collezione Campori sia il solo ms. che ce l'abbia conservata. Le lettere sono in numero di cento e sono precedute da una introduzione che comincia al f. 2r:

אל הקורא תגר ולא ילד. הלא זה יתר הפלטה הנשארת לאומה ישראלית מן הגלות ארוך הזה המר והנימר בגן רועי עדת אל חי צאן קדושי גבר חכם בעוז איש חיל רב פעלים יועץ חכם מרשים. שנעשו הכל לפניו כחרשים. בנידן חושים. והוא שר חמשים. הנותן חדושים. לכל חפציגו דרושים וכו.

e termina f. 2v:

.....וזה שלפני הגבורים. סני ועוקר הרים. הולך צדקות ודיבר מישרים הנותן אִמְרֵי שָׁפֶר (Gen. 49,21) מאמרים מאירים ומזהירים. לארץ ולדרים. עשת שן מעולפת ספירים. ועלכן אשכימה לבקרים. אשירה שירת דידי בכרמו. ונמוקו עמו. דן ידין עמו. תושלבע.

La poesia in forma di sonetto è la seguente:

אִישׁ חַי	מְקוֹר חַיִּים	נָדִיב וַשׁוֹעַ
מַשְׁקֶה	לְחֵיךְ נוֹעַם	דְּבַשׁ וַנוֹפֶת
שָׁלִישׁ	בְּהִיר מֵעַם	וּבֶן אִישׁ תּוֹפֶת
יָשָׁר	מְשֻׁרַת אֵל	בְּלִי מַרְגּוֹעַ
שָׁלִיט	וּמוֹשֵׁל דָּת	בְּעֵט עוֹפֶרֶת
כָּתַב	נִיֵּר חָדָשׁ	בְּאִמְרֵי שָׁפֶר
שָׁאַל	שְׁאֵלוֹתָיו	בְּהוּט תְּפָאֶרֶת
בָּקִי	בְּהֲלָכוֹת	וּמוּמְחֵי סָפֶר

מְזֻהָר	וּמַחֲכִים עַם	כְּמַרְאֵה נָגָה
חֲרִיף	בְּפִלְפּוּלוֹ	וְלֹא צוֹלֵעַ
הֵם יֹאּ —	— מְרוּ קָדֵשׁ	וְהוּא בְּרֵנֵעַ
בָּאתִי	לְהוֹסִיף הוֹד	אֲנִי נוֹרֵעַ
בָּרַק	וְלַפִּיד אֵשׁ	כְּאוֹר הַשֶּׁמֶשׁ
מַבְרִיק	וּמָאִיר דַּת	מְשִׁיבַת נָפֶשׁ

Non consentendomi il carattere del mio lavoro di trascrivere il testo di alcuna di queste lettere più o meno lunghe, mi limito a riferirne solo qualche titolo: 1a מהללת שמחות על לידת בן זכר ועל 5a ; ההתנצלות לשון זהב האיש ששלחה אליו קינה על בן 28a ; שבח והודאה על לימודת תלמידיו חכמות נפלאות 14a ; הריון אשת חיל הבכור ; 41a שמחות עם אוהבו על כי הגיע למחוז חפצו.

L'ultima lettera termina al f. 129r; nei ff. 130-137 l'indice dei titoli con le pagine relative. Scrittura in caratteri corsivi di tipo prettamente italiano. Manoscritto interessante per il suo contenuto singolare, e forse unico.

22

Cod. γ G. 5.5. — Cartaceo di ff. 81, dei quali i ff. 1-71, 23×15, gli ultimi 10, 20×13.

È scritto in latino ma è di argomento orientale e contiene qua e là dei brani in arabo e in siriaco.

Contiene: « Dissertatio de Origine, Nomine ac Religione Maronitarum. Auctore Fausto Nairono Banensi Maronita, chaldaice seu Syriace Lingue in Almo Urbis Archigymnasio Lectore ».

L'opera fu dedicata: Serenissimo Principi Cosmo Tertio Magno Hetrurie Duci. Il f. 2 contiene l'epistola dedicatoria, il f. 3 la prefazione al lettore. Al f. 6r comincia l'opera con le parole: « Que de Maronitarum natione Syria mari nostro Mediterraneo contermina... discutiunt Auctores etc. ».

L'opera è suddivisa in 84 brevi capitoli, dei quali il primo è intitolato: « Variorum Authorum (*sic*!) de Maronitis opiniones » e l'ultimo (f. 60v sgg.): « Maronite Trisagium orthodoxe recitant ».

Le molte note marginali e correzioni dimostrano, a mio parere, esser questo il manoscritto originale dell'autore. I ff. 63-64 contengono una composizione poetica in siriaco introdotta dalle parole seguenti: « Faustus Naironus Maronita In laudem Divi Maronis Abbatis in hoc opere ab eo commendati. Carmen Syriacum in metro S. Jacobi Yosephi Banesij Maronite, quo alluditur similitudini quae intercedit inter nomina ܡܪܘܢ Marun hoc est Maron, et ܡܘܪ Myrun id est Opobalsamum etc. » alla quale poesia fa seguito la versione latina. Nel f. 63r una poesia del Padre Michael Nau e Soc. Jesu sul doppio anagramma: Maro Roma, Maron Norma. Nei ff. 66-69 gl'Indici delle Cose Notabili e degli Autori Citati. Nei ff. 72-81 le Approvazioni per la Commissione del Sacro Palazzo Apostolico presieduta dal P. Raimondo Capizucchi.

23

Cod. App. 519 (γ. R. 2.27). — Cartaceo di ff. 10. 29×20.

Contiene un Almanacco per l'anno della *hiġra* 1038. Presenta una certa affinità col ms. Estense n. 64 (v. sopra). Scritto in caratteri *naskī* piccoli ma assai nitidi: le intitolazioni in inchiostro rosso e così pure il testo qua e là. Dopo una introduzione (ff. 1b-3a) le pagine sono suddivise in colonne, sulla prima: الاحكام, sulla seconda: الاختيارات. Nel f. 1b in cui comincia il testo si legge in color rosso la seguente indicazione riferentesi al Sovrano durante il cui regno fu scritto il codice: السلطان... مراد خان ابن السلطان احمد خان ابن السلطان محمد خان ابن السلطان مراد خان... È chiaro che si tratta del Sultano Murâd IV, n. 1612, salito al trono nel 1623, m. 1640, 5° figlio di Ahmed I (n. 1589, m. 1617), figlio maggiore di Mohammed III (n. 1567, m. 1603), figlio di Murâd III (n. 1546, m. 1595) col quale si può dire cominciasse la decadenza della dinastia Ottomana. La serie dei mesi, con le indicazioni ed annotazioni relative (f. 3b-4a) comincia col mese di شعبان che è l'ottavo dell'anno musulmano, e termina col شعبان dell'anno successivo. Ora il شعبان dell'anno della *hiġra* 1038 cominciò col 26 Marzo dell'anno E. V. 1629 e il رجب seguente col 14 Febbraio 1630; mentre il شعبان del 1037 cominciò col 6 Aprile 1628 e il شعبان successivo cominciò col 26 Marzo 1629. Si può quindi per l'epoca a cui si riferisce il ms. porre gli anni 1628-1629 ovvero 1629-1630.

Il ms. ben conservato ha una legatura elegante con placche in oro a disegni ornati di tipo orientale, qua e là leggermente avariata da qualche morso di tarli.

Sul f. 1b e sul f. 10b si legge: Di casa Minutoli Tegrimi.

TAVOLE DI CONCORDANZA

MANOSCRITTI ESTENSI

Segnature attuali

La seconda colonna indica la classe, la terza la vecchia segnatura, la quarta la segnatura precedente all'attuale, la quinta il numero del Catalogo.

α. C. 10. 3	Or. 96			66
α. F. 10.13	Or. 93			30
α. G. 9. 1	Or. 61	I. A. 9	I. BB. 9	60
α. G. 9.12	Or. 66	I. A. 14	I. BB. 14	50
α. G. 9.13	Or. 69	I. A. 8	I. BB. 8	29
α. G. 9.14	Or. 68	I. A. 7	I. BB. 7	25
α. H. 6.20	Or. 60	I. D. 9	I. D. 11	64
α. H. 9.23	Or. 65	I. A. 13	I. BB. 13	59
α. J. 1.22	Or. 25	I. G. 1	I. E. 10	6
α. J. 6. 3	Or. 16	I. D. 6	I. D. 8	65
α. J. 6.23	Or. 13	I. D. 8	I. D. 10	41
α. J. 9.12	Or. 50	I. A. 4	I. BB. 4	10
α. J. 9.17	Or. 70	I. A. 10	I. BB. 10	27
α. J. 9.21	Or. 67	I. A. 6	I. BB. 6	26
α. J. 9.28	Or. 11	I. A. 5	I. BB. 5	49
α. J. 9.29	Or. 64	I. A. 12	I. BB. 12	51
α. K. 1. 3	Or. 91			17
α. K. 1.22	Or. 92			31
α. L. 1.1-16	Or. 32-47	I. E. 1-7	I. E. 16-21	22
		I. F. 1-9	I. F. 1-10	
α. L. 2. 1	Or. 48	I. H. 1	I. G. 5	11
α. L. 2. 2 (1)	Or. 24		I. G. 6	12
α. L. 2. 2 (2)	Or. 86		I. E. 24	p. 51,1
α. L. 2. 2 (4)	Or. 53		I. G. 8	13
α. L. 2. 2 (7)	Or. 85		I. E. 23	p. 51,2
α. L. 6.28	Or. 18	I. D. 5	I. D. 7	46
α. M. 8. 4	Or. 90	I. G. 10	I. E. 14	2
α. N. 5.15	Or. 17	I. D. 12	I. D. 14	43
α. N. 8.14	Or. 15	I. D. 4	I. D. 6	34
α. O. 3.14	Or. 27	I. G. 2	I. E. 15	37

α. O. 4. 5	Or. 29	I. F. 10	I. E. 13	5
α. O. 5. 9	Or. 19	I. D. 10	I. D. 12	4
α. O. 5.10	Or. 80	I. D. 13	I. D. 15	23
α. O. 7.21	Or. 75	I. C. 12	I. C. 17	33
α. O. 7.26	Or. 2	I. B. 2	I. C. 2	15
α. P. 10.30	Or. 98			67
α. P. 10.31	Or. 97			62
α. Q. 4.14	Or. 28	I. G. 4	I. E. 12	1
α. Q. 6.16	Or. 1	I. B. 1	I. C. 1	32
α. Q. 6.19	Or. 56	I. C. 3	I. C. 11	21
α. Q. 6.20	Or. 22	I. C. 7	I. D. 1	14
α. Q. 6.23	Or. 23	I. C. 5	I. C. 12	45
α. Q. 9.17	Or. 51	I. C. 10	I. C. 16	7
α. Q. 9.23	Or. 73	I. B. 10	I. C. 9	20
α. R. 7.25	Or. 52	I. C. 9	I. C. 15	42
α. R. 8. 8	Or. 30	I. D. 1	J. D. 4	36
α. S. 6.23	Or. 74	I. C. 11	I. D. 19	48
α. S. 7. 8	Or. 54	I. C. 8	I. C. 14	61
α. S. 7.11	Or. 4	I. B. 4	I. C. 4	53
α. S. 7.12	Or. 5	I. B. 5	I. C. 5	55
α. S. 7.13	Or. 7	I. B. 7	I. C. 7	56
α. S. 7.20	Or. 6	I. B. 6	I. C. 6	57
α. S. 8.18	Or. 79		I. F. 12	18
α. T. 2.20	Or. 58 e 72	I. B. 8	I. C. 8	39
α. T. 3. 8	Or. 26	I. G. 3	I. E. 11	3
α. T. 6.27	Or. 59	I. C. 6	I. C. 13	58
α. T. 7.12	Or. 3	I. B. 3	I. C. 3	54
α. T. 9.22	Or. 57	I. C. 2	I. D. 2	63
α. U. 2. 6	Or. 10	I. A. 3	I. BB. 3	69
α. U. 2. 7	Or. 71	I. A. 11	I. BB. 11	52
α. U. 2.27	Or. 8	I. A. 2	I. BB. 2	9
α. U. 6.21	Or. 63	I. C. 15	I. C. 20	47
α. U. 7.10	Or. 77	I. C. 14	I. C. 19	28
α. W. 2. 3	Or. 20	I. D. 11	I. D. 13	16
α. W. 2.10	Or. 55	I. C. 4	I. D. 18	40
α. W. 5.14	Or. 31	I. D. 3	I. D. 5	8
α. W. 5.18	Or. 78		I. F. 11	35
α. W. 5.19	Or. 14	I. D. 2	I. D. 3	44
α. W. 5.20	Or. 82	I. D. 15	I. D. 17	19
α. W. 8. 5	Or. 81	I. D. 14	I. D. 16	24
α. W. 8.10	Or. 12		I. D. 9	38
α. W. 9.23	Or. 21	I. C. 1	I. C. 10	68

Numeri dell'antico fondo Orientale Estense

In questa e nelle tavole seguenti la seconda colonna indica le segnature attuali, la terza i numeri del Catalogo.

Or. 1	α. Q. 6.16	32
Or. 2	α. O. 7.26	15
Or. 3	α. T. 7.12	54
Or. 4	α. S. 7.11	53
Or. 5	α. S. 7.12	55
Or. 6	α. S. 7.20	57
Or. 7	α. S. 7.13	56
Or. 8	α. U. 2.27	9
Or. 10	α. U. 2. 6	69
Or. 11	α. J. 9.28	49
Or. 12	α. W. 8.10	38
Or. 13	α. J. 6.23	41
Or. 14	α. W. 5.19	44
Or. 15	α. N. 8.14	34
Or. 16	α. J. 6. 3	65
Or. 17	α. N. 5.15	43
Or. 18	α. L. 6.28	46
Or. 19	α. O. 5. 9	4
Or. 20	α. W. 2. 3	16
Or. 21	α. W. 9.23	68
Or. 22	α. Q. 6.20	14
Or. 23	α. Q. 6.23	45
Or. 24	α. L. 2.2 (1)	12
Or. 25	α. J. 1.22	6
Or. 26	α. T. 3. 8	3
Or. 27	α. O. 3.14	37
Or. 28	α. Q. 4.14	1
Or. 29	α. O. 4. 5	5
Or. 30	α. R. 8. 8	36
Or. 31	α. W. 5.14	8
Or. 32-47	α. L. 1.1-16	22
Or. 48	α. L. 2. 1	11
Or. 50	α. J. 9.12	10
Or. 51	α. Q. 9.17	7
Or. 52	α. R. 7.25	42
Or. 53	α. L. 2.2 (4)	13
Or. 54	α. S. 7. 8	61
Or. 55	α. W. 2.10	40

Or. 56	α. Q. 6.19	21
Or. 57	α. T. 9.22	63
Or. 58	α. T. 2.20	39
Or. 59	α. T. 6.27	58
Or. 60	α. H. 6.20	64
Or. 61	α. G. 9. 1	60
Or. 63	α. U. 6.21	47
Or. 64	α. J. 9.29	51
Or. 65	α. H. 9.23	59
Or. 66	α. G. 9.12	50
Or. 67	α. J. 9.21	26
Or. 68	α. G. 9.14	25
Or. 69	α. G. 9.13	29
Or. 70	α. J. 9.17	27
Or. 71	α. U. 2. 7	52
Or. 72	α. T. 2.20	39
Or. 73	α. Q. 9.23	20
Or. 74	α. S. 6.23	48
Or. 75	α. O. 7.21	33
Or. 77	α. U. 7.10	28
Or. 78	α. W. 5.18	35
Or. 79	α. S. 8.18	18
Or. 80	α. O. 5.10	23
Or. 81	α. W. 8. 5	24
Or. 82	α. W. 5.20	19
Or. 85	α. L. 2.2(7)	p. 51,2
Or. 86	α. L. 2.2(2)	p. 51,1
Or. 90	α. M. 8. 4	2
Or. 91	α. K. 1. 3	17
Or. 92	α. K. 1.22	31
Or. 93	α. F. 10.13	30
Or. 96	α. C. 10. 3	66
Or. 97	α. P. 10.31	62
Or. 98	α. P. 10.30	67

Vecchie segnature

I. A. 2	α. U. 2.27	9
I. A. 3	α. U. 2. 6	69
I. A. 4	α. J. 9.12	10
I. A. 5	α. J. 9.28	49
I. A. 6	α. J. 9.21	26
I. A. 7	α. G. 9.14	25
I. A. 8	α. G. 9.13	29
I. A. 9	α. G. 9. 1	60
I. A. 10	α. J. 9.17	27
I. A. 11	α. U. 2. 7	52
I. A. 12	α. J. 9.29	51
I. A. 13	α. H. 9.23	59
I. A. 14	α. G. 9.12	50
I. B. 1	α. Q. 6.16	32
I. B. 2	α. O. 7.26	15
I. B. 3	α. T. 7.12	54
I. B. 4	α. S. 7.11	53
I. B. 5	α. S. 7.12	55
I. B. 6	α. S. 7.20	57
I. B. 7	α. S. 7.13	56
I. B. 8	α. T. 2.20	39
I. B. 10	α. Q. 9.23	20
I. C. 1	α. W. 9.23	68
I. C. 2	α. T. 9.22	63
I. C. 3	α. Q. 6.19	21
I. C. 4	α. W. 2.10	40
I. C. 5	α. Q. 6.23	45
I. C. 6	α. T. 6.27	58
I. C. 7	α. Q. 6.20	14
I. C. 8	α. S. 7. 8	61
I. C. 9	α. R. 7.25	42
I. C. 10	α. Q. 9.17	7
I. C. 11	α. S. 6.23	48
I. C. 12	α. O. 7.21	33
I. C. 14	α. U. 7.10	28
I. C. 15	α. U. 6.21	47
I. D. 1	α. R. 8. 8	36
I. D. 2	α. W. 5.19	44
I. D. 3	α. W. 5.14	8
I. D. 4	α. N. 8.14	34

I. D. 5	α. L. 6.28	46
I. D. 6	α. J. 6.3	65
I. D. 8	α. J. 6.23	41
I. D. 9	α. H. 6.20	64
I. D. 10	α. O. 5. 9	4
I. D. 11	α. W. 2. 3	16
I. D. 12	α. N. 5.15	43
I. D. 13	α. O. 5.10	23
I. D. 14	α. W. 8. 5	24
I. D. 15	α. W. 5.20	19
I. E. 1-7	α. L. 1.1-7	22
I. F. 1-9	α. L. 1.8-16	22
I. F. 10	α. O. 4. 5	5
I. G. 1	α. J. 1.22	6
I. G. 2	α. O. 3.14	37
I. G. 3	α. T. 3. 8	3
I. G. 4	α. Q. 4.14	1
I. G. 10	α. M. 8. 4	2
I. H. 1	α. L. 2. 1	11

Segnature precedenti all'attuale

I. BB. 2	α. U. 2.27	9
I. BB. 3	α. U. 2. 6	69
I. BB. 4	α. J. 9.12	10
I. BB. 5	α. J. 9.28	49
I. BB. 6	α. J. 9.21	26
I. BB. 7	α. G. 9.14	25
I. BB. 8	α. G. 9.13	29
I. BB. 9	α. G. 9. 1	60
I. BB. 10	α. J. 9.17	27
I. BB. 11	α. U. 2. 7	52
I. BB. 12	α. J. 9.29	51
I. BB. 13	α. H. 9.23	59
I. BB. 14	α. G. 9.12	50
I. C. 1	α. Q. 6.16	32
I. C. 2	α. O. 7.26	15
I. C. 3	α. T. 7.12	54
I. C. 4	α. S. 7.11	53
I. C. 5	α. S. 7.12	55
I. C. 6	α. S. 7.20	57
I. C. 7	α. S. 7.13	56
I. C. 8	α. T. 2.20	39
I. C. 9	α. Q. 9.23	20
I. C. 10	α. W. 9.23	68
I. C. 11	α. Q. 6.19	21
I. C. 12	α. Q. 6.23	45
I. C. 13	α. T. 6.27	58
I. C. 14	α. S. 7. 8	61
I. C. 15	α. R. 7.25	42
I. C. 16	α. Q. 9.17	7
I. C. 17	α. O. 7.21	33
I. C. 19	α. U. 7.10	28
I. C. 20	α. U. 6.21	47
I. D. 1	α. Q. 6.20	14
I. D. 2	α. T. 9.22	63
I. D. 3	α. W. 5.19	44
I. D. 4	α. R. 8. 8	36
I. D. 5	α. W. 5.14	8
I. D. 6	α. N. 8.14	34
I. D. 7	α. L. 6.28	46
I. D. 8	α. J. 6. 3	65

I. D. 9	α. W. 8.10	38
I. D. 10	α. J. 6.23	41
I. D. 11	α. H. 6.20	64
I. D. 12	α. O. 5. 9	4
I. D. 13	α. W. 2. 3	16
I. D. 14	α. N. 5.15	43
I. D. 15	α. O. 5.10	23
I. D. 16	α. W. 8. 5	24
I. D. 17	α. W. 5.20	19
I. D. 18	α. W. 2.10	40
I. D. 19	α. S. 6.23	48
I. E. 10	α. J. 1.22	6
I. E. 11	α. T. 3. 8	3
I. E. 12	α. Q. 4.14	1
I. E. 13	α. O. 4. 5	5
I. E. 14	α. M. 8. 4	2
I. E. 15	α. O. 3.14	37
I. E. 16-21	α. L. 1.1-6	22
I. E. 23	α. L. 2.2(7)	p. 51,2
I. E. 24	α. L. 2.2(2)	p. 51,1
I. F. 1-10	α. L. 1.7-16	22
I. F. 11	α. W. 5.18	35
I. F. 12	α. S. 8.18	18
I. G. 5	α. L. 2.1	11
I. G. 8	α. L. 2.2(4)	13

MANOSCRITTI CAMPORI

Segnature attuali

La seconda colonna indica i numeri sotto cui i codici sono descritti nel Catalogo dei codici e degli autografi posseduti dal Marchese Giuseppe Campori *di L. Lodi* (*Modena, 1875*) *e relative* Appendici *curate da R. Vandini* (*Modena, 1886-1894*). *La terza colonna indica i numeri del Catalogo.*

γ. D. 7.15	App. 2808	7
γ. F. 7.14	App. 482	3
γ. F. 7.15	App. 895	8
γ. G. 5. 5	Camp. 551	22
γ. G. 7.19	App. 242	1
γ. G. 7.22	App. 2806	14
γ. G. 7.23	App. 2807	21
γ. H. 7.45	App. 2805	5
γ. L. 12.3	App. 115	6
γ. N. 8. 9	Camp. 1149	9
γ. R. 2.27	App. 519	23
γ. T. 5. 7	App. 2794	19
γ. U. 1.30	App. 2795	10
γ. W. 2.37	App. 480	4
γ. W. 6.26 27	App. 2800	13
γ. X. 2.56	App. 2798	12
γ. X. 2.57	App. 2799	2
γ. Y. 2.62	App. 2797	11
γ. Y. 5.38	App. 2796	20
γ. Z. 2. 5	App. 2802	17
γ. Z. 2. 7	App. 2804	15
γ. Z. 2.50	App. 2803	16
γ. Z. 2.52	App. 2801	18

Numeri del Catalogo Lodi-Vandini

La seconda colonna indica le segnature attuali, la terza i numeri del Catalogo.

Camp. 551	γ. G. 5. 5	22
Camp. 1149	γ. N. 8. 9	9
App. 115	γ. L. 12.3	6
App. 242	γ. G. 7.19	1
App. 480	γ. W. 2.37	4
App. 482	γ. F. 7.14	3
App. 519	γ. R. 2.27	23
App. 895	γ. F. 7.15	8
App. 2794	γ. T. 5. 7	19
App. 2795	γ. U. 1.30	10
App. 2796	γ. Y. 5.38	20
App. 2797	γ. Y. 2.62	11
App. 2798	γ. X. 2.56	12
App. 2799	γ. X. 2.57	2
App. 2800	γ. W. 6.26 27	13
App. 2801	γ. Z. 2.52	18
App. 2802	γ. Z. 2. 5	17
App. 2803	γ. Z. 2.50	16
App. 2804	γ. Z. 2. 7	15
App. 2805	γ. H. 7.45	5
App. 2806	γ. G. 7.22	14
App. 2807	γ. G. 7.23	21
App. 2808	γ. D. 7.15	7

RETTIFICHE E COMPLEMENTO ALLE SEGNATURE

Estensi

p. 19 n. 9	α. V. 2.27	*corr.*	α. U. 2.27
p. 25 n. 19	α. WW. 5.20		α. W. 5.20
p. 34 n. 28	α. V. 7.10		α. U. 7.10
p. 51	I contratti matrimoniali sono rispettivamente segnati: il n. 1: α. L. 2.2 (2) (Or. 86), e il n. 2: α.L. 2.2 (7) (Or. 85)		
p. 61 n. 47	α. V. 6.21		α. U. 6.21
p. 63 n. 52	α. V. 2.7		α. U. 2.7

BIBLIOTECA ESTENSE
143097 | -1.2.61
-MODENA-

INDICE

L'indice rinvia ai numeri progressivi del catalogo; quelli del fondo Campori (descritto nelle pp. 81-95) sono seguiti dalla lettera C. I nomi degli autori sono in maiuscoletto, i titoli di opere in corsivo. L'abbreviazione *am.* indica gli amanuensi, *poss.* i possessori, *cens.* i censori.

A

AARON B. SHEMUEL 6
Abî Zimra Efraim *poss.* 4
Abraham b. Yom Tob *poss.* 7
ABÛ HASSAN B. HEBAT ALLAH 46
ABULAFIA ABRAHAM 21
Africano Leone *am.* 65
Ahmed I b. Muhammad 23 C.
Ahmed III o II b. Muhammad 64
ALBALAG YIṢḤÂQ 34
Alessandro, romanzo di — 39
Anaw (Piatelli) Yehudah *am.* 2 C.
Antico Testamento e sue parti 1-13
— *Commento al Pentateuco* 15
— *Note sull'A.T.* 39
ARISTOTELE 32.33.41
Astrologica, opera 64
Aversa 3

B

Banzi Edoardo *poss.* 17.31
Barzilai *poss.* 2
Belliossus Caesar *cens.* 4
BEN ASHER E BEN NAFTALI, *varianti* 2.3.4
Benevento 3
Binyamin b. Yiṣḥaq *am.* 2 C.
BIRKELÎ, MUHAMMAD EL- 62
Borgo (S. Sepolcro?) 4
Bukhârî, Muhammad el- 53-57

C

Camondo Binyamin *am.* 33
Campori Matteo *poss.* 1.2 C.
Capitula Patrum 16
Carpaneti Mordekhai *poss.* 5 C.
Carretto Gio. Dominico *cens.* 17.30
Catechismo cristiano 66
Ceppelli Ferdinando *poss.* 17.31
Ciriè 8
Contratti varii 39
Contratti di matrimonio pag. 51
CORDOVERO MOSHEH 22

D

David b. Yaaqob *am.* 22
Dubno 17 C.

E

Elia di Abramo *am.* 68.69
Enriquez Ant. Francesco *cens.* 20 C.
Este 4
Evangeli, quattro in siriaco 68

F

Fabriano 8
Faenza 3
Falistri Abraham *poss.* 8
Fanciulli, Shemuel dei — *poss.* 3
Fano, Menaḥem da — *poss.* 4
Farissol Abraham *am.* 3 C.
Fermi Yehoshua *poss.* 16 C.
Fez 33
Finzi Eliyah b. Yequtiel 6 C.
Firenze (Fiorenza) 4.26
Foà Eliezer *poss.* 8
— Tobia *poss.* 8
— Yedidyah *poss.* 8
Formiggini Vitta *poss.* 13
Francesco III Duca di Modena *poss.* 22
Franguelli Lorenzo *cens.* 17
FRONZOLI MANOAḤ 21 C.

G

Gallico Ḥananyah *poss.* 2
Garsì David *am.* 36
Gattinio Ezra *am.* 41
GAZZALI, ABÛ HAMID AL- 34
Genazzano, Yoseph Barukh di — *poss.* 4
Genazzano 4

Gezzâr, Abû Gia'far al– 36
Geraldini Jacobus *cens.* 4
Gherundî Yonah 30
Girolamo da Durallano *cens.* 30
Grammatica, note di — 39
Grechi Yaaqob *poss.* 34.36

H

Haftaroth 7.9
Haggadah 31.10 C.
Honein b. Yiṣḥâq 42
Ḥuwarizmî, Yûsuf al– 63

I

Iacchia Yoseph *poss.* 11 C.
Iaghel Camillo *cens.* 6 C.
Ibn Rusd (Averroe) 32. 33.41
Ibn Sina (Avicenna) 36. 42.43.
Immanuel b. Shemuel *am.* 43
Irosolimitano Dominico *cens.* 17.30
Israelî Yiṣḥâq b. Yoseph 38.
Israelî Yiṣḥâq b. Shelomoh 44.45

K

Kalîlah wa-Dimnah, trad. turca 67
Kalonymos b. Kalonymos 32
Kashifî, Husain al– 67
Kissingen Simḥa (Belhomme) 8
Kohen Clara *poss.* 38
— Ḥananel *poss.* 38
Ketubboth pag. 51

L

Lampronti Shelomoh *poss.* 5 C.
Leon Abraham 20 C.
Levi Aaron *poss.* 5 C.
Limburg 39
Lucera 3
Luigi da Bologna, fra — *cens.* 22

M

Mactationis, Regulae 6 C.
Magonza (?) 7
Maḥzor (Liturgia) 23.24.29.30; 1.2 C.
Mantova 3
Maria Beatrice, Duchessa di Modena *poss.* 50
Maronitarum, de Origine 22 C.
Maseweih, Yohanna b. — 45
Meatî, Nathan ha — 36
Medigo, Elia del– *poss.* 15
Meghillah Esther 12.13; 8.9 C
Meir di Rothenburg 39
Menaḥem b. Mosheh *poss.* 7
Metrutel (?) Mosheh *am.* 4
Minutoli Tegrimi (*Casa*) 23 C.
Modena Refael Uriel *poss.* 1 C.
Modena pag. 51
Montefoscolo, David di — *poss.* 3
Montefoscolo 3
Mosheh b. Abraham *poss.* 7
Mosheh di Coucy 19
Mosheh b. Efraim *poss.* 7
Mosheh b. Naḥman 18
Mosheh b. Yoseph *am.* 17 C.
Mosheh b. Shelomoh di Salon 33
Muhammad (Maometto), *Corano e parti* 47-52
— *Epiteti* 60
— *Descrizione* 60
Muhammad b. Murâd 23 C.
Murâd b. Achmed 23 C.
Murâd b. Selim 23 C.
Mustafa b. Hamza 62

N

Nairon Fausto, maronita 22 C.
Nataf Shemuel *poss.* 8 C.
Nathan b. Yeḥiel 39
Nissim Yeḥiel di Pisa *poss.* 33
Norcia, Shelomoh di — *poss.* 3
Norcia 3

P

Padoa Leon Prospero 40
Padoa Shemuel pag. 51
Palestrina 3
Paolo (S.). *Lettere tradotte dal copto in arabo* 65
Pesaro 3
Pio, Alberto da Carpi *poss.* 65.68
Pisa Mosheh *poss.* 4
Pisa 33; 12 C.
Praga Yaaqob *poss.* 8
Preci, raccolte di —, ebr. 4.7 C.
— arab. 58.59
— v. a.: *Maḥzor* e *Siddur.*

Q

Qara Yoseph 14
Qimḥi David 35

R

Ravenna Menaḥem *poss.* 20
Refael di Modena *am.* 1 C.
Rieti, Mosheh di — *poss.* 3
Rieti 3
Rimini (Arimino) 6 C.
Rituali, Regole 39
Rotolo della Legge 11
Renato da Modena *cens.* 30; 6.15.16 C.

S

Saad b. Yûsuf 61
Saadiyah Gaon 4 C.
Sabbioneta 8
Salmi in siriaco 69
Sarfatti Aaron 15
Scandiano 3
Sciacca 43
Segre Abraham *poss.* 22
Segre Ḥizqiyah *poss.* 10 C.
Shealtiel Yehoshua b. Yoseph *poss.* 7
Shemuel b. Yoseph *am.* 43
Shemuel b. Shemuel *poss.* 8
Shirâzî, Mahmûd al– 63
Siddur 25-28; 3 C.
Sindibad, Mishlè 39
Stein Abî ha–Ezrî *poss.* 28
Sturioni Moneta Teresa *poss.* 50

T

Teruel (?) 4
Tintori, Mosheh dei — *poss.* 6 C.
— Dolza dei — *poss.* 6 C.
— Yoseph dei — *poss.* 6 C.
Tivoli, Abraham di — *am.* 1 C.
Todros, Yoseph ben — *poss.* 15
Toledano Eliezer *poss.* 14 C.
— Mordekhai *poss.* 14 C.
— Shemuel *poss.* 13 C.
— Yaaqob *poss.* 13 C.
Toledano Mosheh 13 C.
Tolomeo, *Almagesto, Planisferium* 37
Torino 8
Trabot Berakhiel *am.* 26
Treves Uri Refael 8
Tübingen (?) Elia *poss.* 26
Tübingen (?) 26

U

Uzielli Benedetta *poss.* 1 C.
— Refael *poss.* 1 C.
— Sara *poss.* 1 C.
— Yehudah *poss.* 1 C.
— Shabbatai pag. 51

V

Vecchio, Shemuel del — 15. 16 C.
Vecchio, Leon del — *poss.* 15
Velasco Jo. Fer. *poss.* 67
Ventura, Yoseph di — *poss.* 3 C.
Volterra 4

W

Weil, Yaaqob 5 C.
Wisniowiecki Michael 17 C.
Worms, Baruch di — 30

Y

Yaaqob b. Asher, *Note ai Turim di* — 19 C.
Yehoshua b. Yequtiel *poss.* 4
Yehoshua di Vercelli *poss.* 38
Yiṣḥâq b. Abraham *poss.* 7
Yiṣḥâq di Corbeil, 20

Z

Zaghi Refael *poss.* 3
Zohar, Sepher ha — 11.12 C.

INDICE GENERALE

Prefazione . . . . . *Pag.* V

Profilo storico . . . . . » VII

Manoscritti Orientali della Collezione Estense . . . . . » 1

Manoscritti Orientali della Collezione Campori . . . . . » 76

Tavole di concordanza . . . . . » 97

Indice . . . . . » 109